



CAGLIARI — Un imponente sciopero generale contro la grave provocazione poliziesca, che ha condotto all'arresto del segretario della Cdl di Cagliari e di un operaio, ha paralizzato ieri tutta la Sardegna. Un massiccio corteo di professori, studenti, operai e pastori ha attraversato le vie centrali della città. Manifestazione davanti alle carceri. (A PAGINA 4)

**I cancellieri speculavano sulle proprietà dei morti senza eredi**

(A pagina 5)

**Violata la tregua: bombardata Hanoi**

(A pagina 12)

**Il profugo siciliano decapitato**

**L'ha ucciso e nascosto un pirata della strada**



(A pagina 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il dibattito si è aperto a Montecitorio con un episodio che rende ancora più urgente l'inchiesta parlamentare**

## Rivelate alla Camera le liste preparate dal SIFAR nell'estate 1964

**Galere per il Sud**

IN UN PAESE governato dai democristiani, dove i servizi di spionaggio e di polizia schedano centocinquanta mila persone, e generali e ministri intriggono ogni estate può sembrare poca cosa l'arresto improvviso del segretario di una Camera del lavoro e di un operaio sindacalista. Pochissima cosa, poi, se succede a Cagliari, capoluogo di una regione « coloniale » (come la Sicilia, dove persino le tragedie di massa diventano felici occasioni di emigrazione forzata). Ma che un dirigente sindacale proletario e altri suoi compagni siano gettati in galera al posto dei banditi, dai capi di una polizia speciale che ha altri capi incriminati dalla magistratura, è la prova modesta ma tangibile che il meccanismo della repressione di Stato, la « violenza » di un potere pubblico intimamente reazionario, sono regolarmente in funzione anche se le « deviazioni » del luglio '64 non sono scattate. Mentre il ministro Taviani siede in un governo di centro-sinistra e parla di regionalismo e di democrazia, l'apparato di polizia da lui messo in piedi e ispezionato ogni tre mesi ha per bersaglio il movimento rivendicativo delle masse e si spinge ora ad arrestare i dirigenti. Mentre il ministro Colombo ha l'impudenza di deplorare le condizioni economiche del Mezzogiorno e di chiedere la collaborazione dei sindacati alla sua politica, non guasta se al tavolo della trattativa si sostituisce il tavolo della prigione. Mentre l'on. Moro pretende dai socialisti la complicità con le degenerazioni dello Stato, l'organizzazione sindacale unitaria di classe può ben avere un suo dirigente, comunista o socialista se capiasse, alla mercé di un questurino e di una legislazione fascista.

SE QUESTO accade ora in Sardegna, non è per caso. Quante volte abbiamo detto che quest'isola è stata scelta come poligono di tiro e campo di addestramento (e di concentramento) dell'autoritarismo governativo? Qui fa le sue prove un apparato repressivo speciale, e la colpa più grave della Regione sarda e dei suoi dirigenti democristiani è di non esigere la smobilitazione.

Il compagno Giovannetti e l'operaio Fenu sono stati denunciati per « blocco stradale aggravato » in riferimento alla manifestazione di duemila pastori calati a Cagliari con le pecore morenti, nel novembre scorso. Fu una manifestazione democratica, dove ogni eccesso sarebbe stato comprensibile e giustificato e tuttavia non vi fu, che diede i suoi frutti, e di cui la Regione per prima dovrebbe rallegrarsi, per avere ritrovato almeno per un momento un rapporto reale con le popolazioni.

Ma i poteri costituiti proprio questo non tollerano, che i pastori si uniscano e acquistino forza, che la loro lotta si leghi a quella degli operai, delle popolazioni urbane, delle masse studentesche.

UN CASO ESTREMO. un episodio limite? No, un passo avanti lungo una strada che accoppia al riformismo parolaio e accattivante l'insidia autoritaria e la macchina repressiva.

La protesta popolare, perciò, non ha avuto bisogno ieri a Cagliari di incitamenti al « blocco stradale »: il blocco c'è stato, è venuto dallo sciopero generale, dal porto inattivo, dai tram tutti nei depositi, dall'arresto della produzione nei pozzi del bacino minerario e nei nuovi insediamenti industriali, dal corteo cittadino di studenti e operai, dal pronunciamento di comunisti e socialisti, socialisti unitari e sardisti, cattolici, dentro e fuori le organizzazioni unitarie di massa.

E' solo l'inizio, tuttavia, perché il problema non è solo di solidarizzare con dirigenti e lavoratori arrestati o minacciati di arresto, ma di alimentare e allargare un movimento che da mesi matura contro una condizione opprimente di illiberalità e di sfruttamento, l'una all'altra strettamente intrecciati. Illiberalità che ha nei corpi speciali e in alcuni dei loro dirigenti inetti e carrieristi l'espressione ufficiale (qualcuno così intende lo « Statuto speciale » di questa Regione), sfruttamento che nelle zone interne dell'isola, ma anche in quelle « moderne », nelle campagne come nei centri operai e nelle città, non lascia aperto alle popolazioni alcun avvenire.

Né basta contro un tale stato di cose un movimento rivendicativo. Quel che ogni giorno si tocca con mano, in tutto il paese, è la necessità di un movimento politico di massa, di un nuovo schieramento di forze politiche, di una unità a sinistra più forte dello schieramento che ci governa. Senza di che né la Sardegna, né il Mezzogiorno, né il « prospero » Nord usciranno dall'involutione — strisciante o brusca poco importa — che minaccia tutti e che tutti avvertono: anche molti tra coloro che ne restano complici, subendo i ricatti o le residue illusioni del centro-sinistra.

Luigi Pintor

**Gli elenchi delle Marche e di Milano sono stati letti dal socialista autonomo onorevole Anderlini — Confermato il carattere politico delle liste per gli arresti: vi erano compresi tutti i gruppi dirigenti delle organizzazioni del Partito comunista — Riempiti gli « omisiti » del rapporto Manes — Scomposta e intimidatoria reazione del Presidente del Consiglio Moro**

### Moro chiederà la fiducia contro l'inchiesta



**A PALERMO SOTTO LA TENDA** Ecco la tenda dove hanno trovato rifugio centinaia di famiglie fuggite dai ceti pericoli. E' stata allestita qualche giorno fa dal comitato di coordinamento Lega-Cgil-Inca. Ieri, con notevole ritardo, il prefetto ha deciso di requisire lo stadio delle Palme, nel quale troveranno rifugio altre 250 famiglie. (A PAGINA 2)

**Gli operai delle officine F.S. di Porta a Prato di Firenze:**

### Inchiesta parlamentare sul SIFAR e il luglio '64

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 29. Oltre il 70 per cento dei lavoratori delle Officine Ferroviarie di Porta a Prato di Firenze, hanno firmato una petizione lanciata dalla sezione aziendale del Pci per chiedere che venga fatta luce completa sullo scandalo del Sifar e sul tentativo di colpo di stato del '64. Nella petizione — che è stata sottoscritta da 420 lavoratori di tutte le tendenze politiche — si afferma quindi di ritenere indispensabile la immediata istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta perché siano individuati e puniti i responsabili politici e militari di quei gravi avvenimenti, contribuendo così alla difesa ed allo sviluppo della democrazia nel paese. Una delegazione consegnerà domani alla presidenza della Camera e dei gruppi parlamentari la petizione con le firme. L'iniziativa, che sembra de-

stinata ad estendersi ad altre fabbriche fiorentine, è il risultato di un dibattito sul Sifar che le sezioni aziendali del Pci e del Psu alle Officine Ferroviarie di Porta a Prato organizzarono già nell'aprile scorso e che si concluse affermando la esigenza di riportare i servizi di sicurezza nell'ambito della legalità costituzionale e di cessare ogni schedatura, anche allo interno delle aziende. Si indicarono nel dibattito le gravi responsabilità della Dc per aver costruito uno stato nel quale sono presenti « tanti Sifar nelle fabbriche ».

f. d'a.

Il dibattito sul SIFAR ha avuto ieri alla Camera un avvio clamoroso e drammatico. Il compagno ANDERLINI, socialista autonomo, ha letto in aula alcuni dei passi del rapporto Manes che erano stati censurati dal generale Cigliari per conto del governo, ed ha rivelato i nomi di numerose persone — esponenti del Pci — che erano comprese nelle liste di Milano e delle Marche. L'intervento di Anderlini ha provocato sensazione in ogni settore della Camera: le sue rivelazioni hanno infatti provato in primo luogo che il governo si è avvalso prestamente del segreto militare per censurare frasi che denunciavano l'esistenza di un complotto nel luglio '64; in secondo luogo che nessuna fiducia può essere data alle dichiarazioni secondo cui sarà il governo a fare piena luce sulla vicenda del SIFAR e dei fatti del '64; in terzo luogo, infine, che questo governo tenta soltanto — avvalendosi anche delle pressioni e dei ricatti nei confronti degli alleati — di mettere tutto a tacere.

Ma il discorso del parlamentare socialista autonomo ha provocato anche — tra la costernazione evidente di tutti i ministri presenti, in gran parte socialisti — la scomposta reazione dell'on. Moro che ha persino tentato la strada delle intimidazioni per evitare che quelle rivelazioni fossero fatte. Anderlini, col suo intervento, ha voluto dimostrare che nessuna fiducia può essere data a questo governo. Infatti, esso, in un primo momento, si decise di consegnare al tribunale dove è in corso il processo De Lorenzo l'Espresso (il testo integrale della relazione Manes, la quale, com'è noto, fu già censurata dal gen. Cigliari prima che venisse consegnata al ministro Tremelloni); questa relazione rimase agli atti per 24 ore; quindi il gen. Cigliari informò il tribunale della necessità di apportare alcune censure per « segreto militare ».

E' vero — ha chiesto Anderlini — che quei 72 omisiti nascondono solo dei segreti militari? Non è vero, ed ecco la prova.

MORO — Come li ha avuti? ANDERLINI — La relazione è stata acquisita agli atti del tribunale per 24 ore.

MORO — Lei si assume una grande responsabilità. Queste parole suscitano decise proteste dei parlamentari del Pci e del Psu.

ANDERLINI — Senza dubbio io mi assumo gravi responsabilità: ma ben più gravi se lei è assunto chi ha deciso queste censure.

MORO (si alza in piedi, fuori di sé) — Lei si assume gravi responsabilità.

DAI BANCHI DI SINISTRA — Lei non deve intimidirli!

MORO — Ciò dimostra che non siete capaci dell'inchiesta parlamentare!

(Segue a pagina 11)

### La riunione del Consiglio dei Ministri

Lunga riunione del Consiglio dei ministri: dalle 11 alle 15,47 di ieri. Relazione di Taviani sulla situazione in Sicilia (si è convenuto che i ministri finanziari si riuniscano, predispongano i provvedimenti specifici e studino i modi di coprirne le spese senza escludere il ricorso a nuove imposizioni fiscali); poi tre ore di discussione sulla linea da tenere sul « caso Sifar » già in discussione alla Camera. Moro ha illustrato lo schema delle dichiarazioni che farà in aula, probabilmente domani mattina; dopo di lui ha parlato Nenni.

Ottenuto quel che voleva dalla direzione del Psu, il Presidente del Consiglio ha riproposto punto per punto i suoi argomenti contro l'in-

tervista. (Segue in ultima pagina)



**Corea: aerei, navi e truppe USA in allarme** Mentre al Consiglio di Sicurezza dell'ONU continuano le consultazioni private sulla vicenda della « Pueblo », il Pentagono annuncia che aerei, unità navali e forze di terra sono state poste in stato d'allarme. La Corea resta vigilante. Nella telefoto: piloti della RDPK accanto ai loro aerei. (A pagina 12 le informazioni)

IN UN'INTERVISTA A « TIME » E « LIFE »

## Kossighin: gli U.S.A. non sconfiggeranno il Vietnam

**OGGI**

**spogliarelli**

Da quando il prof. Luigi Gedda ha scritto al « Corriere della Sera » (domenica 28) una lunga lettera relativa ai Comitati civici da lui vigorosamente presieduti, possiamo dire di sapere tutto, ormai, su questa provvidenziale istituzione. Certe cose ci erano già note e certe altre no: noi ci limiteremo a qualche osservazione su queste ultime.

Portobracce

**Il governo sovietico non ha nessuna autorità per negoziare per conto del paese aggredito dagli americani - Severo giudizio sulla politica di Washington nel Medio Oriente**

**NEW YORK, 29**

Le riviste statunitensi « Time » e « Life » pubblicano nei loro numeri usciti oggi una intervista che, rispettivamente, il capo-redattore e il direttore, Hedley Donovan e George Hunt, hanno avuto recentemente a Mosca con il premier sovietico Kossighin, nel corso di un comune colloquio. L'intervista verte sui grandi temi della politica internazionale e principalmente sulla guerra nel Vietnam e sulla crisi nel Medio Oriente. Secondo le versioni date dalle agenzie occidentali (AP, UPI e Ansa) il colloquio si sarebbe risolto, « più o meno in un monologo » (è questo un giudizio espresso dal redattore capo di « Time »).

Reciso è stato il giudizio di Kossighin sulla guerra di aggressione americana al Vietnam, che, a quanto riferisce « Time », non permette al popolo sovietico di approvare una politica di sviluppo dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, « mentre le truppe americane uccidono persone assolutamente inno-

centi, conducono una guerra illegale ed occupano territori stranieri ».

Kossighin ha detto ai suoi interlocutori: « Può il vostro paese affermare che il prestigio degli Stati Uniti sia aumentato di un solo centesimo dopo parecchi anni di questa guerra disumana? ». Ed ha aggiunto che nei suoi contatti con dirigenti occidentali, compresi quelli della Francia e della Gran Bretagna, non ha trovato « una sola persona disposta a giustificare gli Stati Uniti per la loro aggressione contro il popolo vietnamita ».

Gli Usa, ha detto ancora Kossighin ai due giornalisti americani, stanno facendo una guerra sporca e illegale per difendere « soltanto un pugno di generali di Saigon che non hanno assolutamente nessun valore per la società e che sono soltanto un pugno di parassiti ».

Rispondendo ad un'altra domanda, il Primo ministro sovietico ha dichiarato — secondo la versione data da (Segue in ultima pagina)







## OPINIONI

DA UNA PARTE MORO  
DALL'ALTRA PARRI

Dal Ponte, la nota rivista di politica e cultura diretta da Enzo Enrico Agnoletti, riprendiamo la seguente interessante nota (pubblicata con una pseudonima redazione) sulla posizione politica espressa dall'appello di Parri per l'unità delle sinistre.

Bisogna leggere accanto, l'uno all'altro, l'appello di Ferruccio Parri alle sinistre, e il discorso di Aldo Moro alla conclusione del congresso milanese della Democrazia cristiana, a fine novembre. Sono documenti, non occorre dirlo, molto diversi. Parri punta ancora, o di nuovo, sul senso dell'alternativa: Moro nega che esista. Se concedessimo una maggioranza allargata, che è spesso l'alternativa desiderata dai comunisti, otterremmo — sia — solo una falsa e confusa unanimità. I comunisti restino dunque al loro posto, che rispettino: dall'opposizione attendiamo il loro stimolo. Ma essi « non sono » un'alternativa: niente possono suggerirci di cui si abbia bisogno in nessun modo possano intercedere. Il ragionamento di Moro è anche più sapientemente dialettico: attraverso la discussione che la DC, con la sua maggioranza, fa ogni giorno delle obiezioni comuniste, anche queste entrano in circolo: il metodo della libertà opera da sintesi, filtra il pensiero dell'avversario, lo obiettiva storicamente. Facendo la propria politica, la maggioranza costruisce così la crociata storia della libertà.

Quanto allo sviluppo interno del PCI verso la democrazia, esso sarà autentico o fittizio: appartiene comunque ad una storia di categoria inferiore, che non si può affiancare a quella provvidenziale che mettono assieme i partiti del centro-sinistra.

Il discorso di Moro è stato senza dubbio il migliore apporto di pensiero e di sintesi politica del congresso nazionale democristiano. Alcuni vi hanno riscontrato una novità, una maturazione, non un semplice sostanzialmente destrutturato: che siamo stati sempre tra coloro che si sforzavano, da una sponda diversa, di apprezzare il pensiero di questo uomo al di là della proselitica, più apparente che effettiva, del discorso. Per esempio non è il discorso di Moro, ma quello di Moro, la dichiarazione del congresso dei comunisti in quanto opposizione — e, nello stesso tempo, la neazione del contributo intrinsecamente democratico del PCI, dalla quale però Moro non si sente legittimato a una renessione del resto impossibile, di così forte e vivo avversario.

Del pari abbiamo rilevato da gran tempo lo spirito giurisdizionalistico, e perciò tendenzialmente accademico, con cui Moro vorrebbe imporre il governo, e saldare la coalizione con i partiti laici. Degasperismo rinnovato? Certo: con una riserva a vantaggio di De Gasperi: che la non identificazione partito-chiesa di De Gasperi avveniva sotto il patto di controllo formidabile di Pio XII: quella di Moro, con l'ecumenismo di Giovanni di Paolo, del Concilio Vaticano II.

Ancora: sin da quando cogliemmo la superiorità intellettuale e morale di Moro nel suo partito, avemmo il sospetto che il limite stesso tuttavia in questo: era la differenza da un Cavouri, anche solo da un Mendès-France, Moro non formula un'idea, un tipo di stato da realizzare: giustamente mette le mani nella materia che ha dinanzi: cerca di amalgamarla senza confonderla, per servire a questo scopo la sua agilità e la sua sabbia filoni in movimento e contrarietà anonime. Lo stato per lui è dunque sempre ex post: mai come un traguardo da prefigiare. Ma proprio perché ne riconosce e ne rafforza la stabilità, che quanto sta lui, anche se ad opera di istituti per consolidarlo. Tutti abbiamo notato come egli rimanesse volentieri al voto di fiducia, anche all'improvviso rispetto al suo medesimo partito. Ha il tratto e l'abilità del conservatore: adotta la sfida a combattere le istituzioni, se qualcuno vuol tentare la prova: il suo « statismo » sta nel dare alla sua tattica tutta l'obiettività che le istituzioni possono offrire.

Non tracciamo il ritratto di un uomo minore. Eppure qui non si adoperava solo l'immagine di uno stato da « creare », ma anche il senso dell'alternativa. Non vi sono, per lui, che divergenze da respingere, quelle comuniste: il resto non fa alternativa: fa mutamento graduale. L'antitesi non è mai nel suo proposito, ma

fuori del sistema. Difenderà dunque il sistema (« lotteremo ancora a lungo con i comunisti »), lo terrà ben fermo in un certo quadro internazionale, non si scoraggerà di una evoluzione che è sempre al ritmo del più lento degli interessi. Che questo non sia un pregio, quello di tenere unita e abbracciata globalmente la realtà nazionale, respingendo nel fondo dell'attesa i meno forti o gli intemperanti, non fa dubbio: che di qui esca il patos della politica, il senso responsabile delle scelte e rischio personale e nazionale, è un altro discorso. L'intervento di Moro al Congresso della DC non è una confessione, è una perorazione per la riduzione « moderata » del centro-sinistra, della programmazione, dell'alleanza socialdemocratica della DC. Onestà e chiarezza: ma basta?

Basta per non vedere o per obliare certe altre figure della realtà italiana: le rievociamo con le parole stesse di Parri.

« Ma guardiamo insieme ad occhi aperti la realtà di oggi. La realtà del mondo del lavoro e la miseria della disoccupazione cronica, della emigrazione forzata, del Mezzogiorno senza salari, la crisi della campagna povera: la realtà sociale è l'avversaria, lesinata redistribuzione dei minimi vitali ai vecchi, agli infelici, ai derelitti indifesi: la realtà civile è la contrastata stentatezza con cui si afferma una politica nazionale della salute, l'arretratezza squallida con cui si esercita il ministero della Giustizia, con le sue molle, i suoi pioli e le avarie alla costruzione di un moderno sistema di educazione, istruzione, qualificazione dei cittadini. Gli amari delle avanzate civili prima che di quelle industriali.

La realtà politica è l'assenza di garanzie giuridiche e di efficaci difese politiche contro il prevalere delle grandi concentrazioni. E' il sospetto che le storie del SIFAR hanno lasciato su un potenziale occulto di minacce alla democrazia: è la carenza o debolezza laica di fronte al potere ecclesiastico. Le insufficienze e disfunzioni del nostro regime parlamentare e politico compongono una problematica impressionante di ampiezza ed urgenza di rimedi. Le strutture arretrate, centraliste e impiegate dello stato sono in pesante ilco per il rinnovamento del paese: l'anchilosità burocratica dell'amministrazione ne fa la prima nemica del cittadino. Disordine, arretratezza, improvvisazione paralizzano la crescita della vita civile.

Anche questa è la realtà di oggi, sulla quale sovrasta il disagio della nostra situazione internazionale incastata tra i blocchi, priva della autonomia che è condizione di una azione risoluta per la pace, per la sicurezza europea, per una organizzazione dell'Europa non prigioniera del resto della politica, al più, inascoltate contese di opposizione.

prioritaria e non paternalistica dell'aiuto al terzo mondo.

« Dunque, un nodo di problemi che si sono venuti tutti addensando in questa ora conclusiva, tutti i problemi di una società in espansione che ha sete di giustizia, ha bisogno di più sincera libertà, per andare avanti verso una chiara democrazia deve rompere una rete sempre più soffocante di privilegi, parassitismi, ipocrisie e vecchiezze ».

Fa parte del costume politico italiano considerare moralistiche o astratte queste considerazioni. Che c'entra il terzo mondo? Che c'entra l'autonomia della politica estera? E se c'è, come dicono, un distacco tra società politica e società civile, non è al livello popolare che va curata la giunzione, ma è quello della iniziativa borghese. Il discorso di Parri è dunque intempestivo rispetto a quello carico di elasticità e comprensione, di misurato attivismo e di sapiente sospensione di Moro?

Vorremmo poter sperare che non si cadesse, nel giudicare le parole di Parri, in questi lunghi comuni. Ma ha dietro di sé tutto l'apparato statale e Parri nessuno. Tuttavia questa voce laica che mette l'accento sulla umiliazione popolare, su una parte del paese che ha diritto di sentirsi sfiduciata non perché non sia abbastanza garantita nella sua operatività economica, ma abbastanza tutelata nella sua ignuda dignità da rivestire, ha acquistato per un momento un valore religioso che vorremmo fosse percepito dal capo di un governo « asessionale ».

L'unità delle sinistre è certo qualche cosa di molto complesso da costruire, e il messaggio di Parri è solo l'indicazione di un fine e di un principio. Ma la sua analisi della realtà italiana, di questa realtà che la bravura di un governo di lunga combinazione deve respingere in un fondo che non appaia, che non oscuri la facciata del progresso che riguarda gli abili, e sia pure, fra loro, i mediocri, i modesti — questa realtà si richiama ai giorni della morte al potere ecclesiastico. La Resistenza come promessa, di una utile Italia che si illude di rinascere al di sopra di mescolanze sapienti e di equilibri di potere, al di sopra di antichi privilegi e soprusi e parassitismi.

Parri può essere ascoltato dalle sinistre, nullo era il tempo anche da un onesto uomo di governo? Pensiamo di sì: eppure non ci illudiamo che lo stile di un partito, la Democrazia cristiana, o la coscienza di questo governo possano far propria la disperazione di quell'appello. Solitario e certo nella sua coscienza, Parri chiede se reintroduca nella nostra politica non lo schema, ma la sofferenza, la realtà di una alternativa. Dall'altra parte si è già deciso che il potere deve durare, e che per durare le alternative vanno fatte restare parole sulla sabbia, al più, inascoltate contese di opposizione.

Perché i falsi americani sulla Cambogia  
È un delitto per gli U.S.A.  
il neutralismo di Sihanuk

Come fu «trovato» un presunto campo del FNL vietnamita in territorio cambogiano - La Commissione di controllo smentisce gli Stati Uniti



## UNA SQUALLIDA RETROVIA

Questa è la strada del villaggio di Bien Hoa, situato nei pressi della base statunitense, nel Vietnam del sud. I soldati americani vi passano i loro giorni di occupazione prima di ritornare nell'entroterra della giungla. Il villaggio di Bien Hoa è un gigantesco «quartiere di svago», con donne e locali d'ogni sorta. Un paradiso artificiale — triste e squallido — per stranieri ossessionati dalla morte.

Il punto di partenza per l'ultima serie di minacce contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia, presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca, dal governo cambogiano, per andare dovunque volessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong.

In uno scritto sul giornale di categoria dei giornalisti americani — Editor and Publisher — uno dei tre « scopritori », George McArthur della AP, spiega che avendo cercato in tutta la zona di confine senza trovare nulla, il gruppo di corrispondenti si era chiesta cosa avremmo fatto. Tutti eravamo stati nel Vietnam lungo tempo, e sapevamo che la probabilità di trovare qualche cosa nella giungla era remota, se non si sapeva esattamente dove andare. Questa indicazione ci fu data da un altro corrispondente, quando Herndon (della UPI, che assieme con il fotografo ovest-tedesco Horst Faas compiva il servizio) ci indicò un campo da lui scoperto a Saigon. Esso indicava un punto proprio sulla frontiera, a circa cinque ore di auto da Phnom Penh. E lì trovarono un campo « Vietcong » abbandonato, completo di opportuni significativi dettagli, come pezzi di carta in lingua vietnamita, con una lista di materiale sanitario e di altro tipo che si doveva presumere fosse passato attraverso il campo.

## Ruggito negli USA

Un formidabile ruggito risuonò negli Stati Uniti. Finalmente, infatti, quelli del New York Times e del Washington Post, avevano percorso le regioni di frontiera cercando invano segni di attività « Vietcong » e finalmente « la prova era stata trovata ». Da parte di editorialisti e generali a riposo — compreso Eisenhower — fu avanzata la richiesta di invadere la Cambogia, bombardare Cambogia, bloccare l'unico porto di mare del paese a Sihanukville, occupare alcune province di frontiera eccetera. U.S. News and World Report (settimanale americano n.d.r.) stimò che sarebbero occorse tre divisioni per invadere la Cambogia e spazzare via l'esercito cambogiano di 35.000 uomini.

In tanto frastuono, il capo dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk chiese che la Commissione Internazionale di Controllo visitasse il cosiddetto « campo Vietcong » senza limiti agli interrogatori dei locali testimoni, né agli spostamenti nella zona. La Commissione rappresentata dai tre capi delle delegazioni indiana, polacca e canadese visitarono il luogo e il 4 dicembre 1967 sottoposero i loro risultati al governo cambogiano. Esse erano le seguenti:

1) La commissione non ha trovato prove che giustificassero l'assunto del Vietcong al governo cambogiano. Esse erano le seguenti:

1) Nel punto di partenza per l'ultima serie di minacce contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia, presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca, dal governo cambogiano, per andare dovunque volessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong.

2) La commissione è convinta della sincerità del desiderio del governo cambogiano di preservare la propria neutralità e integrità territoriale e che la Cambogia ha adempiuto gli obblighi derivanti dagli Accordi di Ginevra.

3) Se a questa aperta smentita della storia UPI-AP fosse stata data la stessa pubblicità che era stata data alla invenzione che aveva avvelenato tutto il clamore, la pericolosa assurdità della minaccia di Washington sarebbe stata palese. Invece, nel New York Herald Tribune (edizione internazionale) del 30 dicembre si trova la seguente informazione:

« Novem Unité, 29 dicembre. Fonti vicine alla Commissione Internazionale di Controllo hanno negato ieri che la Commissione abbia usato la Cambogia dalla accusa di aver fornito un rifugio a truppe nordvietnamite e Vietcong... ».

4) Fino all'ultimo momento possibile, in altri termini, anche i settori più responsabili della stampa USA continuavano la menzogna, su cui era fondato il pretesto per fare guerra alla Cambogia.

Nel rapporto di Hanson Baldwin riferito in un precedente articolo, lo scrittore dichiara sputatamente: « Ufficiali dello spionaggio nel Vietnam dicono che i Rossi usano nel paese la zona di rifugio in Cambogia, con altre in via di formazione... Queste sono servite come zone di raccolta, di riposo e di recupero, e punti di rifornimento per attacchi condotti contro posizioni alla frontiera vietnamita da Dak To a Song Be e Loc Ninh ». La risposta cambogiana è che le autorità americane non hanno mai indicato con esattezza questi minacce e che non hanno mai portato lagnanza alla Commissione Internazionale di Controllo, fornendole le informazioni necessarie per una completa inchiesta. Perché le autorità USA a Saigon hanno potuto informare giornalisti americani circa il posto dove trovare un campo « Vietcong » ma non hanno potuto informare né il governo cambogiano né la Commissione Internazionale di Controllo?

Nella sua nota verbale del 4 dicembre, riferita in un precedente articolo, la Commissione USA propone, fra l'altro, misure per rafforzare la funzione della commissione al fine di controllare le pretese violazioni della neutralità della Cambogia da parte del « Vietcong ». Ma quale sincerità può il governo cambogiano riconoscere in questo, quando Washington e il comando USA di Saigon hanno sistematicamente ignorato l'esistenza della Commissione in Cambogia e la validità dei suoi giudizi, che hanno inviolabilmente indicato gli Stati Uniti, e il governo di Saigon come i soli violatori delle frontiere cambogiane?

In ogni caso il principe Sihanuk, il capo dello Stato cambogiano ha un infallibile argomento da opporre alle accuse USA di complicità cambogiana nel pretesto attraverso la frontiera e uso di « rifugi ». La parte del « Vietcong ». Se il comando USA, con oltre un milione di soldati a sua disposizione, sostiene di non poter impedire alle truppe Vietcong di attraversare la frontiera fra il sud Vietnam e la Cambogia, come può attendere che la Cambogia con 35.000 uomini e tre frontiere da proteggere, impedisca loro di entrare nel paese? Chi ha la maggiore responsabilità? La Cambogia o il comando USA di Saigon? In realtà, naturalmente non c'è mai stata la minaccia, prova che le forze del FNL abbiano mai usato il territorio della Cambogia per un qualunque scopo, rifugio, basi, vie di rifornimento o altro. Come in ogni aspetto della guerra vietnamita — dalla pretesa « aggressione » del Nord contro il Sud, al falso incidente della baia di Tonchino, in cui si disse che sfilanti vietnamiti avevano fatto fuoco contro i sommergibili USA — le accuse internazionali (e su cui sospettosi senatori USA cominciano ora a investigare) fino al pretesto usato per invadere la Cambogia da parte del FNL — tutta la posizione americana è un tessuto di menzogne. Ma gli Stati Uniti di Johnson vorrebbero che la Cambogia conti da regolare con la Cambogia e non hanno mai rinunciato all'idea di dare alla Cambogia una lezione, per provare agli altri Stati dell'Asia sudorientale che la neutralità è « pericolosa e immorale », come diceva il fu John Foster Dulles.

In uno dei suoi recenti discorsi, il principe Sihanuk ha dichiarato che dietro la richiesta americana per l'« inseguimento a caldo » c'è l'antico desiderio della politica USA di utilizzare le truppe sudvietnamite per invadere la Cambogia, sotto pretesto di « inseguire i Vietcong » ma in realtà per rovesciare il regime neutralista del principe

Sihanuk e installare un regime fantoccio del tipo di Saigon, o Bangkok tratto dal gruppo di traditori sudisti dagli americani, Khmer Serei, che già opera dal territorio sudvietnamita, specialmente thailandese e finanziato, armato e addestrato dagli Stati Uniti. Dal punto di vista di Washington, i « criminali » del principe Sihanuk sono i seguenti:

1) Egli resiste alla cospicua pressione americana diplomatica, politica, economica, finanziaria e finalmente militare, perché aderisca al patto militare SEATO.

2) Rifiuta di concedere agli USA basi militari in Cambogia.

3) Ha respinto una decisione imposta dagli americani alla sessione inaugurale della SEATO di porre la Cambogia sotto la protezione della SEATO.

4) Ha respinto unilateralmente l'« aiuto » militare USA e ha chiesto il ritiro degli « istruttori » militari USA, quando ha scoperto che questo « aiuto » levava la Cambogia da « neutralità » e « non-comunisti » e « aggrava i comunisti » e che gli « istruttori » militari lavoravano la mano nella mano con il gruppo di traditori inteso a rovesciare il suo governo.

5) Ha respinto unilateralmente l'« aiuto » economico USA — la Cambogia è il primo paese destinatario di « aiuto » che l'abbia ricevuto quando scoppiò che questo « aiuto » era in conflitto con i reali interessi economici e la sovranità della Cambogia.

6) Ha preso l'iniziativa di rompere le relazioni diplomatiche con gli USA, dopo ripetute e grossolane violazioni della frontiera cambogiana, il bombardamento e mitragliamento di villaggi di frontiera, e il massacro di molti civili cambogiani, abitanti di tali villaggi.

7) Ha riconosciuto che il Fronte Nazionale di Liberazione è il solo autentico rappresentante del popolo del sud Vietnam, e ha accettato la rappresentanza del FNL a Phnom Penh con pieni privilegi diplomatici.

8) Ha, conseguentemente, e dall'inizio denunciato i bombardamenti USA contro il nord Vietnam, chiedendo che vi sia posta fine.

9) Ha, conseguentemente, dichiarato che la guerra nel sud Vietnam è la conseguenza dell'intervento aggressivo degli USA, e può solo finire con il mutare ritratti delle forze USA dalla regione.

10) Ha tenacemente difeso l'indipendenza, l'integrità territoriale, la sovranità e la neutralità della Cambogia, denunciando che gli altri paesi, che desiderano intrattenere relazioni diplomatiche con la Cambogia, riconoscano l'integrità territoriale del paese nelle sue frontiere attuali, e rispettare queste frontiere.

## Brivido nella schiena

Se tutto quanto precede non fosse una « ragione » sufficiente per il principe Sihanuk e i suoi consiglieri del Pentagono per desiderare di rovesciare il regime del principe Sihanuk, allora l'intervento e l'aggressione americana nel sud Vietnam non significherebbe niente. Le presenti minacce alla Cambogia devono anche essere viste in questo contesto. La Cambogia è stata a lungo un ostacolo alla volontà di Washington di provare che la neutralità non vale la spesa. Se la neutralità è buona per la Cambogia, perché non lo sarebbe anche per il sud Vietnam? Perché non anche per la Thailandia? Il solo pensiero manda un brivido nella schiena dei neocolonialisti USA: che il sud Vietnam « neutralista » fa tutt'uno con « comunismo » e « delitto grave », la difesa del quale può essere molto seria.

Il 1968 sarà senza dubbio un anno pericoloso per la Cambogia. Johnson in un anno di elezioni, ha disperato bisogno di spettacolari successi militari. Un anno fa, Westmoreland promise di ottenere questi successi entro il 1967 nel sud Vietnam. Ma non è risultata una illusione. I consiglieri del Pentagono di John sono gli hanno promesso che una invasione USA del sud Vietnam potrebbe fornire tale facile vittoria, considerata la misura delle forze armate di questo paese. Sihanuk avrebbe il vantaggio di rovesciare il regime neutralista del principe Sihanuk. Quest'ultimo ha avvertito comunque che le forze USA e di Saigon non avrebbero combattuto solo contro il suo esercito permanente di 35.000 uomini, ma contro l'intero popolo, che conturberebbe una guerra popolare simile a quella condotta dai suoi fratelli nel sud Vietnam. Sostenendo una tale guerra, il popolo cambogiano, condotto da Sihanuk, avrebbe il morale appoggio operativo e morale del popolo vietnamita, e Johnson, si accorgerebbe presto di essere stato indotto in un altro grave errore, credendo alle promesse dei suoi falchi del Pentagono.

Wilfred Burchett

## I retroscena dello scandalo che ha coinvolto la DC capitolina

Dietro le patate dell'O.N.M.I.  
IL QUARTO « SACCO DI ROMA »

Amerigo Petrucci simbolo della « continuità » della politica urbanistica della DC che ha posto la città nelle mani delle Immobiliari — « Continueremo nel tuo nome » — E intanto hanno lottizzato perfino le falde freatiche destinate all'acquedotto

Un ex sindaco in galera, a larghi congegni, a un grosso papaveri dc, mandato di cattura per un terzo dirigente clericale tuttora latitante e, infine, incriminazione per l'acquisto solo al magistrato rocciano. La domanda che invece si può e si deve porre è questa: che cosa c'è dietro l'affare ONMI? Come è stato il contenuto politico del potere che con tali operazioni si mirava a consolidare? Come ha pagato Roma tale politica, al di là dei milioni o dei miliardi sottratti ai bambini e alle madri che l'ONMI ha il dovere di assistere? Quando Antonio Cederna afferma che solo se « si comincerà a condannare chi attenta alla salute pubblica lottizzando i parchi, corrompendoli o lasciandoli corrumpere progettando quartieri come Monte Mario o il Tuscolano, allora solo avrà inizio un nuovo capitolo della storia d'Italia », mette il dito sulla piaga.

In questa chiave, infatti, il discorso si allarga e si fa più chiaro e concreto, e il nome dell'ex sindaco arrestato, Amerigo Petrucci, esce dallo anonimato politico per acquistare un preciso valore, come il simbolo di una nefasta continuità fra la vecchia politica delle Giunte di centro-destra (con Rebecchini e Ciocchetti) e quella della nuova politica di sinistra (con Petrucci e i suoi). In questo senso, il cattivo tempo, e la città ridotta ad un campo d'azione della speculazione più spregiata e quella del centro-sinistra che avrebbe voluto essere « nuova », ma che è approdata proprio con Petrucci e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).

Perché questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strutturalizzato », per rendere operanti queste scelte fu sottratti ai bambini e bambini e soci (succeduto il PSU solo in un « nuovo » dominio della speculazione).



Fiera risposta dei lavoratori e delle popolazioni dell'isola alla gravissima provocazione poliziesca

# Un imponente sciopero generale ha paralizzato tutta la Sardegna

Chiesta la libertà per il segretario della C.d.L. e l'operaio Fenu — Manifestazione davanti alle carceri di Cagliari  
Docenti universitari, studenti, operai e pastori in corteo — « Il fascismo non passerà » — Discorso del compagno Sotgiu



CAGLIARI — Operai e studenti manifestano davanti al palazzo della regione.

Promosse manifestazioni unitarie

## Cinquecentomila mezzadri chiedono nuove pensioni

Positivi sviluppi nel dialogo fra i sindacati su tutti gli aspetti della contrattazione e dell'associazione economica — Consultazione di massa indetta dalla Federmezzadri-CGIL

I sindacati dei mezzadri hanno deciso di organizzare tre manifestazioni regionali unitarie in cui, al centro, vi sarà la comune richiesta che l'intera categoria (mezzo milione di lavoratori) torni ad avere l'assicurazione « generale » dell'INPS, cioè pensioni pari a tutti gli altri lavoratori dipendenti. E' un altro grosso raggruppamento di lavoratori agricoli che chiede non la parità formale ma la abolizione di radicate pregiudiziali, come quella che attribuisce a un coltivatore 156 giornate lavorate all'anno ai fini del contributo pensionistico, anziché le 300 effettivamente faticate.

E' questa sull'iniziativa unitaria di più immediata ripercussione che viene presa. La Federmezzadri-CGIL ha infatti ritrovato un ampio terreno di collaborazione con la Federazione mezzadri e con l'Associazione dei mezzadri (UIMEC-UIL). Le segreterie dei tre sindacati hanno concordato la convocazione di riunioni congiunte dei comitati di coordinamento del Veneto e delle Marche, per definire le rivendicazioni sull'affitto misto a mezzadria nel Friuli, sviluppi contrattuali e questioni dei mezzadri agricoli. Analoghe iniziative saranno prese in Toscana ed Emilia. I contatti a livello nazionale sono stati resi permanenti: in successive riunioni saranno esaminate tutte le questioni d'interesse comune, dalla creazione di cooperative e consorzi alle questioni interessanti gli enti di sviluppo agricolo. Un incontro apposito sarà dedicato alle incompatibilità fra incarichi sindacali e nei partiti politici.

Il Direttivo della Federmezzadri-CGIL, in una riunione tenuta la settimana scorsa a Roma, ha approvato questi sviluppi unitari. Ha inoltre deciso di inviare una lettera a tutte le famiglie dei mezzadri per convocare assemblee nelle leghe comunali e di zona, in tutte le regioni mezzadri. Scopo della consultazione è quella « di dare il massimo impulso a tutta la battaglia mezzadria per nuove condizioni di vita e di lavoro, per le riforme strutturali in agricoltura, nonché di rafforzare la organizzazione sindacale ». Nel Veneto, nelle Marche e nelle province di Perugia e Terni saranno tenuti, entro il mese di marzo, convegni di organizzazione della stessa Federmezzadri.

Richieste dell'Alleanza

### Soldi e nuovi poteri agli enti di sviluppo

La presidenza dell'Alleanza si è riunita insieme ai propri rappresentanti nei consigli degli enti di sviluppo e dirigenti provinciali per ascoltare una relazione di Wanda Parroncelli. Dalla relazione e dal dibattito sono emerse queste richieste: 1) riconoscimento del primato degli enti di sviluppo rispetto a Ispettorati, Consorzi agrari e Consorzi di bonifica; 2) adeguamento del finanziamento e dell'organizzazione degli enti alle esigenze regionali d'intervento; 3) istituzione di rapporti democratici fra enti e sindacati, associazioni e cooperative contadine; 4) formulazione dei piani zonali basati sull'iniziativa dei coltivatori. Per conseguire questi obiettivi è necessaria l'intesa

Proclamata l'agitazione del personale

### I sindacati contro la legge sull'E.A.M.

L'Interregionale dei dipendenti della Motorizzazione civile si è riunita per discutere il progetto di legge che prevede la creazione di un ente pubblico speciale ad esaurimento presso il ministero dei Trasporti, dissenso dalle soluzioni adottate nel disegno di legge che « confermano — si legge in una nota della Interregionale — ancora una volta il carattere parziale e contraddittorio che il governo dà alla soluzione dei problemi della Pubblica Amministrazione, aumentando la confusione ed il caos esistenti nel settore ». Lo scioglimento dell'E.A.M. secondo la Interregionale, deve trovare adeguata soluzione nella ristrutturazione degli organismi della Motorizzazione. Un documento all'operaio verrà trasmesso al governo, l'Interregionale ha intanto proclamato lo stato di agitazione del personale dell'E.A.M.

fra le organizzazioni professionali dei contadini e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti. L'Alleanza malgrado la sua forza, non è adeguatamente rappresentata nei consigli di amministrazione ed agira con energia per fare in modo che gli enti siano utilizzati per lo sviluppo democratico nelle campagne. L'Alleanza ha sollecitato la nomina dei consigli per gli enti della Campania e Sardegna. Intanto domenica mattina a Scanzano si è tenuta l'assemblea dei coltivatori del Metaponto che hanno costituito una propria Associazione di zona. Ne è stato eletto presidente Nardo Zini. Attilio Esposito, vicepresidente dell'Alleanza ha parlato a conclusione del convegno.

Verso mezzogiorno, quando la marcia delegazione di sindacalisti è uscita dagli uffici della presidenza della Regione, la piazza Trento era presidiata da centinaia di operai. I dipendenti degli Enti locali si sono mossi in massa. Il segretario della CGIL, « Abbiamo detto al presidente Del Rio che i sindacati criticano e respingono l'operaio della polizia, la quale nei rapporti con i magistrati tende a far emergere aspetti illegali da perché manifestazioni di protesta ».

Dopo il concentramento alla Regione, ecco la manifestazione nelle strade. Si è formato un lungo corteo, dalla periferia fino al quartiere monumentale di Castello, attraverso le vie centrali. In testa vi erano i dirigenti sindacali: la segreteria regionale della CGIL, la segreteria della Camera confederale del Lavoro, i rappresentanti degli elettricisti, dei portuali dei metallurgici, dei tramvieri, degli edili, degli studenti. Tra gli altri, sfilarono numerosi professori universitari: Cirese, Rombalà, Pala, Barbarisi, Maria Restaino, Granese, Naitza.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29.

Lo schieramento unitario in difesa della libertà costituzionale, brutalmente colpito dall'arresto del segretario della Camera del Lavoro di Cagliari, Dario Giovannetti, e dell'operaio Paolo Fenu ha raggiunto una ampiezza eccezionale. Lo si è visto stamane a Cagliari e in tutta la Sardegna, dopo che ha avuto inizio lo sciopero generale indetto dalla CGIL, dalla CISL, dalla UIL.

Nell'un lavoratore è mancato all'appello: le adesioni sono risultate totali in ogni fabbrica, in ogni azienda, negli uffici e in diverse facoltà universitarie.

Ecco alcuni dati significativi: i tranvieri a partire dalle ore 9, e per quasi l'intera giornata, hanno fermato tram, autobus, stocchi le linee urbane ed extra urbane sono rimaste completamente interrotte; tra i telefonici della Tefi hanno scioperato al 100% gli operai e all'80% gli impiegati; alla Rumancia astensionisti al 75%; all'Enel i dipendenti si sono astenuti dal lavoro per il 95% a Cagliari, per il 90% a Monserrato, per il 100 per cento a Quartu, e nel Sulcis-Iglesiente; la centrale termoelettrica di Porto Vesme non ha funzionato per 24 ore.

Una chiara risposta contro le repressioni poliziesche è venuta dai boicottati: fin dai primi turni cantieri completamente deserti nel Sulcis, nell'Iglesiente, nel Guspinese. L'attività è rimasta paralizzata alla Carbosarda, alla Montepoli, alla Montevicchio, all'AMMI, alla Pertusella e nelle miniere minori: complessivamente circa settemila operai dei bacini carboniferi e metallurgici hanno incrociato le braccia.

Lo sciopero è riuscito non solo nei grandi complessi, ma anche nelle aziende piccole e medie. Gli stessi operai, nel corso delle manifestazioni, si sono divisi in comitati di quartiere di Cagliari, ed hanno fornito le notizie: « Scrivete che noi metallurgici della Chicca-Salvini e della Comin abbiamo scioperato tutti ». « E noi della Vinalcol, della società Bonifiche Sardegna, dell'ETAS, dei cantieri di rimbosco, siamo qui ». Al porto non vengono effettuate operazioni di carico e scarico delle merci, sono ferme anche le gru; « Non dimenticate degli autotrasportatori. Forza Parisi ». E un pastore, giunto dalla Barbagia: « Metti su l'Unità che siamo con Giovannetti e che non permetteremo mai al fascismo di passare. Se hanno voluto fare una piccola prova, credendo di piegare la nostra lotta, si sono sbagliati di grosso ».

In quest'ultima battaglia vi è espresso con parole empliche, il significato della battaglia operaia: « La lotta dei lavoratori si è intensificata, ed in primo luogo la lotta dei pastori sardi, ed è bene dobbiamo dire che i promotori della iniziativa si sono sbagliati ».

Bastava vedere gli operai, gli studenti, gli impiegati, che provenivano da ogni parte del capoluogo, affluiti alla spicciolata, in gruppo e in corteo davanti al Palazzo della Regione, per rendersi conto che la volontà di respingere le provocazioni di questa classe è prevalsa e che si è sviluppata la vigilanza in difesa della Costituzione è viva in ogni cittadino.

Verso mezzogiorno, quando la marcia delegazione di sindacalisti è uscita dagli uffici della presidenza della Regione, la piazza Trento era presidiata da centinaia di operai. I dipendenti degli Enti locali si sono mossi in massa. Il segretario della CGIL, « Abbiamo detto al presidente Del Rio che i sindacati criticano e respingono l'operaio della polizia, la quale nei rapporti con i magistrati tende a far emergere aspetti illegali da perché manifestazioni di protesta ».

Dopo il concentramento alla Regione, ecco la manifestazione nelle strade. Si è formato un lungo corteo, dalla periferia fino al quartiere monumentale di Castello, attraverso le vie centrali. In testa vi erano i dirigenti sindacali: la segreteria regionale della CGIL, la segreteria della Camera confederale del Lavoro, i rappresentanti degli elettricisti, dei portuali dei metallurgici, dei tramvieri, degli edili, degli studenti. Tra gli altri, sfilarono numerosi professori universitari: Cirese, Rombalà, Pala, Barbarisi, Maria Restaino, Granese, Naitza.

Glozzi. Ed ancora i dirigenti dei partiti e organizzazioni di massa: Cardia, Luigi Pinor, Atzani, Cossu, Raggio per il PCI; Genovesi e Ferrara per il PSDI; Zucca per il PSIUP; Giorgio Frau per il Movimento dei socialisti autonomi; Giovanni Laury, Mels, Sanna per l'Alleanza dei contadini e pastori; Torrente e Poddighe per la Lega delle cooperative; i consiglieri comunali Marica, Montaldo, Macis, Mameli, Antinoro.

A caratterizzare il corteo sono stati soprattutto i giovani: essi hanno chiesto a gran voce l'allontanamento e la punizione dei responsabili di questa ennesima montatura

La Kadett

ribassata a

858 mila lire

La Fiat ha appena ridotto il prezzo della « 850 » normale e super ed ha lanciato contemporaneamente la « 850 » Special, ed ecco che si fa avanti la General Motors. La casa americana annuncia la imminente uscita di un nuovo modello « Opel Kadett »: la « SE ». La nuova vettura è in pratica, la Kadett berlina a due porte con la differenza che la casa, per ridurre il prezzo a 858 mila lire, ha ridotto le dotazioni del modello già in circolazione, ha eliminato una serie di accessori.

La « SE », secondo la « GM », potrebbe anche essere interpretata come « superfluo eliminato ». In effetti la nuova vettura, che sarà lanciata nel prossimo mese di marzo, è priva delle guarnizioni metalliche sul parabrezza e sui finestrini, delle maniglie laterali di apiglio (che non si capisce come possano essere considerate superflue) del tappeto nel baule della scritta cromata sui parafrangenti anteriori e di altri « abbellimenti ».

Giuseppe Podda

poliziesca. Si leggeva in un volantino distribuito in migliaia di copie dall'UGI e dalla Intesa Cattolica: « L'arresto di Giovannetti e Fenu non è un caso isolato, ma rientra in una programmata volontà di reprimere con la violenza ogni espressione critica e alternativa ».

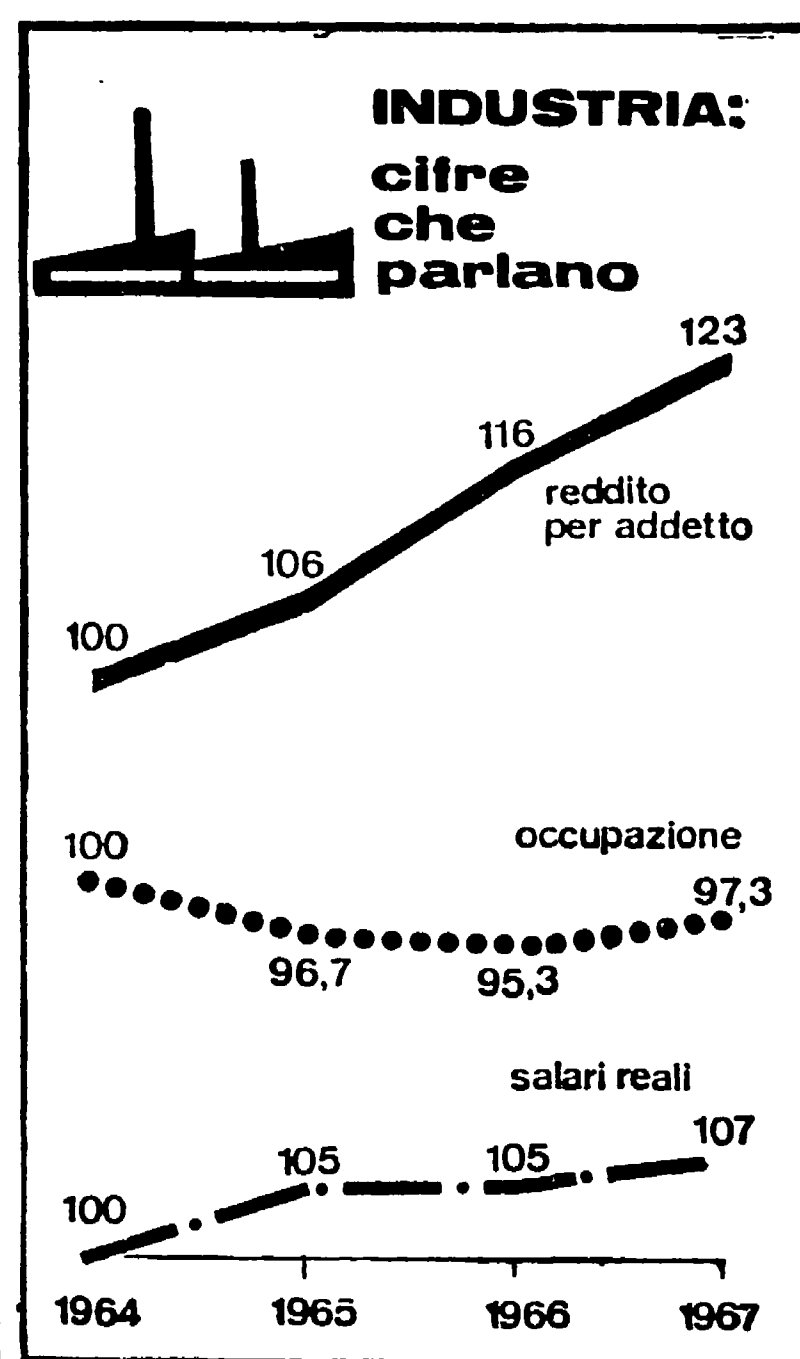
Ed ora si vuole soffocare il movimento popolare sardo, colpendo in primo luogo quei dirigenti proletari che operano per mettere la forza della organizzazione operaia al servizio della lotta dei pastori. La ARPAS — in un documento firmato dai rappresentanti del PCI, del PSDI, del PSDA, del PSIUP e del MSA — mette giustamente in guardia i sardi affermando che l'azione repressiva in atto « è particolarmente grave e irresponsabile in quanto tende a scorgiare le lotte democratiche ed a respingere i pastori verso disperate forme di ribellione in diuturnità, e tende inoltre a colpire il processo crescente di solidarietà tra masse operaie e masse contadine e pastori nella azione per il rinnovamento della Sardegna ».

Nonostante gli arresti e le denunce, il movimento di rinascita non si ferma. Anzi, tra avanti, trascinando dietro di sé nuove forze nelle fabbriche, nelle scuole, nei campi. Così ha dichiarato il segretario regionale della CGIL, compagno Girolamo Sotgiu, nel comizio di chiusura, al termine di un incontro con il prefetto. Infine il corteo dalla Prefettura ha proseguito verso le carceri del Buon Cammino: qui, davanti alla prigione in cui sono rinchiusi Giovannetti e Fenu, i dimostranti hanno intonato i canti del lavoro ed aperto una sessione di dibattito.

Dall'interno dell'isola arrivano altre notizie. La popolazione di Iglesias è in piazza. A Orpoglio centinaia di pastori, di contadini, di giovani, di donne sono in piazza ed occupano pacificamente la sede del municipio.

RIUNITO OGGI A ROMA

## La situazione dei lavoratori al Consiglio della CGIL



L'inizio dei lavori del Consiglio generale della CGIL è stato spostato a questa mattina per consentire alle organizzazioni siciliane di raccogliere tutti i dati per l'informazione sulla situazione nell'isola dopo il terremoto. Questo è infatti il primo punto all'ordine del giorno. Successivamente il segretario generale della CGIL, Agostino Novella, farà la relazione sulla situazione sindacale e prospettive del movimento rivendicativo e della politica unitaria. E' questa l'occasione per un primo bilancio dei risultati economici del 1967, anno primo della programmazione economica e di acceso dibattito sui compiti del sindacato nella società in relazione alle prospettive unitarie. Per l'aspetto economico il numero 127 di Rassegna sindacale, uscito con la data del 28 gennaio, pubblica il grafico che sopra riportiamo accompagnato da una nota di Ruggero Spesso, in cui si puntualizzano cause e ripercussioni del divario fra salari e occupazione, da una parte, e i rendimenti dall'altra.

A causa dei nuovi « no » del governo

## TELEFONI DI STATO BLOCCATI Domani enti locali deserti

Questa settimana scioperano 800 mila lavoratori — La polizia aggredisce a Roma i telefonici Sviluppo articolato della lotta per il contratto delle confezioni — Oggi ferma la REX di Pordenone

Ottocentomila lavoratori in lotta, in questa settimana: dai dipendenti degli Enti locali ai telefonici di Stato, alle confezioniste, ai panettieri, ai lavoratori della gomma. I dipendenti degli Enti locali e dei telefonici di Stato sono impegnati in un lungo scontro con il governo, i primi per acquisire diritti già conquistati dalla decisione del Parlamento di dare ai dipendenti di Stato la stessa parità di trattamento con i dipendenti del settore privato.

Bastava vedere gli operai, gli studenti, gli impiegati, che provenivano da ogni parte del capoluogo, affluiti alla spicciolata, in gruppo e in corteo davanti al Palazzo della Regione, per rendersi conto che la volontà di respingere le provocazioni di questa classe è prevalsa e che si è sviluppata la vigilanza in difesa della Costituzione è viva in ogni cittadino.

Verso mezzogiorno, quando la marcia delegazione di sindacalisti è uscita dagli uffici della presidenza della Regione, la piazza Trento era presidiata da centinaia di operai. I dipendenti degli Enti locali si sono mossi in massa. Il segretario della CGIL, « Abbiamo detto al presidente Del Rio che i sindacati criticano e respingono l'operaio della polizia, la quale nei rapporti con i magistrati tende a far emergere aspetti illegali da perché manifestazioni di protesta ».

Dopo il concentramento alla Regione, ecco la manifestazione nelle strade. Si è formato un lungo corteo, dalla periferia fino al quartiere monumentale di Castello, attraverso le vie centrali. In testa vi erano i dirigenti sindacali: la segreteria regionale della CGIL, la segreteria della Camera confederale del Lavoro, i rappresentanti degli elettricisti, dei portuali dei metallurgici, dei tramvieri, degli edili, degli studenti. Tra gli altri, sfilarono numerosi professori universitari: Cirese, Rombalà, Pala, Barbarisi, Maria Restaino, Granese, Naitza.

dell'unità anche sui metodi di lotta, le segreterie delle Confezioni e dei sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL si incontreranno il 30 gennaio, a Roma, per discutere le richieste di sciopero fino a tale data riservandosi ulteriori decisioni alla luce delle conclusioni unitarie cui perverrà la riunione stessa.

La tensione dei dipendenti dei telefonici di Stato si è accresciuta ieri per l'aggressione poliziesca contro oltre mille lavoratori di tutta Italia che dovevano aver percorso in corteo le vie del centro manifestando in piazza Colonna mentre una delegazione era a colloquio con i funzionari della presidenza del Consiglio. Una ventina di lavoratori, attivisti sindacali e dirigenti della FIP-CGIL, Bonavoglia e Puppato, sono stati fermati. A una energica protesta — informa la FIP — è stata espressa per la legge dello Stato al presidente e al vice presidente del Consiglio nonché al ministro delle P.P.T.T.

Per il contratto, tre categorie in lotta: confezioniste, panettieri, lavoratori della gomma. CONFEZIONISTE — E' in corso la preparazione degli scioperi articolati programmati,

mentre vengono stabilite in altre località le azioni sindacali. Oggi scendono in sciopero le confezioniste di Varese, domani quelle di Milano; il 2 e 3 febbraio a Torino. Il 9 febbraio le confezioniste della Toscana continueranno durante lo sciopero a Firenze per prendere parte a una manifestazione pubblica con un comizio dei dirigenti dei tre sindacati.

PANETTIERI — Il contratto è scaduto da dodici anni: i panettieri di fronte alle richieste dei lavoratori (scala mobile, riduzione dell'orario, indennità per la « doppia pianificazione », ecc.), si erano dichiarati pronti a discuterle e ad accettarle, poi al momento della firma hanno disertato l'incontro. I panettieri hanno proclamato uno sciopero per domani, 31 gennaio.

GOMMA — I 30 mila lavoratori delle aziende della gomma — sospeso il lavoro straordinario — sciopereranno tre giorni, dalle 6 del primo febbraio alle 6 di domenica, 4 febbraio: i sindacati hanno giustificato l'irruzione delle proposte sindacali per il rinnovo del contratto. All'azienda partecipano anche i lavoratori delle centrali termiche.

REX (Pordenone) — Uno sco-

pero di 24 ore, proclamato per oggi 30 gennaio, unitamente alla sospensione di ogni prestazione straordinaria, è la decisione unitaria che i sindacati mezzadri di Pordenone hanno fatto seguire alla rottura delle trattative con la società Zanussi Rex (9.000 dipendenti). La direzione dell'azienda ha rifiutato durante le trattative di prendere in considerazione le richieste sindacali riguardanti i tempi di lavoro, i ritmi, estensione agli impiegati dell'incentivo corrisposto agli operai. Nel settore degli elettrodomestici sono stati già conseguiti importanti accordi sugli incentivi (Indesit, Castor, Candy). Si gli stessi problemi è in atto una vertenza anche alla Zoppas che, salvo ripensamento padronale, sfocerà quanto prima nella lotta.

COOP. CONSUMO — La segreteria della FILCAMS CGIL ha esaminato l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle cooperative di consumo. « La FILCAMS — informa un comunicato — considera assai scarsi e incerti i risultati dell'ultima seduta. Considerando anche la natura del movimento cooperativo, la FILCAMS ritiene indispensabile che essa non conceda di più di quanto dichiarato finora su alcuni punti specifici come quelli della difesa degli organi e della presenza istituzionalizzata del sindacato nella azienda ».

« Su altri punti specifici — continua la nota — la segreteria della FILCAMS ritiene che si debba giungere a risultati migliori di quelli sino ottenuti, e quindi con maggiori disponibilità della cooperazione. Si tratta di contenuti della classificazione, particolarmente per gli addetti alla vendita, la data di decorrenza del congedo settimanale festivo, i livelli insufficienti dei tredicesimi concessi sulla parità normativa operai impiegati e la decorrenza nonché la durata del contratto in discussione. In questi giorni, nelle varie province, i lavoratori e i loro sindacati discutono su queste basi aspirando e chiedendo maggiori disponibilità della controparte ».

NOTA ECONOMICA

### Monopoli « agevolati »

A che punto è il processo di concentrazione tra le società per azioni? Di questo processo i quotidiani si occupano soprattutto quando si seppe che la Edison e la Montecatini si sarebbero fuse in un'unica società. Questo, in effetti, è stato il fatto più notevole in questo senso. Tuttavia la concentrazione per fusione tra società ha investito molto largamente la economia italiana di questi anni, anche al di là dei fatti più conosciuti. L'ultimo numero del Bollettino del Centro di studi di politica economica del PCI (CISPE) pubblica una interessante statistica di questo fenomeno.

MILLE SOCIETA' — Da essa risulta che dal 1965, quando iniziò a funzionare la legge che facilitò sul piano fiscale le fusioni, le società incorporate sono state 641 con un capitale complessivo pari a 557 miliardi di lire. Più esattamente l'andamento delle fusioni, anno per anno, è stato il seguente:

1962	76
1963	122
1964	130
1965	287
1966	486

(nei primi cinque mesi del '67 le fusioni sono state 178)

Ancor più significativo il ritmo delle fusioni tenendo conto del capitale azionario complessivo partecipante a questa forma di concentrazione. Questo capitale, in miliardi di lire, fu anno per anno il seguente:

1962	18,7
1963	45,1
1964	700,0
1965	187,5
1966	355,4

(nei primi cinque mesi del 1967: 33,8 miliardi di lire)

Naturalmente la fusione non è l'unico modo per realizzare la concentrazione delle società per azioni. Accanto a questo si collocano altri strumenti: lo scambio reciproco dei brevetti e delle licenze, la costituzione di società in comune, ecc. Ed è questo un processo che non si svolge solo dentro i confini nazionali ma che porta ad una penetrazione tra capitale azionario italiano e capitale azionario straniero. Notizie come quella dell'ingresso di un banchiere americano e di un uomo della finanza svizzera nel consiglio d'amministrazione della Fiat svelano di improvviso, quanta strada — coperta dal segreto — stia facendo questo processo.

Ora il Parlamento si trova di fronte ad un decreto legge del governo che proroga la legge del 1965 che era scaduta. L'adozione del decreto legge obbliga il Parlamento ad approvare — o la sospensione di ogni prestazione straordinaria, è la decisione unitaria che i sindacati mezzadri di Pordenone hanno fatto seguire alla rottura delle trattative con la società Zanussi Rex (9.000 dipendenti). La direzione dell'azienda ha rifiutato durante le trattative di prendere in considerazione le richieste sindacali riguardanti i tempi di lavoro, i ritmi, estensione agli impiegati dell'incentivo corrisposto agli operai. Nel settore degli elettrodomestici sono stati già conseguiti importanti accordi sugli incentivi (Indesit, Castor, Candy). Si gli stessi problemi è in atto una vertenza anche alla Zoppas che, salvo ripensamento padronale, sfocerà quanto prima nella lotta.

Quanto le agevolazioni fiscali abbiano influito su questo processo tipico della evoluzione economica è difficile dire. Sta di fatto che la Montedison ha potuto realizzare la propria operazione di fusione pagando una trentina di mila lire, al posto di alcuni miliardi. Come si regolerà ora la maggioranza governativa? La netta opposizione del PCI a queste agevolazioni fiscali fu affermata nel 1965 e viene riaffermata oggi dalla nota pubblicata dal CISPE. Si tratta di misure incompatibili con una programmazione democratica — dice questa nota — che non si ponga come fine ultimo l'efficienza aziendale. Nello stesso tempo il PCI sostiene la necessaria contestualità di una legge sulla tutela della libertà di concorrenza, vedendo in questa uno degli strumenti capaci di limitare le concentrazioni monopolistiche e di stabilire un controllo su di esse.

d. l.







Pesanti responsabilità dei d.c.

## In crisi il Comitato della programmazione

Per la quinta volta seduta deserta — Erano presenti solo nove componenti del Comitato (su quaranta) fra i quali i rappresentanti dei lavoratori — Il ministro avoccherà a sé la redazione del piano regionale?

Una profonda e vasta crisi, ha investito soprattutto per responsabilità dei d.c., il comitato regionale della programmazione economica al punto che si sta profilando l'eventualità che il ministro del bilancio avoccherà a sé la redazione del piano regionale di sviluppo.

Ieri il Comitato per la programmazione doveva riunirsi in via Montalbano presso la sede del Provveditorato regionale alle Opere pubbliche per discutere le ipotesi di assetto territoriale, ma la riunione non ha

potuto aver luogo perché mancava il numero legale: solo nove, su quaranta membri del comitato, erano in fatti presenti, e cioè il presidente, «facente funzioni» Di Segni, che ha sostituito Petrucci «impedito», i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL, Cislal, Alleanza Contadini) fra i quali i compagni Aldo Giusti e Angelo Marconi, il sindaco di Civitavecchia e il provveditore alle OO.PP.

Se fosse la prima volta

che questo accade non ci sarebbe da gridare allo scandalo, ma è invece la quinta, mentre l'attività per elaborare il piano di sviluppo è in estremo ritardo.

Di Segni, che ha sostituito Petrucci «impedito», i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL, Cislal, Alleanza Contadini) fra i quali i compagni Aldo Giusti e Angelo Marconi, il sindaco di Civitavecchia e il provveditore alle OO.PP.

## L'urbanistica capitolina

# Licenze fasulle sì e Piani «167» no?

«Congelati» 35 miliardi a disposizione delle cooperative - In ritardo anche i piani particolareggiati - Si ripete su vasta scala l'episodio dello Statuario - Una serie d'iniziative comuniste e un'interrogazione del PSU

Riprendiamo il discorso sui problemi dell'urbanistica e dell'edilizia cittadina, e lo riproponiamo in termini nient'affatto nuovi (è impossibile farlo, visto che in Campidoglio non si fa un passo avanti e la situazione resta sempre la stessa), ma comunque sulla base di nuove iniziative e di nuove notizie. Gli aspetti sono molti. Uno dei più importanti è certamente quello della «167», il cui piano di attuazione è in tale ritardo che, al recente convegno unitario delle cooperative svoltesi al ridotto dell'Eliseo, è stato denunciato che i «tempi lunghi» della

«167» impediscono l'impiego di almeno 35 miliardi già a disposizione delle cooperative, con tutte le ovvie ripercussioni che questo comporta sul mercato delle abitazioni, sulla occupazione operaia, ecc. Proprio su questi «tempi lunghi» va segnalata un'interrogazione urgente presentata in Campidoglio dai compagni Leo Canullo, Aldo Natali, Piero Della Seta, Alberto Fredda e dall'architetto Edoardo Salzano.

L'interrogazione rileva che, recentemente, il ministro Mancini, scrivendo sull'«Unità», ha parlato di «posizione di avanzata della Capitale» per quanto riguarda la «167» affermando che «Sintetico è il cantiere di attività», e che vi sono state assegnazioni di aree ad alcuni enti ed a privati che

«provvedono a costruire edifici». I consiglieri comunisti fanno quindi notare che il Comune non ha ancora risposto ad una precedente interpellanza, sempre presentata dal PCI, sulla realizzazione di un piano regolatore di competenza comunale, e denunciano il fatto che «nessun ente privato o cooperativa abbia potuto sin qui cominciare la costruzione di un solo edificio negli altri piani di zona» a cui ha fatto riferimento Mancini. I comunisti chiedono che la Giunta fornisca al Consiglio un'ampia informazione su tutta la materia.

Questo per quanto riguarda la «167». Ma tutto ciò è solo un aspetto dell'attuazione del piano regolatore e dei problemi edilizi cittadini. Altre questioni sono sul tappeto: per esempio l'elaborazione dei piani particolareggiati per le zone di ristrutturazione (borgate).

A questo proposito sembra che tutto vada a rilente perché il numero degli ingegneri e degli architetti preposti a tale compito è inadeguato. Si badi bene, non è che il numero dei tecnici capitolini sia poi scarso: sembra invece che gran parte di tali tecnici sia stata impegnata nel settore della grande viabilità. Insomma il piano regolatore, cioè la lotta alla speculazione, è l'ultima cosa a cui pensa il Campidoglio.

E l'asse attrezzato? Anche per questo si dorme. Registrando a questo proposito un'interrogazione urgente del gruppo comunista (Salzano, Natali, Della Seta) in cui si chiede alla Giunta e al sindaco «se intendono confermare gli impegni assunti con l'accettazione dell'ordine del giorno votato nel novembre scorso in cui chiaramente si afferma che la progettazione planimetrica unitaria del sistema direzionale (asse attrezzato e zone direzionali) sarà effettuata o tramite gli uffici comunali o mediante un concorso nazionale tra gruppi di progettazione da bandire sulla base di una precisa definizione, da parte del Comune, dei contenuti e delle caratteristiche del sistema direzionale».

Pensare tuttavia che il Comune sia fermo del tutto sarebbe un errore. Qualcosa in Campidoglio si fa. Per esempio si concedono licenze edilizie illegittime, come è successo nel caso dello «Statuario». Vi è stato, come si ricorderà, un intervento dei consiglieri del PCI e del PSU e la giunta ha dovuto sospendere le licenze. L'episodio, tuttavia, non sembra isolato. Lo si rileva da altre due interrogazioni presentate una dal PCI (Della Seta, Salzano, Giolitti) e dal PSU (Agostino Maranetti).

Secondo i consiglieri interpellanti potrebbe essersi verificata una grave eventualità: non solo nel caso dello «Statuario», ma in altri casi il Comune avrebbe rilasciato licenze di costruzione su aree oggetto della delibera di variante generale al piano regolatore nel periodo in cui la presa d'atto non era ancora esecutiva, cioè del tutto illegittima.

Da un lato, quindi, non si fa nulla o poco («167», piano regolatore, piani particolareggiati), e dall'altro si fa male. Il che per il Campidoglio non è davvero una novità.

## Decine di assemblee: uscire dalla crisi

Sul tema: «La DC sotto accusa. Unità democratica e antifascista per uscire dalla crisi e sviluppare la democrazia repubblicana» si tengono in questi giorni assemblee popolari per chiedere che piena luce venga fatta sul SIFAR, per condannare il malcostume e la corruzione, contro l'ostrosionismo liberalfascista sulla legge elettorale regionale.

Ecco l'elenco delle manifestazioni:  
DOMANI: Aurelia, ore 20, Giovanni Berlusconi; Tuscolano, ore 17,30, Giuliana Gioggi; Spaccato, ore 12, Ricci; Borgesiana, ore 19, Jancovich; Ardea, ore 19, Cenci; Pietralata, ore 18,30, Favelli; Acilia (Ina Casa), ore 19, Durante e Guarnotta.  
GIOVEDÌ: Ostia Lido, ore 19, Renzo Trivelli, P. Maggiora, ore 19,30, Ugo Velere; Ostiense, ore 19, Gianni Di Stefano; Casal Bertone, ore 19,30, Gestione Comunisti; Donna Olimpia, ore 20, Italo Maderchi; Mazzini, ore 21, Aldo Natali; Tiburtina, ore 19,30, Enzo Modica; Tufello, ore 19,30, Giglia Tedesco; Torignattara, ore 19,30, Leo Canullo; San Basilio, ore 19,30, Luciano Ventura; Vittoria, ore 19, Roberto Jancovich; Ardeatina, ore 20, Lorenzo D'Agostini; Ludovico, ore 20,30, Mario Quattrucci; Esquilino, ore 17,30, Giacomo D'Avessa; Vescovio, ore 18,30, Bruno Morandi; Salario, ore 21; Prenestino, ore 19,30; Monte Sacro, ore 20,30.  
VENERDÌ: Esquilino, ore 20, Marisa Rodano; Porto Fluviale, ore 20,30, Edoardo D'Onofrio; San Saba, ore 20,30, Claudio Cianca; Latino Metronio, ore 20,30, Gianni Di Stefano; Monte Verde Nuovo, ore 20,30, Franco Raparelli; Primavalle, ore 19,30, Balduina, ore 21; Acilia, ore 19; Porta Medaglia, ore 18, Italia, ore 21.  
SABATO: Ostia Antica, ore 18,30, Edoardo D'Onofrio; A. Bravetta, ore 19,30, Piero Della Seta; Centocelle, ore 17,30, seminario in piazza dei Mirti con Franco Calamandrei.

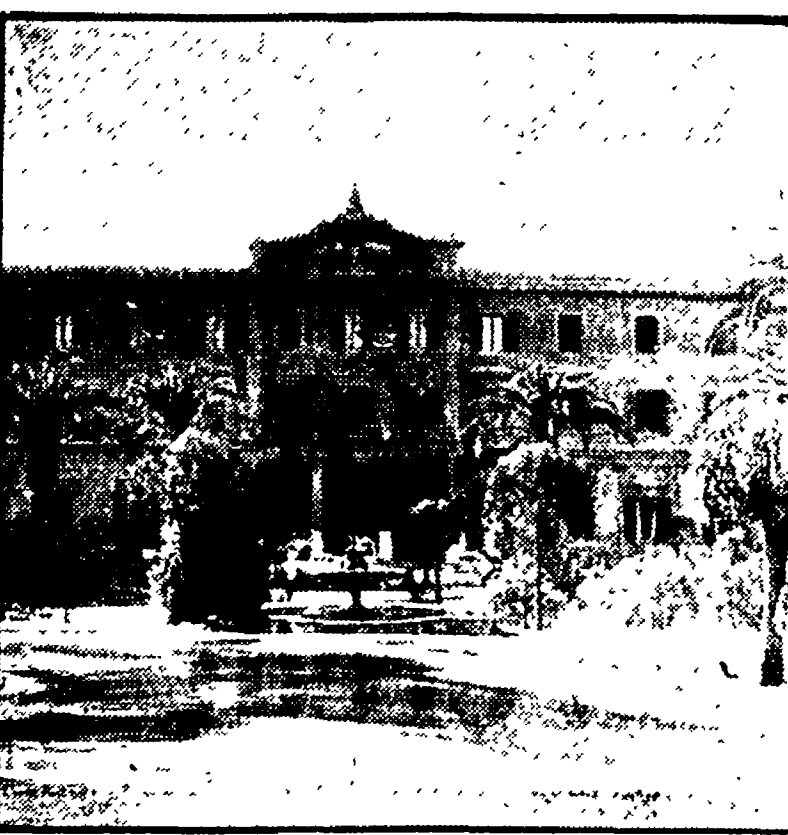
## Castel Giubileo Sollecitata la copertura della «marana»

La copertura della marana che attraversa Castel Giubileo, la sistemazione e illuminazione della via Bolognola sono state ancora una volta chieste al Comune da una delegazione di abitanti della popolosa borgata. L'altro giorno, nel corso dell'incontro fra l'assessore Di Segni e una delegazione di donne recatisi in Campidoglio per chiedere la soluzione dell'approvvigionamento idrico e della rete fognaria delle borgate, i rappresentanti di Castel Giubileo hanno consegnato un documento dove, tra l'altro, viene appunto chiesta la copertura della marana.

La giunta comunale di centro-sinistra si era impegnata, dopo una serie di solleciti, a dare inizio ai lavori di copertura al primo gennaio scorso. Dopo quasi un mese, però, i lavori non sono stati ancora intrapresi.

La tragica fine del giovane strangolato nel letto di contenzione

# L'inchiesta conferma il caos dell'ospedale di Monte Mario



L'edificio principale del S. Maria della Pietà



Nello Liberali Silvio Scarano

Il personale non c'entra — Sotto accusa l'organizzazione dell'ospedale psichiatrico — Un'altra prova che bisogna mutare indirizzo nell'assistenza ai malati di mente — Leggi ed attrezzature mediche paradossalmente antiquate

Una clamorosa conferma alle nostre denunce sulle gravi disfunzioni nell'organizzazione dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà — si è avuta con i risultati della commissione di inchiesta nominata dall'amministrazione provinciale a seguito del tragico episodio avvenuto all'alba del 10 gennaio scorso. La commissione, pur limitata nella sua composizione e rappresentanza, ha accertato che, nel tragico fatto, è da escludersi qualsiasi responsabilità da parte del personale di assistenza, mentre viceversa gravi carenze sarebbero emerse nell'organizzazione di vari servizi dell'ospedale.

L'inchiesta — come si ricorderà — venne decisa dalla giunta provinciale di centro sinistra dopo la tragica fine del giovane Nello Liberali, strangolato a S. Maria della Pietà da un altro degente, Silvio Scarano, mentre si trovava immobilizzato nel letto di contenzione. Il gravissimo episodio suscitò una ondata di commozione e portò, ancora una volta, all'attenzione dell'opinione pubblica, la disorganizzazione di S. Maria della Pietà.

La situazione dell'ospedale psichiatrico di Roma venne nuovamente dibattuta al Consiglio provinciale: i comunisti chiesero la costituzione di una commissione di inchiesta formata dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. La giunta provinciale accettò l'indagine a tre soli commissari: l'assessore De Dominicis, il capo ripartizione della Provincia, Panaroni, e il vice prefetto di Roma.

Ieri mattina il dott. De Dominicis, che ha presieduto e di retto i lavori della commissione ha dato la relazione conclusiva. Il documento è stato rimesso al presidente della Provincia, Meccelli, il quale, a sua volta, dovrà farlo conoscere alla giunta e al Consiglio.

Sui risultati dell'inchiesta si sono espressi intanto i primi somari risultati. L'agenzia «Italia» in una nota diramata ieri sera afferma che «dagli accertamenti compiuti risulterebbe esclusa qualsiasi responsabilità nel tragico fatto, da parte del personale di assistenza, mentre viceversa gravi carenze sarebbero emerse nell'organizzazione di vari servizi dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà».

«Una conferma alle nostre denunce sulle gravi disfunzioni nell'organizzazione dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà — si è avuta con i risultati della commissione di inchiesta nominata dall'amministrazione provinciale a seguito del tragico episodio avvenuto all'alba del 10 gennaio scorso. La commissione, pur limitata nella sua composizione e rappresentanza, ha accertato che, nel tragico fatto, è da escludersi qualsiasi responsabilità da parte del personale di assistenza, mentre viceversa gravi carenze sarebbero emerse nell'organizzazione di vari servizi dell'ospedale».

L'inchiesta — come si ricorderà — venne decisa dalla giunta provinciale di centro sinistra dopo la tragica fine del giovane Nello Liberali, strangolato a S. Maria della Pietà da un altro degente, Silvio Scarano, mentre si trovava immobilizzato nel letto di contenzione. Il gravissimo episodio suscitò una ondata di commozione e portò, ancora una volta, all'attenzione dell'opinione pubblica, la disorganizzazione di S. Maria della Pietà.

La situazione dell'ospedale psichiatrico di Roma venne nuovamente dibattuta al Consiglio provinciale: i comunisti chiesero la costituzione di una commissione di inchiesta formata dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. La giunta provinciale accettò l'indagine a tre soli commissari: l'assessore De Dominicis, il capo ripartizione della Provincia, Panaroni, e il vice prefetto di Roma.

Ieri mattina il dott. De Dominicis, che ha presieduto e di retto i lavori della commissione ha dato la relazione conclusiva. Il documento è stato rimesso al presidente della Provincia, Meccelli, il quale, a sua volta, dovrà farlo conoscere alla giunta e al Consiglio.

Sui risultati dell'inchiesta si sono espressi intanto i primi somari risultati. L'agenzia «Italia» in una nota diramata ieri sera afferma che «dagli accertamenti compiuti risulterebbe esclusa qualsiasi responsabilità nel tragico fatto, da parte del personale di assistenza, mentre viceversa gravi carenze sarebbero emerse nell'organizzazione di vari servizi dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà».

«Una conferma alle nostre denunce sulle gravi disfunzioni nell'organizzazione dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà — si è avuta con i risultati della commissione di inchiesta nominata dall'amministrazione provinciale a seguito del tragico episodio avvenuto all'alba del 10 gennaio scorso. La commissione, pur limitata nella sua composizione e rappresentanza, ha accertato che, nel tragico fatto, è da escludersi qualsiasi responsabilità da parte del personale di assistenza, mentre viceversa gravi carenze sarebbero emerse nell'organizzazione di vari servizi dell'ospedale».

L'inchiesta — come si ricorderà — venne decisa dalla giunta provinciale di centro sinistra dopo la tragica fine del giovane Nello Liberali, strangolato a S. Maria della Pietà da un altro degente, Silvio Scarano, mentre si trovava immobilizzato nel letto di contenzione. Il gravissimo episodio suscitò una ondata di commozione e portò, ancora una volta, all'attenzione dell'opinione pubblica, la disorganizzazione di S. Maria della Pietà.

La situazione dell'ospedale psichiatrico di Roma venne nuovamente dibattuta al Consiglio provinciale: i comunisti chiesero la costituzione di una commissione di inchiesta formata dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. La giunta provinciale accettò l'indagine a tre soli commissari: l'assessore De Dominicis, il capo ripartizione della Provincia, Panaroni, e il vice prefetto di Roma.

Ieri mattina il dott. De Dominicis, che ha presieduto e di retto i lavori della commissione ha dato la relazione conclusiva. Il documento è stato rimesso al presidente della Provincia, Meccelli, il quale, a sua volta, dovrà farlo conoscere alla giunta e al Consiglio.

Sui risultati dell'inchiesta si sono espressi intanto i primi somari risultati. L'agenzia «Italia» in una nota diramata ieri sera afferma che «dagli accertamenti compiuti risulterebbe esclusa qualsiasi responsabilità nel tragico fatto, da parte del personale di assistenza, mentre viceversa gravi carenze sarebbero emerse nell'organizzazione di vari servizi dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà».

## piccola cronaca

**Il giorno**  
Oggi martedì 30 gennaio 1968. Giovedì 31 gennaio. Ma non è solo la fine di un anno, ma anche il sole sorge alle 7.49 e tramonta alle 17.25.

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 60 maschi e 50 femmine, sono morti 20 maschi e 23 femmine. Di cui 1 anno e sette anni. Sono stati celebrati 11 matrimoni.

**La Nuova Pesa**  
Giovedì alle 18.00 alla galleria «La Nuova Pesa» in via del Villaggio 46 sarà inaugurata una mostra di opere di Paolo Bacci. L'inaugurazione è in programma e tratterà anche i suoi lavori del 1967 e del 1968.

**Martedì letterari**  
Il poeta Alfonso Gatto parte da per i martedì letterari della Associazione culturale italiana al teatro Eliseo questa sera alle 18 sul tema «La mia antologia».

**Gita**  
L'Enal provinciale organizza una gita di un giorno nel cuore della Val d'Agrone dal 24 al 26 febbraio. Durante la sosta a Valenza i partecipanti potranno assistere alla tradizionale sfilata dei carri. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in via Nizza 162, telef. 830.641.

**Premio Reno-Tevere**  
Una delegazione capitolina è andata in Germania, a Fulda, per assistere alla consegna del terzo premio Reno-Tevere consistente in una medaglia d'oro ed in una somma di denaro, attribuito al pittore Alberto Sartoris sulla base di una decisione di una giuria composta da critici d'arte di Colonia.

**Il CC. sulla Tiburtina**  
La Commissione comunale edilizia ha approvato il progetto per la costruzione sulla via Tiburtina di un nuovo fabbricato da adibire ad ufficio delle Imposte di Consumo.

**Asilo**  
L'asilo presidiato dalle scuole elementari di via N. Biondi, che ha riparazioni ai pavimenti nei padiglioni prefabbricati che ne rendono necessaria la chiusura, ha allungato l'orario di apertura e ha ripreso a funzionare.

**Rumori**  
Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori i vigili urbani hanno effettuato nel periodo dal 14 al 20 gennaio scorso, 234 contravvenzioni costituite da 139 per limitazione rumori causati da automobili, 25 per uso abusivo di apparecchi acustici, 17 per rumori schiamazzi.

**Oggetti rinvenuti**  
Presso la depositaria comunale di via N. Biondi, si sono in giacenza numerosi oggetti rinvenuti tra il 12 e il 15 gennaio. Gli interessati che sono in via N. Biondi, possono ritirare i loro oggetti rivolgendosi all'Ufficio oggetti rinvenuti.

**Artigianato**  
Il Centro di ricerche economiche private in arte di ufficio, ha organizzato in forma tabulare, al Comitato regionale per la programmazione, le imprese artigiane, le loro dimensioni, la loro distribuzione, gli investimenti e l'occupazione.

**Conferenza**  
A cura del Centro italiano studi sulle arti e spettacoli (CISAS), si terrà alle ore 18 una conferenza sulla «Cultura della città» in via Veneto 155. Relatore: Francesco Rosi. Tema: «La città e l'urbanistica».

**Lutti**  
È deceduto dopo una lunga e traggente malattia il signor compianto Alberto Bonelli di 22 anni. In questo momento di dolore giungono alla famiglia le sincere condoglianze dei compagni della sezione della borgata Fincocchio nella quale Alberto era iscritto da più di 4 anni e dell'Unità.

**Convegno agrario dei Castelli romani**  
Questo sabato 30 gennaio, presso l'Istituto tecnico professionale di Genzano si terrà un convegno di zona indetto dal PCI sui temi della politica agraria. Relatore: Gino Cesaroni. Concluderà i lavori del convegno il compagno Nicola Giallone della sezione agraria della Divisione del Partito. Presiderà Mario Berti della segreteria regionale.

Scioperano i medici mentre si manovra per la presidenza degli OO.RR.

# Corsie senza assistenti Via libera al prof. L'Ettore

Da ieri in corso la protesta dei sanitari indetta dall'ANAAO che si concluderà domani

**MENTRE** continuano le manovre più o meno scoperte per la carica di presidente degli Ospedali Riuniti, i medici ospedalieri sono entrati ieri nuovamente in sciopero contro la gestione commissariale incapace di risolvere una situazione insostenibile che si trascina ormai da troppo tempo. Gli aiuti e gli assistenti ospedalieri si astengono dal lavoro sino a mercoledì compreso. Lo sciopero è stato indetto dall'ANAAO. La prima giornata la protesta dei medici è stata pressoché totale: hanno funzionato, in pratica, soltanto i servizi di pronto soccorso e gli interventi chirurgici effettuati hanno riguardato soltanto i casi urgenti.

In un comunicato l'ANAAO fa presente la «carezza dell'attuale gestione commissariale che non risolve alcuni dei problemi vitali, scottanti e esplosivi riguardanti il personale medico, in rapporto al buon funzionamento degli ospedali e delle cliniche convenzionate». Al personale viene negato in particolare il diritto a ricoprire posti di organi succeduti, il diritto ai turni di guardia, i dodici ore ed ai conteggi individuali delle quote dei compensi multifattoriali; il diritto per i medici che lavorano nelle cliniche convenzionate al riconoscimento delle qualifiche di fatto ricoperte. Per tutte queste ragioni, i medici ospedalieri sono in sciopero. La protesta continuerà per altri due giorni.

Il Consiglio dei ministri, infatti, fra le varie nuove nomine decise in mattinata, ha proposto di Moro ha nominato il dottor Leoluca Longo, attuale commissario agli Ospedali Riuniti, consigliere di Stato. L'attuale commissario del Pio Istituto non è certo una novità, aspirava a diventare il presidente. Del resto è ormai diventata un'abitudine per i nostri governanti: l'ultimo commissario, cambiò l'etichetta alla porta, e rimane al suo posto, sia pure affiancato da un consiglio di amministrazione.

Per gli Ospedali Riuniti, dopo vent'anni di gestione commissariale, finalmente i consigli comunali e provinciali erano stati messi in grado di nominare i loro rappresentanti. Manca ancora, però, il presidente che deve essere nominato dal ministero della Sanità di concerto con quello degli Interni. Leoluca Longo era uno dei candidati. Ora, accontentato con la carica di consigliere di Stato il primo che vanta le maggiori chances sarebbe il prof. L'Ettore.

**VIA LIBERA** per il prof. Giovanni L'Ettore alla presidenza degli Ospedali Riuniti? Le voci, in proposito, sono sempre più insistenti. Ieri, poi, si conferma l'orientamento governativo in proposito, è venuto un atto che in pratica spazza la strada all'ex assessore democristiano all'assistenza.

Il Consiglio dei ministri, infatti, fra le varie nuove nomine decise in mattinata, ha proposto di Moro ha nominato il dottor Leoluca Longo, attuale commissario agli Ospedali Riuniti, consigliere di Stato. L'attuale commissario del Pio Istituto non è certo una novità, aspirava a diventare il presidente. Del resto è ormai diventata un'abitudine per i nostri governanti: l'ultimo commissario, cambiò l'etichetta alla porta, e rimane al suo posto, sia pure affiancato da un consiglio di amministrazione.

Per gli Ospedali Riuniti, dopo vent'anni di gestione commissariale, finalmente i consigli comunali e provinciali erano stati messi in grado di nominare i loro rappresentanti. Manca ancora, però, il presidente che deve essere nominato dal ministero della Sanità di concerto con quello degli Interni. Leoluca Longo era uno dei candidati. Ora, accontentato con la carica di consigliere di Stato il primo che vanta le maggiori chances sarebbe il prof. L'Ettore.

**Scandalo ONMI: sabato interrogatorio**  
**Per Ponti rinvio di cinque giorni**  
L'ex presidente della Provincia Ettore Ponti dovrà attendere ancora cinque giorni prima di essere interrogato dal giudice istruttore. L'interrogatorio avrebbe dovuto avere luogo ieri mattina al Palazzo di Giustizia, ma all'ultimo momento il magistrato, dottor Giulio Franco, lo ha rinviato a sabato prossimo. Non si conoscono i motivi del rinvio. Probabilmente il giudice è ancora impegnato negli interrogatori dei principali imputati dello scandalo ONMI, cioè dell'ex sindaco e già commissario dell'ente, Ameglio Petrucci, e dell'ex sottosegretario e dirigente d.c. Dario Morgantini.

Una donna di 82 anni ieri sera al quartiere Africano, in via Arrigo Boito

# Paralizzata brucia viva nel letto

Si è incendiato il panno che aveva messo sulla abat-jour e il fuoco si è propagato alle coperte - Viveva sola - La scoperta fatta da un'amica

E' morta bruciata viva nel letto. Era quando una paralisi quasi totale l'aveva costretta a letto dormiva una anziana donna, Agnese Cruciani, di 70 anni. La signora Grillo occupava l'ultima stanza dell'appartamento mentre l'amica aveva la sua stanza vicino alla porta. Ogni sera una donna del vicinato (la

viveva in condizioni agiate. Con lei da quando una paralisi quasi totale l'aveva costretta a letto dormiva una anziana donna, Agnese Cruciani, di 70 anni. La signora Grillo occupava l'ultima stanza dell'appartamento mentre l'amica aveva la sua stanza vicino alla porta. Ogni sera una donna del vicinato (la

signora Burrone) portava il letto caldo dalla signora Grillo, poi, baciava sulla porta della Cruciani per dire che tutto era in ordine e andava via. Così è stato ieri. Verso le 21.30 la donna ha portato il letto ed è uscita. Poco dopo gli inquilini dello stabile hanno cominciato a sentire un puzza di bruciato: «Sembra gomma» hanno detto al portiere Salvatore Fusco quando l'hanno avvertito.

Il fuoco è salito per le scale pensando che a bruciare fosse qualche filo dell'ascensore. Ma proprio mentre si trovava al primo piano, davanti la porta della signora Grillo, ha udito le grida di Agnese Cruciani. «Al fuoco, la signora brucia».

Alcuni inquilini e il portiere hanno cercato di entrare nell'appartamento, ma non ci sono riusciti per il fumo denso che non faceva respirare. Quando sono arrivati i vigili non c'era più niente da fare.

Probabilmente il fuoco si è spuntato da una lampadina sempre accesa sul comodino che ha bruciato un panno posto nell'abat-jour. Da lì il fuoco ha attaccato le coperte e il materasso di giuniperina.

La donna ha cercato di gridare, ma il fumo glielo ha impedito. E' morta così senza poter far nulla per difendersi.

Razzia di scarpe all'Ostiense

Razzia di scarpe all'Ostiense. I ladri, infatti, sono penetrati nel negozio di Renato Cruciani, in via Gaetano Casati 25, e si sono impossessati di ben 400 paia di calzature, che hanno caricato su un furgoncino. Il furto ammonta a poco meno di due milioni.

Fuori strada col furgone rubato

Un giovane di 20 anni, Guerrino L., è finito fuori strada, in via Prospero Alpino, con un furgone carico di generi alimentari, che aveva poco prima rubato al largo delle Sette Chiese. Il giovane, per sfuggire a una pattuglia della polizia, ha abbordato la curva a eccessiva velocità: fortunatamente è rimasto illeso. È stato arrestato per furto e guida senza patente.

Incriminato l'ex presidente dell'Aero Club

L'ex presidente dell'Aero Club, avv. Bruno De Julio, è stato rinviato a giudizio dal tribunale per rispondere di appropriazione indebita. Il processo è stato fissato per l'udienza del prossimo 22 aprile dinanzi alla quinta sezione penale. L'avv. De Julio si sarebbe impossessato di tre milioni e 250 mila lire versate in favore dell'Aero Club dalla società «Champion» per rimborsare spese e per pagamento di prestazioni.







Raccolti in volume i risultati di una indagine radiofonica di H. Parkhurst sugli adolescenti USA

## La «fatica di crescere» dei giovani americani

L'impostazione conservatrice data al sondaggio ne riduce sostanzialmente l'importanza - Le risposte dei giovani negri - Il problema della guerra



Dieci anni fa negli Stati Uniti fu progettata e realizzata una trasmissione radiofonica per scoprire e documentare, attraverso interviste e conversazioni, le opinioni e gli atteggiamenti degli adolescenti. La trasmissione ebbe grande successo e nel 1962 venne ridotta e «tradotta» in volume dalla sua principale autrice. Oggi il libro appare in Italia, purtroppo con notevole ritardo, come si vedrà (H. Parkhurst - «La fatica di crescere», ed. La Nuova Italia, Firenze, 1967, p. XII-382, lire 2.000).

La Parkhurst, già insegnante e studiosa di problemi di educazione giovanile, possiede talento e capacità innegabili in questo genere di lavoro. Basti osservare la discrezione, la sensibilità e, perché no?, l'amore con i quali si accosta ai giovani. Il libro è proprio quello che si discorre liberamente e con opportune domande riesce a tirare fuori quello che spesso nemmeno essi sanno di pen-

sare e di sapere. Pezzo per pezzo, con paziente lavoro di mosaico, tende a costruire una carta psicologica dell'adolescente, valida non solo per la conoscenza che ne acquisisce, ma agli adulti ma soprattutto per quel processo di autoconsapevolezza per mezzo del quale l'adolescente perviene a prendere coscienza di sé. Attraverso un procedimento di tipo «socratico», l'A. trae alla luce verità psicologiche «velate» come montagne per gli adulti, ma nuove ed importanti per i giovani, per cui il merito principale del libro consiste nel porsi come una semplificazione metodologica di una attività di discussione guidata. Persepolis maggiori date, invece, il proposito di realizzare un quadro «obiettivo» della condizione adolescenziale in America.

Come avviene per i documenti cinematografici la cui obiettività non deriva dal fatto che si basino sul documento fotografico ma dalla prospettiva ideologica dell'autore (sono noti i casi di documentari il cui senso e il cui «messaggio» sono radicalmente cambiati a seguito di un diverso montaggio e di un diverso commento), così l'intervista, quando non poggia su procedimenti e tecniche strettamente oggettivi e anche su questo punto non tutti gli esperti concordano — risente dell'impostazione ideale e della «guida» che le impone l'intervistatore.

La matrice ideologica nettamente conservatrice cui si ispira la Parkhurst appare evidente nella tendenza a ridurre la complessa problematica propria della gioventù a una dimensione quasi esclusivamente psicologica, sul piano dei conflitti interni, o al più con la famiglia o la comunità giovanile, trascurando la collocazione di questa problematica all'interno di un più vasto campo di forze sociali e ambientali. Significativo, a questo proposito, appare quanto vien detto sull'educazione attraverso l'arte — si tratta di uno dei capitoli più interessanti — che viene vista come la strada maestra, o almeno come una delle strade maestre, per risolvere i problemi «all'interno di ciascuno di noi, in maniera da non doverci fare i conti come con qualcosa di esterno». Con ciò restano, però, irrisolti, addirittura non affrontati, i conflitti che si generano tra la personalità del giovane e le strutture e le rappresentazioni sociali che lo circondano e lo influenzano.

Da questa ideologia conservatrice — che si fonda su una accettazione acritica dello «status quo» etico e sociale — discende come effetto immediato una vena moralistica che circola per tutte le pagine e porta a giudizi affrettati e banali secondo i quali, ad esempio, fare l'amore è «male» e l'intimità fra giovani di sesso diverso sono «illegite».

Si parte, cioè, da presupposti tacitamente accettati come immutabili quando invece il problema odierno sarebbe di verificare, senza utopistiche fughe in avanti, la validità di presupposti e principi che, se talora non sono messi direttamente in discussione dai giovani, tuttavia vengono invalidati dalla loro esperienza di vita. Lo stesso atteggiamento si nota nell'accezione ad una certa tendenza che si va diffondendo tra i «teen-agers» di «andar fissi», cioè di fare coppia fissa, perché questo ridurrebbe la possibilità di compiere un largo giro d'esperienze interpersonali e «ci si, ma sotto questa rotazione, non è niente di più che una preoccupazione che le relazioni fisse possano col tempo trasformarsi in «intime», cosa che verrebbe sconsigliata con una regolare sconsigliata degli accompagnatori.

Il libro, come si diceva, appare irrimediabilmente datato, per cui lo uno strano effetto leggero alla luce degli avvenimenti successivi al 1960. Gli Stati Uniti sono visti come il paese della democrazia e della libertà — è necessario «garantire ad altre culture il nostro tipo di democrazia» —, il paese di Dio nel quale a ciascuno è offerta la possibilità di integrarsi ed emergere. Significativo sono, a questo riguardo, le pagine sul-

le minoranze razziali, ed in particolare quelle sui negri, nelle quali è evidente il tentativo di stemperare il problema dei giovani negri in quello generico dei «giovani» anziché riportarlo ad un più generale problema «negro».

La Parkhurst si affanna a convincere del contrario un ragazzo negro, «fine a ricorrere al suo colore come a una scusa senza sufficienti ragioni» per spiegare difficoltà personali. «Doveva imparare duramente che il suo colore è un trave meno di quanto lui sostenesse con i tragici che egli avrebbe incontrato nella sua adolescenza», — ecco un esempio di intervento dell'autrice volto a indirizzare il colloquio secondo schemi di giudizio e di valore preconcetti ed imposti.

Superato questo scoglio, la conversazione con i ragazzi negri prosegue entro canali più accettabili. Viene elogiata una madre che mostra alla figlia i bianchi come modelli da imitare. E' giudicato «pensiero di grande importanza» quello di un ragazzo secondo il quale «per eliminare la segregazione nel sud avrebbero dovuto cominciare dalle piccole cose, tipo autobus. Cominciare da una cosa grossa come le scuole, è stato veramente troppo». E' approvato il ragazzo per il quale il colore conta relativamente, poiché «se uno ha il bene, non può eccellere in qualsiasi campo». Viene accettato senza obiezioni il giudizio di un dirigente di un'associazione per il miglioramento dei negri — non si capisce bene se si tratti della reazionaria «Urban League» o di qualcosa di simile — il quale afferma che «i ragazzi negri partecipanti alla trasmissione sono «troppo dignitosi per scendere in piazza, o per mettersi a blaterare, o per mendicare riconoscimenti».

Questo clima di rassegnazione e di conformismo che fa tanto «zio Tom» è tradito involontariamente da una ragazza negra la quale racconta una sua fantascientifica abitudine che la vede servire il suo paese come infermiera su di un campo di battaglia; anticipazione sintomatica di quella parità che i negri sono riusciti finalmente a raggiungere oggi nel Vietnam, dove sono addirittura giunti a sopprimere i bianchi per numero di morti.

«Vivo in una democrazia... e se il paese mi chiama devo andare», afferma Tom. «Tu hai detto che andare sotto le armi ti matura». Risponde Bart — Bene, io penso che a trovarsi nella guerra vera — quella calda — una mattina del giorno alla notte». L'autrice assiste in silenzio, prende atto delle dichiarazioni, non interviene, come invece ha fatto in altre occasioni, per contestare tali opinioni. Ecco perché il libro appare datato, e quindi sorpassato, e non obiettivo, perché riflette l'immagine di una gioventù americana che non è quella di oggi, non è quella dei negri di Detroit, né dei giovani che bruciano le cartoline preletto che protestano, cantano, si vestono di fiori, si fanno arrestare, è l'immagine di un'altra America diretta da quella «altra» America che noi amiamo e che rappresenta la parte più viva del paese.

Fernando Rotondo

panorama di scienze sociali

## La comunità di Montegrano

La ristampa di Una comunità del Mezzogiorno di Edward C. Banfield (Il Mulino, Bologna 1967, pp. 156, L. 1500) e la pubblicazione della lunga nota di Alessandro Pizzorno Famismo amorale e marginalismo (ideale) equilibrato della società civile, per cui da buon scienziato politico di Chicago e di Harvard difronte all'impensabile realtà del centro contadino del Sud-Italia («...le autorità potrebbero ripetersi di quella che potrebbero considerare come un'interferenza nelle loro competenze... il sindaco e il consiglio propongono, il prefetto dispone... scrive Levi: per i contadini, lo Stato è più lontano del cielo, e più maligno, perché sta sempre dall'altra parte...») conclude che non c'è niente da fare a Montegrano.

Ma poi è lo stesso Pizzorno a giungere a Montegrano da una uguale lontananza «sede del progresso storico» («...è là dove si elaborano i valori che contano per tutti, anche per coloro che si trovano ai margini; è là dove si realizzano i successi individuali misurati su quei valori; è là dove si fabbricano i nuovi beni che soppiantano gli antichi; è là dove sta chi ha il potere; è là dove si sta meglio; è là dove si cerca di arrivare...») per decretare che non si può «sistemare la miseria», non si può «ammorbare l'inferno». Dall'inferno si può solo fuggire: per i montegrani (le popolazioni rurali meridionali) vi può essere o la più passiva rassegnazione («aspettare di venire coinvolti in un processo di sviluppo economico di origine esterna, sia per una modifica delle condizioni di economicità territoriale, sia per un allargamento degli effetti di diffusione dello sviluppo») o l'esodo, cioè la scelta individualistica di coinvolgimento nel progresso.

Scelte obbligate? Forse, ma da chi? Sempre da quella «origine esterna» che non è difficile identificare nei grandi centri di potere economico, che abilmente programmano (ed hanno tutti i mezzi per farlo) e la rassegnazione e l'esodo, nelle giuste dosi fissate dalla legge del profitto.

Nello stesso numero citato di «Quaderni di Sociologia» segnaliamo: La definizione del problema sociale (L. Saffirio), L'esplorazione dei ruoli di comando: presentazione di un modello di ricerca (G. Bonazzi), Il concetto di lavoro nell'opera di Alain Touraine (A. Picchetti).

Economia, società e potere

Non crediamo ai manuali ed alla loro utilità, per cui il libro di Wilbert E. Moore, Economia e società (ed. Armando 1967, pp. 70, L. 600), non ci è piaciuto: difficile nella sua sinteticità per gli studenti, inutile per gli studiosi.

Il giudizio è ancora più negativo nei riguardi di un altro libretto, Società e Potere di Richard C. Schermerhorn (ed. Armando 1967, pp. 102, L. 800), perché qui si aggiunge la banalità ed arbitrarietà della trattazione: che comanda chi ha la forza o il prestigio è un'ovvietà che non merita cento pagine.

a cura di L. Del Corral

Goldstucker è conosciuto in Italia per i suoi studi su Kafka

## Accolta con favore a Praga l'elezione del presidente dell'Unione degli scrittori

Lettera al compagno Dubcek: «Il Partito ha dimostrato la sua capacità di rinnovamento» — Uno dei suoi primi atti sarà la richiesta di grazia per lo scrittore Jan Benes — La nuova rivista dell'Unione Literarni Listy stamperà 120.000 copie

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

La elezione del professor Edward Goldstucker a presidente dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi è stata accolta con favore in tutti gli ambienti culturali del paese. Goldstucker è il professore dell'Università Carlo di Praga, noto germanista e conosciuto anche in Italia per i suoi studi su Kafka. E' l'uomo che al momento attuale meglio di ogni altro può contribuire a riportare alla normalità la vita dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi e a darle nuovo slancio.

Il professor Goldstucker ha inviato una lettera al nuovo primo segretario del Partito comunista cecoslovacco compagno Alexander Dubcek e ha concesso un'ampia intervista a radio Praga.

Nella lettera egli esprime soddisfazione per i risultati del recente Comitato centrale del PCC ed afferma che il Partito ha dimostrato la sua capacità di rinnovamento e di vincere le correnti deformatrici cercando la strada migliore per lo sviluppo della società socialista.

Goldstucker scrive ancora che «non si può negare seriamente il fatto che alcuni nostri cittadini hanno adottato un atteggiamento di dannoso sospetto verso gli intellettuali, particolarmente nei confronti dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi. Ciò è dovuto al fatto che in questi ultimi tempi si erano introdotti negli organismi del Partito e della società degli elementi che nulla hanno a che fare con le tradizioni del PCC né con quelle nazionali dei cecchi e degli slovacchi».

Nella sua intervista alla radio il professor Goldstucker ha affermato che dopo il congresso del giugno scorso la Unione non era stata in grado di eleggere i suoi organismi dirigenti come previsto dallo statuto. Questa possibilità la si è avuta solamente dopo l'ultima sessione del Comitato centrale del PCC. Goldstucker ha aggiunto di aver accettato la carica solo temporaneamente in attesa che si normalizzi la situazione all'interno dell'Unione e per quanto riguarda i rapporti tra questa e le altre istituzioni.

Il professor Goldstucker ha poi ricordato che nel settembre scorso il settimanale Literarni Noviny sia stato sottratto alla competenza della Unione e posto sotto il controllo del Ministero della Cultura e delle informazioni per decisione del Comitato centrale del PCC. «Restituire a noi Literarni Noviny — ha detto — significherebbe revocare la risoluzione del Comitato centrale e noi non desideriamo intaccare l'autorità e il prestigio di nessuno in questo processo di normalizzazione. Noi non desideriamo mantenere un eterno atteggiamento di recriminazione».

E' naturale — egli ha continuato — che ogni organismo sano ripari gli errori commessi durante la sua attività e nella nostra società. Dopo la recente sessione del Comitato centrale del Partito è sorta una tale situazione per cui questi errori possono venire riparati non a detrimento

ma rafforzando l'autorità del Partito e senza intaccare la autorità o il prestigio di nessuno. Quindi non Literarni Noviny ma Literarni Listy sarà il nostro giornale».

«Il programma immediato dell'Unione degli scrittori — ha concluso il professor Goldstucker — sarà quello di riportare alla assoluta normalità la sua vita nella nostra società. Ciò significa che sarebbe ancora una volta bene riandare al IV congresso dell'Unione e rivalutarlo. Ciò significa che noi dovremmo ancora vedere se la legge sulla stampa in vigore dall'inizio dell'anno scorso, forse in alcuni casi possa impedire la libera espressione delle opinioni».

Goldstucker ha annunciato che chiederà al presidente della Repubblica un provvedimento di grazia per lo scrittore Jan Benes che l'anno scorso era stato condannato a 5 anni, per aver portato all'estero documenti dannosi

per lo Stato e per traffico di valuta.

A sua volta, in una intervista alla radio, il direttore del Literarni Listy, Dusan Hamsic, ha dichiarato che il settimanale dovrà diventare la tribuna degli scrittori e degli intellettuali cecoslovacchi sull'esempio della migliore tradizione del Literarni Noviny quando questi era presidente dell'Unione. Autentico, ha detto Hamsic, il movimento progressista ad approfondire la democrazia socialista nel nostro paese.

La redazione del nuovo giornale non è stata ancora composta definitivamente ma il consiglio di redazione è attualmente quello del vecchio Literarni Noviny. Il Literarni Listy uscirà quanto prima con una tiratura di 120 mila copie. Hamsic ha concluso la sua intervista affermando che «la Unione ha interesse che nella redazione ci siano dei pubblicisti qualificati come Liehn,

Vaculik e Klima», cioè i tre scrittori che dopo il congresso dell'Unione vennero espulsi dal Partito comunista cecoslovacco.

Per quanto riguarda il Literarni Noviny, alla cui direzione Wladimir Divis ha sostituito il dimissionario Jan Zelenka, dal numero uscito oggi si apprende che il settimanale cambierà nome e impostazione. Si chiamerà Kulturny Noviny e tratterà problemi d'arte, scienze e politica. La nomina di Goldstucker, l'uscita del nuovo settimanale e la riorganizzazione del vecchio Literarni Noviny, si osserva qui a Praga, fanno parte di un ampio programma per riportare la normalità nell'Unione degli scrittori, la cui vita era rimasta paralizzato dopo il quarto congresso dalle misure amministrative. E da ciò ne trarrà beneficio l'intero mondo culturale del paese.

Silvano Goruppi

## E' morto a Zurigo il pittore Leonard Foujita

ZURIGO, 29.

Il pittore Leonard Foujita è morto questa mattina all'ospedale canoniale di Zurigo, all'età di 82 anni, per postumi di una lunga malattia.

Tsuguharu Foujita era nato nel 1886 a Edogawa, presso Tokio, dove il padre era medico; appassionato d'arte e amante della libertà abbandonò ben presto il suo paese per recarsi in Europa. Arrivò a Parigi nel 1913 dove conobbe Picasso il quale lo condusse subito alla «Bateau-Lavoir», lo studio di Rousseau, e gli fece conoscere gli amici, i «Montparnasse» e quelli di Montparnasse. Foujita divenne amico di Soutine e di Modigliani, con i quali divise lo studio.

Venuti anni fa si convertì al cattolicesimo e assunse il nome di Leonard.

Mostra di Paolo Guioetto a Roma

## Dietro un cappotto appeso la vicenda di un uomo



Paolo Guioetto: «Terzo studio per un corpo assente», 1967

Fra i giovani attivi a Roma vanno emergendo (non fanno proprio una corrente ma vengono a ritrovarsi su una linea di ricerca plastica) alcuni pittori ben riconoscibili per l'impegno analitico e oggettivo, pittori della realtà potenzialmente e capaci allo scopo di strumentalizzare esperienze pop e, in modo meno scoperto, metafisica e surrealismo. Tornaboni, Sarnari, Guioetto, Mattia Guioetto, che espone in questi giorni allo «Studio d'arte Condotti 75», mi sembrano al momento nomi indicativi. E, per certi aspetti del suo dare forma, si potrebbe aggiungere lo scultore Gaetanelli.

Paolo Guioetto, circa un anno fa, ha esposto al «Girasole» una serie di disegni «autobiografici» o, meglio, di disegni sulla morte di un uomo, del fratello. Plasticamente il pittore reintegrava quel che il male e la morte distruggevano della forma dell'uomo. Alcuni disegni erano fortemente analitici e di una tragica freddezza, altri avevano uno scatto fantastico visionario, immaginifico e si collegavano ad altri disegni felici con i giochi del filigianello del pittore, Ivan.

C'erano molte tentazioni di fare scultura in quei disegni: ora Guioetto espone anche piccole sculture simbolicamente formate sul tema della morte e dell'amore. Altre nelle impennate pitture recenti l'interesse analitico convive con quello visionario spesso a spese dell'evidenza plastica e della efficacia comunicativa dell'immagine: la tela Il grido mi sembra tipica di tale contraddizione e, in misura minore, il gigantesco orecchio di Emersione allarmata fra pop e metafisica nell'arbitrio rispetto al vero. Il motivo dell'orecchio, come altri particolari anatomici e ricorrono nei drammatici disegni sull'«Assunzione» del fratello: in questa immagine la monumentalità è fotografica, un blow-up che non sorprende e non rivela una realtà (penso, all'opposto, a certa maniera fotografica di Romagnoni che fu un pittore che a Guioetto tuttora interessa).

A mio avviso il punto plastico realistico più avanzato sta nel trittico con i tre studi per un corpo assente: l'uomo non c'è più, un cappotto appeso a una stamella in un allucinato spazio vuoto «di ce» di un'assenza incolmabile, della strana presenza delle cose quando che sia sotto il rapporto con l'uomo. In questo trittico, dipinto con malinconia e sobrietà, mi sembra che siano messi a frutto politico e i «manichini» metafisici e i fantasmi tattili di Magritte. Mi viene in mente anche il modo freddo e duro, quasi metallico, di trattare gli abiti nei quadri più recenti di Vacchi, modo appunto fra metafisico e antica pittura fiamminga.

Il motivo plastico del cappotto oscilla fra un lirismo funebre e una spietata finzione ottica dove il pieno esaspera il senso dello spazio vuoto: quel cappotto è di un verismo

allucinato che sottolinea l'assenza umana.

Pittore del vuoto si conferma Guioetto in altri quadri figuranti interni di stanze dove il contenuto tragico del motivo del cappotto traspare nel lirismo della vita quotidiana che sembra spiata in momenti che hanno protagonista un gioco di luce e ombra, un raggio di sole, il passaggio o il riposo d'una persona amata, un po' come in certe immagini di Gremontini e, forse, nel ricordo di altre immagini dell'americano McGarrell. La sospensione misteriosa del le immagini quotidiane di Guioetto viene dalla metafisica e dal surrealismo, e così l'arbitrio dell'evidenza del particolare rispetto al vero. Ma la sospensione gioca a favore di un'evidenza plastica realista e, mi sembra, sia tesa da un sentimento autentico e grandeggiante, forse un ramicello verde di quel grande lirismo degli oggetti della vita comune che, in anni poi non troppo lontani, fece la grandezza contemporanea della pittura metafisica di De Chirico.

Quanto alle piccole sculture — anche in esse lo spazio vuoto è parte esplicita dell'invenzione plastica — ci sembrano tradurre manieristicamente nel metallo alcuni pensieri relativi ai disegni per la morte del fratello accudendo il simbolismo sia nella proposta del monumento sia nel carattere ascensionale, spirale, piramidale dei motivi che hanno un che di floreale, di liberty. Va notato che segretamente lievitano in quel di liberty anche nei quadri con le figure come sbirciate dal di fuori di una finestra (è curiosa una similitudine con gli interni di Casorati e di Meli). In conclusione è la linea di ricerca oggettiva che mi sembra abbia un avvenire plastico.

Dario Micacchi

Prato

## Inaugurato il Museo dell'Opera del Duomo

Il complesso monumentale della Cattedrale di Prato si è arricchito del Museo dell'Opera del Duomo, che è stato inaugurato alla presenza delle autorità cittadine e di esponenti del mondo culturale.

Il museo, situato nel palazzo dell'Episcopato, raccoglie una serie di dipinti, fra i quali opere di Paolo Uccello, Fra' Diamante e Filippo Lippi, che integrano le collezioni della pinacoteca di palazzo Pretorio fornendo una immagine più completa della cultura figurativa pratese dal XIII al XVII secolo. Una scelta di preziosi oggetti d'arte applicata — coralli miniati, tessuti, vetrate, argenterie — conferma poi, anche in questo particolare ambito, l'importanza della Cattedrale di Prato come centro artistico di prim'ordine.

Una nuova interessante enciclopedia a dispense

## L'ABC DEL «SAPERE»

Ogni popolo civile ha la sua enciclopedia nazionale, a cominciare dalla Francia della età dei lumi. Unica eccezione l'Inghilterra: infatti, la Jave (immemorabilmente) è fatta di stampati in America. In Italia avevano la Treccani. Dopo la guerra, e soprattutto intorno agli anni '60, è cominciata da noi una vera alluvione di enciclopedie, specie a dispense. Tra queste «dispensatori» di cultura hanno primeggiato i fratelli Fabbrini, che hanno dilagato in tutti i campi, dalle faccille alle cucine al diritto alla agricoltura, con risultati di diverso livello interessante, ad esempio, la loro ultima iniziativa intitolata Enciclopedia del Sapere (lire 350 a fascicolo).

Finalmente abbiamo una enciclopedia «da leggere» e non solo da consultare. Essa è composta di una sua edizione alfabetica di argomenti più che di voci, tratta

ti abbastanza esaurientemente come monografie. Ogni capitolo (o argomento) può e deve essere letto come a se stante, e da una notevole mole di informazioni specifiche esposte in modo chiaro e comprensibile. I termini e i problemi tecnici sono ben chiariti.

Il primo fascicolo, ad esempio, comprende i seguenti temi: Abbigliamento, Abramo, Abbruzzi, Accelerazione, Acciaio, Accumulatore, Achel, Acidi, Acqua. Nove argomenti in trentasei pagine, riccamente illustrate a colori con ottimi disegni e buone fotografie. In complesso un'opera nettamente positiva sotto l'aspetto culturale.

Unico neo di questa enciclopedia è la parte «curiosità» e geografica. Nel fascicolo la cartina illustrante gli Abruzzi è piuttosto povera, sia come realizzazione grafica che come mole di informazioni date. Ad esempio, i comuni della provincia di

Chieti sono 104, mentre sulla carta ne sono rappresentati solo 32 (e cioè meno di un terzo). La scala adottata, 1/1.000.000, permetterebbe di riportare almeno una cinquantina. Coste e fiumi sono in nero, le linee altimetriche sono approssimate e lo sfondo spesso invertito. In altre parole, cartine assolutamente al di sotto di un normale standard geografico.

Sappiamo che la produzione cartografica richiede una notevole specializzazione; perché allora anche i fratelli Fabbrini non si rivolgono a ditte specializzate in questo campo? Non è una critica che vogliamo fare, ma un consiglio che dobbiamo dare, affinché un'opera meritoria come la Enciclopedia del Sapere non abbia un «neo» inammissibile in una scienza fondamentale come la Geografia.

g.c.



Al Teatro Eliseo

## Questa sera lo spettacolo per la Grecia

Brani di musica sinfonica di Mikis Theodorakis saranno eseguiti per la prima volta a Roma, questa sera alle ore 21 al Teatro Eliseo, nel corso di un grande spettacolo organizzato dall'Associazione degli ex deportati politici nei campi nazisti e dal Comitato per i soccorsi civili e umanitari al popolo greco. L'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, diretta dal maestro Daniele Paris (nella foto), eseguirà immagini di Antigone ed Edipo tiranno.



Lo spettacolo, che ha per filo conduttore la ricostruzione della storia greca attraverso le musiche e i canti espressi dal popolo ellenico nel corso della sua secolare lotta per l'indipendenza, la libertà e la democrazia, è curato da Paolo Castagnino Saelati; ad esso presteranno parte Amalio Foa, Carlo D'Angelo, Amelia Zerbetto e Lisa Gastoni.

Le canzoni, comprese Noi siamo il fronte, scritta da Theodorakis nelle prigioni di Atene, saranno interpretate dal Gruppo Folk.

I biglietti per la rappresentazione sono in vendita presso il botteghino del Teatro Eliseo e quelli ridotti presso la sede dell'ARCI in via degli Avignonesi, 12.

A colloquio con Lionel Stander

## Attore ribelle tra cinema e politica

Sta girando «Al di là della legge»  
Duri giudizi sull'America, la guerra nel Vietnam e il problema negro

«Non vivrei in America, anche se lì alcune cose sono cambiate», ci ha detto subito Lionel Stander. L'attore è in procinto di lasciare l'Italia per la Spagna, dove verranno terminate le riprese del film western di Giorgio Segnani Al di là della legge, nel quale Stander impersona uno strano predicatore. E' un po' predicatore Stander lo è davvero. Chiedetegli, per esempio, come abbiamo fatto noi, che cosa pensate dell'America, e non vi salverete più. Limitiamo per il momento la domanda: «Non le interessa lavorare in America?». «Naturalmente, se mi chiameranno, tornerò nel mio paese, ma non mi importa in maniera particolare di lavorare lì. Io amo il mio mestiere e amo il modo come si recita in Europa e come gli attori vengono diretti dai registi inglesi, italiani e di altri paesi del vecchio continente. La produzione cinematografica italiana», continua Stander.

«Tanti, moltissimi, non ricordo il numero, ma siamo vicini agli ottanta». Quali ricordi con più piacere? «Tra quelli interpretati tra il '30 e il '40'. E' arrivata la felicità con Gary Cooper, per la regia di Frank Capra, ed è nata una stella con Janet Gaynor e Friedrich March. Recentemente Cui de Polanski e A. Dandy in specie con Mia Farrow, non ancora apparso in Italia».



m. ac. Lionel Stander in una scena del western di Segnani.

Paolo Poli denunciato a Venezia per «Rita da Cascia»

VENEZIA, 29. L'attore Paolo Poli è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Venezia per «vilipendio della religione» e «linguaggio osceno in luogo pubblico». Poli sarebbe incorso nei due reati — secondo la denuncia — presentando a Venezia, al Teatro del Ridotto, Rita da Cascia di Ida Omboni, un lavoro teatrale tratto dalla vita della Santa.

Paolo Poli — come è noto — impersona lui stesso Rita da Cascia e, nello spettacolo, pronuncia «battute» che sono state ritenute «indecenti ed oscene». Ad un certo punto della rappresentazione, «Santa Rita» — indossando una veste monacale ed avendo già ricevuto le «stigmathe» — va fra il pubblico e producendosi in alcuni monologhi (che il copione contiene soltanto in parte), facendo gesti confidenziali ed assumendo espressioni volgari con gli spettatori. In tutto ciò si ravviserebbero — secondo la denuncia — gli estremi dei reati previsti dagli articoli 402 (vilipendio della religione) e 726 (linguaggio osceno in luogo pubblico).

Poiché gli accertamenti si sono conclusi solo ieri sera, e la Compagnia di Paolo Poli ha lasciato durante la notte Venezia dopo l'ultima rappresentazione di Rita da Cascia, la Procura della Repubblica di Venezia ha trasmesso stamane il fascicolo alla Procura della Repubblica di Roma, dove lo spettacolo era stato dato la prima volta nel dicembre scorso, segnalando il fatto anche alla Procura della Repubblica di Milano. Stasera Rita da Cascia ha compiuto il suo esordio nel capoluogo lombardo.

A Roma, il lavoro tenne il cartellone per 44 giorni, con un esito di critica e di pubblico. La stessa Compagnia speciale del ministero del turismo e dello spettacolo ne autorizzò, a suo tempo, la rappresentazione anche ai minori di 18 anni.

Recentemente, come è noto, quarantasei deputati democristiani, appartenenti tutti alla destra clericale, hanno presentato un'interrogazione ai ministri Taviani, Reale e Corrado contro lo spettacolo di Paolo Poli. La Santa — secondo i firmatari della interrogazione — verrebbe rappresentata, nel testo e nella interpretazione, «come un'arrampicata sociale».

Fino al tardi pomeriggio di oggi, nessuna comunicazione era pervenuta alla direzione del teatro Odeon di Milano (dove Rita da Cascia dovrebbe concludere le sue repliche domenica prossima) in merito a una eventuale sospensione dello spettacolo.

A Grenoble la «prima» della «Certosa di Parma»

GRENoble, 29. In occasione dei Giochi olimpici invernali, la Compagnia d'arte lirica di Grenoble presenterà il 7 febbraio la prima mondiale, l'opera lirica «La Certosa di Parma». Il testo di Stendhal è stato musicato da Henri Sauguet, che sarà anche direttore d'orchestra, mentre la regia sarà affidata a Jacques Etcheverry.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per l'11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria «compagnia» che, sotto la guida sperimentale insegnata di «Jazz from a swingin' era» (cioè «Jazz dell'era dello swing») schiererà i trombettisti Buck Clayton, Harry Edison e Snooky Young, tutti legati alla famosa orchestra di Count Basie, i trombonisti Larry Calkins e John Williams, la chitarra di Benny Goodman e Booty Wood (dal trascorsi dell'inglese), i saxofonisti Buddy Tate, Julian Dash, Eddie «Cleanhead» Vinson ed Eddie Barefoot, il pianista Nat Pierce, il contrabbassista Aaron Bell, Paul Gunther alla batteria e un altro pianista, Jay McShann, con il quale, all'inizio della guerra, Charlie Parker fece i suoi primi dischi. In quell'orchestra c'era poi il batterista Joe Johnson, che completa a sua volta il cartellone di questa tournée di swing.

d. i. «La casa di Bernarda Alba» rappresentata in URSS

MOSCA, 29. Il teatro Luciferal, di Kiscin (Moldavia), ha incluso nel suo repertorio «La casa di Bernarda Alba», che fu l'ultimo dramma scritto dal poeta spagnolo Federico Garcia Lorca. Regista dello spettacolo è Ion Sandri Scuria. I critici teatrali moldavi hanno rilevato che la messa in scena è stata straordinariamente fedele allo spirito di Lorca.

La Moreau ha tanta nostalgia del teatro



PARIGI — Jeanne Moreau (nella foto) sente la mancanza del teatro. Si parlava di lei come di una probabile Cleopatra nell'«Antonio e Cleopatra» di Shakespeare. Tuttavia, per quest'anno, i suoi impegni cinematografici le impedivano di tornare sul palcoscenico; incidere, però, un disco di nuove canzoni su testi di Elsa Triolet e musiche di Philippe Gérard.

A Malaga la «Hollywood andalusa»

MADRID, 29. Una Hollywood europea sarà costruita nei pressi di Marbella (Malaga), dove sorgevano così gli studi cinematografici più importanti d'Europa. Lo ha annunciato Jaime Prades, direttore della «Bancine S.A.», e ideatore del progetto.

Gli studi sorgevano in una località denominata Andalucia la Nueva e avranno sei «set», dove si potranno girare contemporaneamente tre film. Si calcola di inaugurare i nuovi impianti, che saranno i più moderni del mondo, verso la metà del 1969. La spesa si aggira intorno ai 4,3 milioni di dollari. In una prima fase saranno costruiti quattro teatri di posa (uno con superficie di 2500 metri quadrati), mentre gli altri due saranno approntati in seguito. Il complesso sarà dotato di dieci sale di montaggio e quattro sale di proiezione. La «Hollywood andalusa» sorgerà a cento metri d'altitudine, ai piedi della Sierra de Ronda, e a non più di due chilometri dal Mediterraneo.



Domani sera, al Sistina, farà il suo esordio romano la Compagnia di Raf Vallone, con Alida Valli, che riproporrà (regista lo stesso Vallone, scenografia di Enrico Job) il popolare dramma di Arthur Miller «Uno sguardo dal ponte». Nella foto, da sinistra: Lino Capolicchio, Raf Vallone e Massimo Foschi in una scena dello spettacolo.

Rai a video spento

FALSI DILETTANTI — Dopo l'incontro con il «medico del cuore» Bernardini, realizzato in modo certo, l'interessante sul piano tecnico anche se forse parziale su quello del dibattito, e di cui si parla in altra parte del giornale — il nazionale ha mandato in onda un numero di Sprint dignitoso (fatta eccezione per il superfluo e irritante sfarfallio di ruote parole di Nell'aria di rigore). Un numero dignitoso soprattutto perché s'è avuto coraggio di affrontare alcuni temi spinosi e di notevole attualità; e senza troppi falsi pudori. La notazione vale soprattutto per il primo servizio, realizzato da Sergio Valentini sul dilettantismo: croce perenne di numerose attività sportive e particolarmente sentito in questo anno di competizioni olimpiche.

L'inchiesta, infatti, si è mossa nei modi che abbiamo spesso auspicato: af-

frontando cioè il problema con semplicità, completezza e sotto le più diverse angolazioni. Le interviste agli atleti e ai dirigenti italiani ed italiani, le evidenti polemiche con la invecchiata concezione dei dirigenti olimpici hanno avuto la stessa capacità di interessare anche un pubblico non direttamente sportivo, chiarendo il dibattito ad una problematica di costume contemporaneo.

Peccato (ed il difetto a volte ha rischiato di essere decisivo) che l'intero servizio sia stato venuto da un certo sciovinismo: quasi una difesa angusta dello sport italiano, ritratti di chissà quali «macchinazioni». Sottolineare con più vigore la necessità di una radicale trasformazione dell'organizzazione sportiva, soprattutto in Italia, avrebbe dato maggior senso a tutto il servizio.

vice

preparatevi a...

Amarsi male (TV 1° ore 21)

François Mauriac è uno scrittore e drammaturgo francese di ispirazione cattolica, che ha dato al teatro opere complesse e travagliate. Questo «Amarsi male» del 1945 ed è imperniato sul «motivo dell'anomalia o dello equivoco inconsueto che si celano in ogni relazione umana». I tre atti, dai quali è praticamente assente l'azione, si svolgono in un ambiente di «solitudine», tra generosità, egoismo e complicità, che si stabiliscono tra un padre e una figlia e fra due donne e un uomo. Al centro del lavoro è il problema del sacrificio, scandagliato attentamente secondo la ispirazione cattolica dell'autore. Tra gli interpreti che recitano sotto la direzione di Mario Ferrero sono Giuliana Lojodice e Antonio Falleri, Ludovico Mugugno e Antonio Falleri (nella foto).

I Beatles (TV 2° ore 22,15)

Dopo la brillante parentesi dedicata a Tognazzi e Vianello lo spettacolo «Ieri e oggi» torna alla normale amministrazione. I telespettatori sanno quel che possono attendersi da un programma che punta essenzialmente su un fascino delle «cose andate». Un punto di attrazione, comunque, sarà rappresentato da una filmata sui Beatles, richiesto da molti telespettatori. Protagonista del numero sarà Corrado: potrete vedere anche un brano della trasmissione «Un'ora con voi» che il presentatore fa per gli emigranti in Svizzera. Accanto a Corrado saranno Iva Zanicchi e Aldo Giuffrè. La puntata avrà anche una parte dedicata al calcio che sarà probabilmente gradita ai «tifosi» più anziani. Vittorio Pozzo, Giovanni Ferrarini e il telecronista Nando Martellini rievcheranno la Olimpiadi del '36 e la finale del campionato di calcio del '38.

Il cervello (TV 2° ore 21,15)

La terza puntata dell'inchiesta di Emilio Sanna e Andrea Barbalò «Verso il futuro» è dedicata al cervello, un argomento che già Giulio Macchi affrontò tempo fa in una serie di straordinari intervalli sul cervello, che permetteranno agli autori di riprendere il discorso iniziato nella puntata sui trapianti. Saranno intervistati: Delgado, Demichov, Schmitt, White, Robin, Tatum, Medawar, Walter e Griffith. Concluderà, come al solito, un dibattito in studio.

## programmi

TELEVISIONE 1°

12,30 SAPERE  
13,00 OGGI LE COMICHE  
13,30 TELEGIORNALE  
17,00 CENTO STORIE  
17,30 TELEGIORNALE  
17,45 LA TV DEI RAGAZZI  
di V. Salvetti  
18,45 LA FEDE OGGI  
19,15 SAPERE  
di V. Salvetti  
19,45 TELEGIORNALE SPORT  
20,30 TELEGIORNALE  
21,00 AMARSI MALE  
21,15 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI  
19,00 SAPERE  
21,00 TELEGIORNALE  
21,15 VERSO IL FUTURO  
di V. Salvetti  
22,15 IERI E OGGI  
22,45 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE  
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 1849, 1851, 1853, 1855, 1857, 1859, 1861, 1863, 1865, 1867, 1869, 1871, 1873, 1875, 1877, 1879, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2111, 2113, 2115, 2117, 2119, 2121, 2123, 2125, 2127, 2129, 2131, 2133, 2135, 2137, 2139, 2141, 2143, 2145, 2147, 2149, 2151, 2153, 2155, 2157, 2159, 2161, 2163, 2165, 2167, 2169, 2171, 2173, 2175, 2177, 2179, 2181, 2183, 2185, 2187, 2189, 2191, 2193, 2195, 2197, 2199, 2201, 2203, 2205, 2207, 2209, 2211, 2213, 2215, 2217, 2219, 2221, 2223, 2225, 2227, 2229, 2231, 2233, 2235, 2237, 2239, 2241, 2243, 2245, 2247, 2249, 2251, 2253, 2255, 2257, 2259, 2261, 2263, 2265, 2267, 2269, 2271, 2273, 2275, 2277, 2279, 2281, 2283, 2285, 2287, 2289, 2291, 2293, 2295, 2297, 2299, 2301, 2303, 2305, 2307, 2309, 2311, 2313, 2315, 2317, 2319, 2321, 2323, 2325, 2327, 2329, 2331, 2333, 2335, 2337, 2339, 2341, 2343, 2345, 2347, 2349, 2351, 2353, 2355, 2357, 2359, 2361, 2363, 2365, 2367, 2369, 2371, 2373, 2375, 2377, 2379, 2381, 2383, 2385, 2387, 2389, 2391, 2393, 2395, 2397, 2399, 2401, 2403, 2405, 2407, 2409, 2411, 2413, 2415, 2417, 2419, 2421, 2423, 2425, 2427, 2429, 2431, 2433, 2435, 2437, 2439, 2441, 2443, 2445, 2447, 2449, 2451, 2453, 2455, 2457, 2459, 2461, 2463, 2465, 2467, 2469, 2471, 2473, 2475, 2477, 2479, 2481, 2483, 2485, 2487, 2489, 2491, 2493, 2495, 2497, 2499, 2501, 2503, 2505, 2507, 2509, 2511, 2513, 2515, 2517, 2519, 2521, 2523, 2525, 2527, 2529, 2531, 2533, 2535,



# Torino e Juve si fanno sotto (ma il Milan non si ferma)

# ATZORI «DERUBATO» DALL'ARBITRO

Il piano di  
ATZORI dopo  
l'inglorio ver-  
detto che gli  
ha fatto per-  
dere il match  
per presunto  
abbandono  
(Telefoto)



Una fase del  
violento  
match tra  
Chionoi e Tor-  
res: vincerà  
Chionoi ma  
crollerà subi-  
to dopo sve-  
nuto sul ring  
(Telefoto)



# Tempi cupi per le «romane»

Anche per il nervosismo dei dirigenti

## La Roma e Pugliese non riescono a riprendersi dallo «choc»

Non è stata una domenica eccezionalmente importante ed eccezionalmente emozionante: la classifica è rimasta praticamente invariata (salvo per il nuovo punto di vantaggio conquistato dal Milan grazie al pareggio del Varese che è stato raggiunto da Torino e Juventus), le indicazioni dai campi di gioco sono state scarse e quasi tutte conformi alle previsioni.

Aveva cominciato la Juventus piegando l'Atalanta nell'anticipo di sabato, ha continuato l'Inter liquidando facilmente un Mantova sempre più «inquieto», hanno concluso la serie Torino-Milan e Napoli, le prime due imponenti, si sono scontrate a Brescia ed alla Fiorentina grazie anche alle memorie subite dalle avversarie (il Brescia ha perso il terzo Fumagalli, la Fiorentina si è vista privare dell'ala Chiarugi a seguito di infortunio), il Napoli battendo la Roma pur essendo ridotto in dieci a sua volta per l'incidente di Bianchi.

Il diverso comportamento offerto dalle squadre mutuate dagli infortuni domenica costituisce in pratica la premessa per tornare sulle panchine della Roma che può considerarsi, dato anche il regime di normale amministrazione registrato sugli altri campi, la massima protagonista della giornata e non solo della giornata. Perché aggiungendosi alla sconfitta di Napoli alle altre tre precedenti è ovvio che si tratta ormai di un capitolo clamoroso nella storia del campionato: clamoroso per la sua serie negativa così come era stato clamoroso in modo diverso il capitolo iniziale che aveva visto la Roma prendere la testa della classifica grazie alla nota partenza a razzo.

Logico perciò il sospetto avanzato da qualcuno che ci sia una stretta connessione tra i due capitoli: nel senso che la Roma potrebbe pagare adesso gli sforzi effettuati nella prima parte, come del resto sembra una «costante» negativa della condotta di Pugliese (secondo quanto è successo anche negli altri anni).

Potrebbe anche essere, non diciamo di no, perché effettivamente la squadra giallorossa ha offerto nella prima parte del campionato un rendimento molto superiore alle previsioni formulate sulla base del parco giocatori a disposizione di Pugliese: ma non crediamo che il logorio sia tanto e solo fisico quanto semmai anche e soprattutto psichico.

Perché come abbiamo già detto alle prime avversità la squadra ha ceduto tutta d'un colpo, ma proprio nel complesso: ha ceduto soprattutto sotto il profilo della combattività e dello spirito di reazione. Ed il presidente Erangetici ha contribuito ad aggravare le cose perdendo la calma.

e facendola perdere a Pugliese, agitando continuamente di innanzi agli occhi dei giocatori lo spauracchio della liquidazione in bianco e di innanzi agli occhi di Pugliese lo spauracchio di una sostituzione (che secondo noi sarebbe già avvenuta se in seno alla Roma non esistessero in questo momento due tendenze opposte, l'una in favore di Scoppigno e l'altra in favore di Carniglia, di modo che non è stato raggiunto ancora un accordo in proposito).

Così si spiega come Pugliese sia caduto in errore in errore, come nella squadra già «scarica» per la perdita delle prime posizioni sia subentrato un pericoloso fatalismo (quanto il quinto o l'ottavo posto è la stessa cosa, no?), come la Roma non sia nemmeno riuscita ad approfittare della menomazione subita dal Napoli.

Non che la Roma sia rinvasa sulle sue: ha contro attaccato, si, anche perché è stata chiamata in avanti dal presidente Erangetici, ma non è mai riuscita ad insidiare Zoff, non è mai riuscita a sferrare un tiro in porta, si rivedeva chiaramente la svogliatezza e la mancanza di convinzione e di combattività tra tutti i giallorossi.

Per questo non possiamo essere d'accordo con Pugliese e con quanti hanno ritenuto di registrare un certo risveglio da parte della Roma: risveglio solo perché stavolta ha incassato due soli goal invece di sei, risveglio solo perché l'atteggiamento prudente del Napoli ha consentito alla squadra giallorossa di distendersi in avanti?

No di certo, non c'è stato risveglio e sarebbe estremamente pericoloso farsi delle illusioni in questo senso specie ora che il calendario offre alla Roma una partita casalinga apparentemente facile ma solo apparentemente perché la Spal in trasferta è estremamente pericolosa, una partita dunque da prendere con le molle anche perché cade subito prima della nuova tremenda trasferta di Firenze.

Significa allora che si chiedono urgenti provvedimenti straordinari? Affatto: caso mai si chiede che la squadra e Pugliese vengano lasciati in pace, che Erangetici rinunci ad agitare ancora Crociani (come ha fatto anche nel ritiro di Sorrento) dinanzi ai giocatori, che rinunci a parlare di Carniglia o Scoppigno.

Solo così la Roma potrà tornare a rimettersi in carreggiata: non nel senso naturale di riportarsi al livello eccezionale delle prime giornate, ma nel senso almeno di allontanarsi dal baratro in cui sta cadendo.



A Pugliese non basta più urlare perché la squadra non lo sente: anzi già sarebbe stato sostituito se non ci fosse alla Roma un battaglione in piena regola sul nome del successore (Carniglia o Scoppigno?)

## Sei giovani calciatori Asfissati dal gas sotto la doccia

Sei giovani calciatori della squadra calcistica della «Liberazione» di Faenza, impegnata ieri sul campo di Galeata contro la Santa Sofia, sono svenuti negli spogliatoi a causa di una fitta di gas da una stufa. Finita la partita, gli undici ragazzi della Faenza entravano negli spogliatoi per la doccia, ma subito dopo si sono svenuti. Uno dopo l'altro, sono stati trasportati in elicottero al ospedale di Santa Sofia dove i sanitari constatavano che due di essi, Filippo Palmieri e Guido Pucelli, erano in condizioni gravi, mentre gli altri quattro, Walter Biondi, Geo Donchini, Gianluigi Benini e i Faenza e Italo Montecchi di Brisighella, erano stati colpiti da intossicazione acuta. Al termine delle prime cure, tutti i calciatori sono stati dichiarati fuori pericolo.

Mentre Rozzoni segna «triple» nella Spal...

## Lazio: «il mal d'attacco» compromette la promozione

Non c'è altro da fare che aspettare con calma e serenità un miglioramento della squadra

Il giovane di andata si è concluso. La classifica ha già assunto una sua fisionomia, perché il torneo una prima selezione l'ha già operata, ma è distinguibile una prima selezione, ora ci si trova in una situazione senza peraltro aver risolto il suo grosso problema. A questo punto non sono consentite altre battute a ruota. Sbrigare i conti e lottare. E se è necessario soluzioni nuove per l'attacco si prendano con coraggio, sebbene dopo aver provato anche Fava e Sassaroli (senza risultato) non vediamo più quale nuova soluzione si potrebbe trovare.

Un equilibrio che il Palermo e la Pisa hanno cercato di spezzare con un comportamento davvero ammirevole, e che tuttavia è stato soltanto scalfito, se si pensa che il Palermo avrebbe prevalso nella partita di recupero per poter contare su due punti di vantaggio sul Pisa e quattro sul Verona.

C'è poi quella muta di squadre che insegue che non si assottiglia, che anzi cresce a dismisura, se si considera che sono entrate a far parte di essa ormai stabilmente la Reggina, il Catania, il Catanzaro, e verso di essa si avvicinano a grandi passi il Bari e il Genoa. Insomma quei fermenti nuovi di cui si parlava qualche settimana fa fanno concretizzandosi, e il campionato diventa più incerto che mai.

Il risultato più clamoroso dell'ultima di andata lo ha fatto registrare la Lazio, perdendo la prima partita in casa e continuando l'amaro e il dispetto dei tifosi laziali. Un po' meno, invece, comprendiamo certe critiche che hanno affiorato, nei confronti della Lazio, da parte del vecchio club dirigente. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate ebbe il coraggio di assumere la pesante eredità che gli altri dirigenti non vollero condividere. Dunque non ci pare che abbiamo molto da dire in questo momento.

L'allenatore Gey comincia a parlare di sfortuna. Forse nel caso specifico della partita con la Reggina non avrebbe avuto torto. Tuttavia è da un pezzo che la Lazio riacchia, non soddisfa, lascia perplessi. Il malanno è stato individuato e messo a fuoco: è un attacco che non dà segni di miglioramento. L'attacco solo di passaggio accennare al fatto che Rozzoni ha segnato tre reti in una sola volta, e che Rozzoni, prima di essere preso in considerazione per la Lazio, si era offerto alla Lazio. Ma tant'è: adesso bisogna arrangiarsi con quello che ci sono. E noi non comprendiamo mai davvero l'astensione di Gey a insistere su quella dannosa inversione di ruolo e di compiti tra Governato e Carosi. E' questa la soluzione? Non osiamo affermarlo, perché un semplice spostamento di ruolo non può avere l'effetto di un colpo di bacchetta magica, ma che la squadra potrebbe ricavarne un momento nella sua marcia verso la promozione?

D'altronde, poiché a metà del campionato la Lazio procede ancora per esperimenti, non vediamo quale ostacolo ci sia a tentare ancora una volta, adesso, la situazione per la Lazio cominciata a farsi maledettamente complicata. Il Palermo fila tranquillo, e se non provvede il Foggia a fermarlo, la Lazio comincia a farsi maledettamente complicata. Il Palermo fila tranquillo, e se non provvede il Foggia a fermarlo, la Lazio comincia a farsi maledettamente complicata. Il Palermo fila tranquillo, e se non provvede il Foggia a fermarlo, la Lazio comincia a farsi maledettamente complicata.

proprie spese, e il Perugia ne è uscito frastornato. E dunque la Lazio, che aveva avuto tutto il tempo di farsi fuori da questa partita, ora si trova in una situazione senza peraltro aver risolto il suo grosso problema. A questo punto non sono consentite altre battute a ruota. Sbrigare i conti e lottare. E se è necessario soluzioni nuove per l'attacco si prendano con coraggio, sebbene dopo aver provato anche Fava e Sassaroli (senza risultato) non vediamo più quale nuova soluzione si potrebbe trovare.

Il Catanzaro ha impattato in casa col Novara. Il punto gioca ad entrambe le squadre. Così come gioca al Genoa il punto conquistato a Messina. L'importante, per queste squadre, ormai, è l'aspettarsi bene al centro della classifica o quanto meno staccare quanto più vicino è possibile, perché il Modena continua a precipitare, il Venezia ha vinto, ma il suo allenatore, il bravo Segato, malgrado la vittoria, è stato esonerato (e questo ci è parso un grosso errore che può compromettere il campionato del prossimo anno).

Il settore tecnico della FIGC, su indicazione del C.T. Galluzzi, ha convocato per domani alle ore 18 al centro tecnico di Coverciano i seguenti giocatori pre-juniors e juniors: Antoniana; Fabbretti; Audace; San Michele; Ambrosi e Manservigi; Bologna; Belluzzi e Gennari; Gruppo C-Genova: Zanotti; Empoli; Luppi e Pannocchi; Fiorentina: Tramonti e Vernacchia; Jesi; Polini; Inter: Fancardi; Juventus: Avere e Viganò; L. R. Vicenza: Cicco; L'Aquila: Pelliccione; Mantova: Bin; Milan: Marchesi e Mora; Sampdoria: Sampdoria; Lazio: Sangiorgio; Ferrioli; Spal: Ferraresi.

Michele Muro

## Convocati gli juniores

Il settore tecnico della FIGC, su indicazione del C.T. Galluzzi, ha convocato per domani alle ore 18 al centro tecnico di Coverciano i seguenti giocatori pre-juniors e juniors: Antoniana; Fabbretti; Audace; San Michele; Ambrosi e Manservigi; Bologna; Belluzzi e Gennari; Gruppo C-Genova: Zanotti; Empoli; Luppi e Pannocchi; Fiorentina: Tramonti e Vernacchia; Jesi; Polini; Inter: Fancardi; Juventus: Avere e Viganò; L. R. Vicenza: Cicco; L'Aquila: Pelliccione; Mantova: Bin; Milan: Marchesi e Mora; Sampdoria: Sampdoria; Lazio: Sangiorgio; Ferrioli; Spal: Ferraresi.

Domani a Brunswick contro l'Enrcht

## La Juventus priva di Salvadore e Bercellino



Lo Juventus DEL SOL

Non verrà utilizzato Magnusson - La partita in TV in diretta (con inizio alle ore 20)

BRUNSWICK, 29

La Juventus è giunta oggi a Brunswick in Germania dove mercoledì giocherà contro l'Enrcht per la partita di andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. La gara di ritorno avrà luogo il 28 febbraio. Nella difficile trasferta sul campo dei campioni tedeschi la Juventus dovrà rinunciare a due dei migliori difensori, Salvatore e Bercellino. Salvatore non può giocare in quanto è stato squalificato per una partita di coppa per la espulsione subita a Bucarest nella partita di ritorno con il Rapid nel precedente turno. Bercellino invece è rimasto a casa per lo svenimento alla coscia destra riportato nell'anticipo di sabato con l'Atalanta.

Heriberto Herrera ha portato con sé quindici giocatori: Anzolin, Sarti, Cozzani, Castano, Leoncini, Sacco, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Zigoni, Omor, Fava, Gori, lo svedese Magnusson e il portiere di riserva Fioravanti.

La grossa novità a Brunswick dovrebbe essere il rientro del terzino Gori. Magnusson dovrebbe restare escluso. A causa di una indigestione non ha potuto allenarsi assiduamente nell'ultima settimana. Ma se il clan bianconero piange, quello dell'Enrcht non sprizza faville: verranno recuperati tre titolari (Gerwien, Ullsas e Sabrowski), rispettivamente ala destra, mezz'ala destra e centravanti, influenzati i primi due e contuso il terzo, ma all'allenatore tedesco resta il grosso problema di fondo, perché la sua è una squadra eminentemente difensiva e per superare una Juve per la quale uno 0-0 rappresenterebbe tanta manna, la tattica usata in campionato non darà grossi frutti, quindi, i tedeschi dovranno uscire dal loro standard di gioco, spingersi in avanti col rischio di lasciare dei varchi nei quali i bianconeri saranno pronti ad inserrirsi. La partita sarà trasmessa, come già annunciato, in diretta TV sul programma nazionale con inizio alle ore 20.

Il pugile italiano si stava dirigendo al suo angolo credendo fosse terminata la terza ripresa e l'arbitro invece lo ha dichiarato perdente per abbandono

## Chionoi vince e crolla K. O.

Drammatica riunione a Città del Messico: Fernando, Atzori, campione d'Europa dei «mosca», è stato dichiarato sconfitto per abbandono davanti al campione locale Octavio «Famoso» Gomez per un clamoroso equivoco in cui sono caduti prima il pugile italiano e poi l'arbitro. E' andata così: a un secondo dalla fine del terzo round Sconcerati ha fatto segno ad Atzori, già messo k.o. e durante l'attacco di Gomez, di tener duro che il round era finito. Atzori male interpretando il gesto del suo procuratore (al quale come abbiamo detto mancava un secondo) si è subito «sganciato» dall'avversario avviandosi al proprio angolo. Appena Atzori gli ha voltato le spalle, Gomez ha alzato le braccia in segno di vittoria e l'arbitro l'ha subito proclamato vincitore mentre Atzori, sconcertato e accortosi dell'equivoco, protestava invano contro la decisione del referee, un referee peraltro chiaramente casalingo come aveva ampiamente dimostrato le prime due riprese, durante le quali aveva permesso ogni sorta di scorrettezze all'uomo di casa.

Detto dell'equivoco che è costato la sconfitta per abbandono ad Atzori (fatto che difficilmente il reclamo di Sconcerati al presidente della Commissione Pugilistica sortirà qualche effetto) bisogna però aggiungere che il pugile italiano era apparso chiaramente inferiore all'avversario che lo ha attaccato subito costruendo ad una affannosa e non sempre efficace difesa.

Colpo da precisi destri e da efficaci combinazioni ha due mani l'italiano aveva reagito assai facilmente nel primo tempo.

Nel secondo round Gomez ha aumentato il ritmo dei suoi attacchi ai quali Atzori ha cercato di sottrarsi «galoppando» per il ring, ciononostante ha dovuto incassare parecchi colpi sinistri (una delle armi migliori del messicano). Nel terzo round l'inglese, Nuovo attacco di Gomez, e Atzori a terra per effetto di un destro al viso: al «sei» l'italiano accenna a rialzarsi, ma attende il «nove» per riprendere la lotta. Le sue condizioni appaiono buone quando Gomez gli si scaglia contro colpendo ancora con colpi spesso scorretti (cosa che aveva fatto anche nelle riprese precedenti) sotto gli occhi impassibili dell'arbitro. Atzori protesta per le scorrettezze, ma per tutta risposta l'arbitro invita il messicano a continuare e allora Atzori si «aggancia» per evitare di prendere altri colpi.

A questo punto l'equivoco, il segno di Sconcerati, il ritorno di Atzori all'angolo, la sua sconfitta per abbandono. Il pubblico ha gettato sul ring monete, carta, azzurri e altre «piacevolezze» del genere.

Ancor più drammatico il «dau» tra il thailandese Chionoi e il messicano Efran «Acras» Torres. Dopo 12 r.p. combattute duramente sul filo di un certo equilibrio, con il messicano che perdeva sangue abbondantemente da un profondo taglio ad una arcata sopraccigliare, è iniziato il tredicesimo tempo, un colpo di Chionoi ha aperto ancora più la ferita del messicano e l'arbitro, rendendosi conto della gravità del taglio e a metà round, ha fermato il match e invitato il medico ad esaminare la ferita. Il sanitario si è pronunciato per la sospensione dell'incontro. L'arbitro ha alzato il braccio del thailandese in segno di vittoria. Appena ottenuto il verdetto Chionoi, sfinite dalla dura lotta, è letteralmente afflosciato ai piedi dello sfidante, svenuto. Ripresi rapidamente egli ha poi compiuto alcuni giri di ring abbracciato all'avversario, fra gli applausi del pubblico. L'incontro era valido per il campionato del mondo dei mosca, versione F.B.U. Gli americani e il Consiglio mondiale della boxe come campioni del mondo riconoscono l'argentino Arcavallo.

## Atletica: due record mondiali «indoor»

LENINGRADO, 29. La studentessa Zhenia Nadezhda Chizhikova ha battuto il proprio record mondiale di getto del peso femminile indoor con un lancio di metri 12,22. La Karakova poi ha stabilito il nuovo record mondiale sui 50 metri femminili con il tempo di 7".

## Il Pr. Ara Pacis a Tor di Valle

Il Premio Ara Pacis, una corsa dotata di due milioni di lire di premi sulla distanza di 1600 metri, costituisce la prova di centro della odierna riunione di Tor di Valle. Sette concorrenti saranno ai nastri: i migliori dovrebbero essere le americane Cheerful Rodney, Fashion Freigh e Patricia Blaze. La riunione avrà inizio alle 13.30. Ecco le nostre selezioni: prima corsa: Aerone; Marciana; seconda corsa: Matera, Gianduzella; terza corsa: Mindigh, Ligare; quarta corsa: Hammeira; Dopina; quinta corsa: Seano, Turbin; Lord Brumell; sesta corsa: Cheerful Rodney, Fashion Freigh, Patricia Blaze; settima corsa: Jazmin, Arizona; ottava corsa: Quirina, Massimiliano.

## Arada-Rose il 27 febbraio

TOKYO, 19. Dirigenti pugilistici australiani e giapponesi hanno confermato il progettato incontro per il titolo mondiale dei pesi gallo tra il giapponese Fighting Arada detentore del titolo e lo australiano Lionel Rose in programma a Tokyo il 27 febbraio.

Roberto Frosi



Natta all'Attivo di propaganda

## Elezioni: gioco aperto per battere DC e centrosinistra

L'azione dei comunisti ha fatto maturare la protesta nel paese - Unità e funzione del PCI, i temi chiave della nostra battaglia elettorale

L'impegno politico dei comunisti nel corso della prossima campagna elettorale, le linee della nostra azione di propaganda, le prospettive per una svolta a sinistra che il PCI presenterà agli elettori, sono stati i temi del discorso pronunciato dal compagno Alessandro Natta a conclusione dell'attivo nazionale del Partito svolto venerdì e sabato scorso all'Istituto di studi di viale Mazzini di Prato.

«Denuncia, protesta, lotta, il lavoro da noi compiuto in questi anni, la riconosciuta crisi del centro-sinistra, la giustizia della nostra prospettiva unitaria: ecco — ha detto Natta — alcune armi fondamentali con le quali affrontiamo il confronto elettorale. Sulle nostre posizioni di un mutamento, il centro-sinistra non ha dato una politica di pace, né riforme, né quella ventata di moralizzazione e di giustizia che i cittadini esigono. Per questo bisogna battere la DC, rompere il fronte di sinistra, realizzare un nuovo indirizzo ed una nuova direzione politica del paese».

Anche da una prima valutazione dei fatti che si sono susseguiti in questi giorni viene la conferma delle grandi possibilità che si offrono al partito per dare una grande battaglia alla DC e ai suoi alleati di governo. Il problema politico che è al centro della battaglia elettorale è già quello di andare al di là del centro-sinistra. Vi sono inequivocabili movimenti dell'opinione pubblica che segnano la rottura di vecchi argini: la nostra battaglia di questi anni ha fatto maturare una serie di giudizi (sugli USA, per esempio, o sulla pretesa funzione della DC quale garante della democrazia) che sono nuovi passi da compiere. E questo dipende — ha sottolineato Natta — dal modo come sosterremo la battaglia elettorale, dall'impegno della nostra iniziativa.

E' un grande errore ritenere che il gioco è fatto o che l'elettorato è stabilizzato. Si decide in ogni momento, e ciò che è stato stabilito può essere sospeso su posizioni nuove, diverse. Il problema stesso (oggi così evidente) degli «infolli» del centro-sinistra, delle sue contraddizioni, della sua crisi non è certo nato spontaneamente nell'ambito del centro-sinistra. Si è giunti a questo punto critico perché c'è stata una vigorosa battaglia unitaria dei comunisti: è stata la nostra azione ad acuitizzare i contrasti.

Dalla nostra stessa forza viene il fallimento di due calcoli che erano stati fatti: quello di ridurre il PCI ai margini, di isolare e quello di utilizzarlo, in funzione subalterna, come opposto del centro-sinistra. Oggi si assiste — ha proseguito Natta — al sottile tentativo di assegnarci la parte della opposizione permanente, a cui si viene riconoscendo una qualche validità. Ebbene, questo tentativo viene fatto non tanto per dare una risposta al nostro partito, quanto per rispondere ad una contraddizione del centro-sinistra e, in definitiva, per ribadire la necessità del monopolio del potere attraverso la permanenza del centro-sinistra.

Noi dobbiamo, al contrario, far emergere tutta la inaffidabilità del monopolio democristiano, mettendo la DC sotto accusa per il modo come in questi vent'anni ha usato il suo potere.

La direzione principale del nostro attacco è rivolta verso la DC. Né questo contraddice al discorso del PCI con i cattolici: non contendiamo la DC col mondo cattolico proprio perché respingiamo l'interclassismo e l'unità politica dei cattolici. Questo non significa — ha affermato Natta — indebolire il nostro attacco alle responsabilità del PSU. Noi pensiamo ad una necessaria articolazione della nostra battaglia politica non solo in rapporto alla DC, ma in rapporto alle stesse contraddizioni che all'interno del PSU sono emerse (ancora ieri sul problema del SIFAR).

Natta ha poi sottolineato due temi chiave della battaglia del partito: quello della politica di unità e quello della netta caratterizzazione del PCI.

In merito al primo di questi temi egli ha osservato che l'accordo tra PCI e PSU è solo un punto di partenza. Il dato di forza della nostra prospettiva unitaria sta anche nella motivazione dell'appello di Parri e delle adesioni che

esso ha ottenuto. Parri, infatti, rivolgendosi a quanti esprimono preoccupazione per gli sbocchi gravi del centro-sinistra e allarme per la situazione internazionale, sottolinea che questo è il momento della decisione politica, del sa per cogliere l'occasione unitaria che PCI e PSU hanno determinato.

«Il PCI, un partito diverso dagli altri» non è uno slogan ma un cardine della nostra battaglia contro la DC e per lo sviluppo dell'unità a sinistra. Siamo diversi dagli altri e lo dimostrano nelle nostre proposte e scelte politiche su tutti i problemi mondiali e nazionali. E diversi lo siamo anche per la concezione stessa del partito: siamo una formazione per la lotta politica, un partito unito, un partito che rende protagonisti i propri militanti. Per questo — ha concluso Natta — i lavoratori hanno avuto ed hanno fiducia in noi.

Nel Mediterraneo orientale e al largo di Tolone

## RACCOLTI SEGNALI ATTRIBUITI AI DUE SOMMERGIBILI SCOMPARSI

Continuano intensamente le ricerche — Per il «Dakar» i radiosegnali proverebbero da una boa mentre il «Minerve» sarebbe stato identificato su un fondale posto fra i 135 e i 220 metri

### Polizia speciale in Spagna contro gli universitari: scioperano molti professori

MADRID, 29. Un corpo «speciale» di polizia, con specifici compiti di repressione all'interno delle università spagnole è stato creato dal ministro della Pubblica Istruzione. Oggi per la prima volta agenti in borghese recanti al braccio strisce con su scritto «polizia universitaria» hanno fatto irruzione in tutte le facoltà dell'università madrilenne. Tutti i corridoi degli edifici sono stati pattugliati mentre autozze della polizia e idranti sono stati parcheggiati nel recinto dell'ateneo.

La immediata messa in opera della decisione del governo franchista ha suscitato già le prime reazioni. Un numero imprecisato, — ma molto alto, si dice a Madrid — di professori hanno rifiutato di tenere lezioni per protestare contro la violazione della tradizionale immunità dell'università, immunità vecchia di secoli. Gli studenti di Medicina e quelli di Giurisprudenza hanno indetto uno sciopero ad oltranza per protestare contro l'arresto di oltre 120 loro colleghi, prelevati nella notte tra venerdì e sabato dalle rispettive abitazioni.

### Il senatore Perugini non ha nulla a che fare con le bische milanesi

In relazione agli articoli pubblicati sul nostro giornale nei giorni 17 e 19 settembre e 1° ottobre 1967 dai titoli «Si ammazzano lungo le strade per il controllo delle bische», «Senatore d.c. dal giudice per le sale da gioco di Milano», «La sanguinaria rapina di Milano, pone più aspre possono causare altri assassinii», nel corso dei quali si menzionava la persona del senatore Arturo Perugini, dobbiamo lementare precisare che, dagli accertamenti e dalle indagini successive è risultato che il senatore Arturo Perugini è assolutamente estraneo alle vicende e ai fatti che hanno determinato i servizi di cronaca del nostro giornale.

Anderlini alla Camera riempie i vuoti degli «omissis» sui fatti del '64

# Le 72 censure al rapporto Manes nascondono le prove del complotto



L'on. Anderlini

La grave responsabilità del governo per l'occultamento della verità sotto il pretesto del «segreto militare». Crolla la tesi che vuole far passare la mobilitazione in corso nel '64 come un semplice «aggiornamento» delle liste dello spionaggio. Oggi parla il compagno Giorgio Amendola

(Dalla prima pagina)

nome del capo del movimento corazzato, il quale era dipendente diretto di De Lorenzo e sul quale non poteva esercitare alcuna autorità il comandante di legione; si è tentato anche di non far rilevare le assenze di comandanti di legione durante le riunioni indette nel giugno '64 presso i comandi di divisione: a Milano, ad esempio, mancavano i comandanti di Padova e Alessandria. Quindi Anderlini ha cominciato a leggere il testo della dichiarazione che fu resa al gen. Manes dal col. Azzari (ora generale), e, via via, ha integrato i vari omissis.

Questo il testo (tra parentesi le parole censurate e che sono state rivelate da Anderlini): «Gli arrestati avrebbero dovuto essere concentrati (o all'aeroporto di Falconara o al porto di Ancona per essere poi fatti proseguire via aerea o via mare per un'isola di cui fu fatto vago cenno). Ci fu raccomandato di non far parola nemmeno ai rispettivi comandanti di brigata (ricordo l'imbarazzo del collega Palombi, comandante della legione di Bologna, per quanto riguarda i suoi rapporti con il gen. di brigata Musolino).

Rientrato in sede chiamai separatamente (ad Ancona in borghese) i comandanti dei gruppi ai quali (senza chiarire lo scopo) diedi i nomi delle persone delle rispettive province per conoscere il grado di pericolosità degli iscritti. Appresi così che l'elenco non era aggiornato figurandovi persone decedute (trasferite, oppure affatto pericolose). A questo punto il compagno Anderlini si è fermato. Va tuttavia ricordato che più oltre, in questa stessa dichiarazione, si fa cenno agli appartenenti a un «apparato» la cui definizione è stata censurata. Di che si tratta: dell'apparato sindacale, o di che altro?

Quindi il compagno Anderlini si è riferito alla dichiarazione resa dal gen. Dalla Chiesa, capo di stato maggiore della divisione di Napoli, al gen. Manes.

Questo il testo di una censura operata a quella dichiarazione: «Trattavasi di un abbozzo di piano sul quale avrebbe poi deciso il comando generale. Esso venne redatto circa 15 giorni dopo la prima convocazione a Roma (che avvenne il 26 giugno; ndr) e fu portato dal generale Celi al comando generale. Era in una sola copia che io avevo

battuto a macchina personalmente nel mio ufficio».

Inoltre, dalla dichiarazione del col. Bittoni — ha detto Anderlini rivelando uno dei tanti omissis — si evince che il piano che doveva essere attuato nel luglio '64 non aveva nome e non va quindi confuso con il piano E.S. (emergenza speciale).

E' evidente quindi — ha detto a questo punto Anderlini — che non si può avere l'educazione del ministro Tremelloni, né in nessun membro del governo: queste cose non sono certo giustificabili dal segreto militare. Ognuno si deve assumere le sue responsabilità: io sono dell'opinione che queste cose vengano denunciate.

Nella seconda parte del suo intervento, l'oratore, dopo aver accennato al fatto che i tagli operati alle risultanze dell'inchiesta Beolchini nascondono reati comuni commessi dal gen. De Lorenzo (falsificato l'anzianità di servizio del gen. Vigiani per poterlo far promuovere a capo del SIFAR), ha affrontato il problema delle liste. E' stato detto durante le deposizioni in tribunale che, ad esempio, le liste delle Marche comprendevano una quarantina di nomi e 44 quelle di Milano. E' stato detto anche che non si trattava di grosse personalità, ed anzi in tribunale si è tentata persino una classificazione dei vari cittadini: alcuni di serie A, altri di serie B, altri ancora di serie C. Mi sono chiesto chi poteva essere questi cittadini ed ho detto che la somma dei membri dei Direttivi delle Federazioni del PCI di Milano e delle varie province più i più importanti dirigenti sindacali delle Marche corrispondeva appunto alle cifre fornite in tribunale. Io naturalmente sono convinto che questi nomi erano realmente nelle liste. Ed ecco i nomi: Ancona: Bastianelli, Cavatassi, Galeazzi, Giorgini, Marconi (della segreteria), Ditallevi e Astolfi (della segreteria della Camera del Lavoro), Gherbetti (segretario della FIOM), Gen. Ruggeri, Santarelli, Ascoli, Capponelli, Calvaresi, De Laurentis (della segreteria), Capocasa (della Federmezzadri), Fermo (Ghedini (segretario), Janni (Federmezzadri), Manente (della segreteria), e Manes (della segreteria); Pesaro: Tomasucci, Bruni, Chiappini (della segreteria), Angelini (Alleanza Contadini), Bianchi e Del Bianco (della Camera del Lavoro).

Per quanto riguarda Milano, i nomi sono questi: Cossutta, Bollini, Carrà (sindaco di Sesto San Giovanni), Quericioli, Milani, Albertani, Leonardi, Piero Montagnani, Tortorella, Scotti, Aniello Coppola, Cremascoli.

Il compagno Anderlini ha concluso l'intervento con un richiamo alla sua opinione che questi nomi erano realmente nelle liste.

MORO — La smentisca! ANDERLINI — Lo faccio. Io chiedo che in base all'art. 75 del regolamento la Camera faccia un'inchiesta su di me. Se volete smentirmi, fatelo!

Un prolungato applauso e manifestazioni di solidarietà da parte di tutti i deputati del PCI e del PSIUP hanno accolto queste parole del compagno Anderlini.

La seduta era iniziata alle ore 16 di ieri in un clima di grande tensione: era affollata l'Aula, pieno il banco dei ministri (vi erano Moro, Scaglia, Andreotti, Nenni, Tremelloni, Pieraccini, Mariti, Corbelli, gremite le tribune del pubblico. Erano in discussione due mozioni (una liberale e una missina) numerose interrogazioni e interpellanze di tutti i gruppi di opposizione, e le due proposte di inchiesta parlamentare del PCI e del PSIUP.

Di grande interesse è stato l'intervento del compagno LAMI (PSIUP) il quale — provocando numerose interruzioni del vice presidente del Consiglio, Nenni — ha particolarmente insistito sulla responsabilità del PSU.

Riferendosi tra l'altro alla rapida carriera del gen. De Lorenzo, egli ha chiesto che gli ex ministri della Difesa e gli stessi on. Nenni e De Martino dovrebbero finalmente abbandonare le loro reticenze.

LAMI — Il PSI era al corrente degli «errori» di De Lorenzo, quando si decise la sua nomina a Capo di Stato Maggiore?

NENNI — Desidero farle presente che quando si discute al Consiglio dei ministri questa nomina chiesi ai ministri competenti se c'erano motivi di dubbio sul realismo del gen. De Lorenzo in riferimento non solo ai fatti del '64, ma anche del '60. Mi fu detto che questi

motivi non c'erano.

VALORI — Ma De Martino le aveva detto quello che aveva saputo da Schiano, che cioè De Lorenzo non si era comportato come avrebbe dovuto nel luglio '64.

NENNI — Ripeto: i ministri competenti dissero che non c'erano motivi di dubbio sul realismo di De Lorenzo.

VALORI — E il ministro Tremelloni?

MORO — Allora era ministro delle Finanze.

AMENDOLA — Ma lei era presidente del Consiglio: cosa disse?

CACCIATORE — Lei dormiva!

Quindi il compagno Lami ha affermato che se è spiegabile l'atteggiamento della DC su tutta la vicenda del SIFAR, in quanto essa spera di mettere tutto a tacere, non è altrettanto spiegabile l'ambiguità del PSU sia al tempo della crisi del '64, sia attualmente: si deve sedurre a chiare lettere di edimento nei confronti della destra dc.

NENNI — Dissi chiaramente allora che le istituzioni democratiche potevano correre un rischio.

VALORI — Ma queste cose andavano denunciate apertamente!

NENNI — Allora una parte di voi non mi diede ascolto, anzi mi diede torto. Ora riconosce che avevo ragione.

VALORI — Quei fatti andavano denunciati!

NENNI — Lo dissi chiaramente.

LAMI — Non è vero!

NENNI — In proposito, pronunciò due discorsi e scrisse sei articoli.

Irate proteste da parte del governo si sono avute anche quando il compagno Lami ha accusato che le censure appoggiate al rapporto Beolchini, erano state approvate dal Parlamento.

TREMLONI — Ho illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alle dichiarazioni del ministro della Difesa (po più tardi doveva dimostrarlo col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato le due mozioni. I ministri si sono pronunciati a favore dell'inchiesta, ma in mo-

do generico.

Il leader liberale ha sostenuto la necessità di condurre in sede parlamentare e in maniera autonoma — al di fuori di ogni interferenza come avrebbe dovuto nel luglio '64.

NENNI — Ripeto: i ministri competenti dissero che non c'erano motivi di dubbio sul realismo di De Lorenzo.

VALORI — E il ministro Tremelloni?

MORO — Allora era ministro delle Finanze.

AMENDOLA — Ma lei era presidente del Consiglio: cosa disse?

CACCIATORE — Lei dormiva!

Quindi il compagno Lami ha affermato che se è spiegabile l'atteggiamento della DC su tutta la vicenda del SIFAR, in quanto essa spera di mettere tutto a tacere, non è altrettanto spiegabile l'ambiguità del PSU sia al tempo della crisi del '64, sia attualmente: si deve sedurre a chiare lettere di edimento nei confronti della destra dc.

NENNI — Dissi chiaramente allora che le istituzioni democratiche potevano correre un rischio.

VALORI — Ma queste cose andavano denunciate apertamente!

NENNI — Allora una parte di voi non mi diede ascolto, anzi mi diede torto. Ora riconosce che avevo ragione.

VALORI — Quei fatti andavano denunciati!

NENNI — Lo dissi chiaramente.

LAMI — Non è vero!

NENNI — In proposito, pronunciò due discorsi e scrisse sei articoli.

Irate proteste da parte del governo si sono avute anche quando il compagno Lami ha accusato che le censure appoggiate al rapporto Beolchini, erano state approvate dal Parlamento.

TREMLONI — Ho illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alle dichiarazioni del ministro della Difesa (po più tardi doveva dimostrarlo col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato le due mozioni. I ministri si sono pronunciati a favore dell'inchiesta, ma in mo-

do generico.

Il leader liberale ha sostenuto la necessità di condurre in sede parlamentare e in maniera autonoma — al di fuori di ogni interferenza come avrebbe dovuto nel luglio '64.

NENNI — Ripeto: i ministri competenti dissero che non c'erano motivi di dubbio sul realismo di De Lorenzo.

VALORI — E il ministro Tremelloni?

MORO — Allora era ministro delle Finanze.

AMENDOLA — Ma lei era presidente del Consiglio: cosa disse?

CACCIATORE — Lei dormiva!

Quindi il compagno Lami ha affermato che se è spiegabile l'atteggiamento della DC su tutta la vicenda del SIFAR, in quanto essa spera di mettere tutto a tacere, non è altrettanto spiegabile l'ambiguità del PSU sia al tempo della crisi del '64, sia attualmente: si deve sedurre a chiare lettere di edimento nei confronti della destra dc.

NENNI — Dissi chiaramente allora che le istituzioni democratiche potevano correre un rischio.

VALORI — Ma queste cose andavano denunciate apertamente!

NENNI — Allora una parte di voi non mi diede ascolto, anzi mi diede torto. Ora riconosce che avevo ragione.

VALORI — Quei fatti andavano denunciati!

NENNI — Lo dissi chiaramente.

LAMI — Non è vero!

NENNI — In proposito, pronunciò due discorsi e scrisse sei articoli.

Irate proteste da parte del governo si sono avute anche quando il compagno Lami ha accusato che le censure appoggiate al rapporto Beolchini, erano state approvate dal Parlamento.

TREMLONI — Ho illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.



### BRUCIANO DEPOSITI DI BENZINA

Fiamme alle 150 metri visibili dal centro della città, hanno quasi distrutto un deposito di una società di idrocarburi di St. Denis, nella «banlieue» Nord di Parigi. Oltre trecento vigili del fuoco di diciassette caserme sono sul posto e fengono sotto controllo la situazione. L'incendio, non è stato ancora domato, ma solo circoscritto. Alcune centinaia di persone che abitavano nella zona, sono state sgombrare per ordine della prefettura e del ministro dell'Interno che si è recato personalmente sul posto. L'incendio è stato applicato da uno dei guardiani di notte che è stato arrestato ed ha confessato. Sono andati distrutti la maggior parte dei 44 grandi serbatoi che contenevano il carburante. Il calore è tale che i vigili del fuoco sono costretti a lavorare mantenendosi a cento metri di distanza dalle fiamme. Nella foto: una drammatica panoramica dell'incendio.

## Fidarsi di questo governo?

L'on. Moro, ieri sera alla Camera, non ha perso soltanto la propria fama di imparzialità. Sappiamo bene che nelle sue grida minacciose all'indirizzo dell'on. Anderlini non c'era traccia di un caso, semplice e usuale, di neri che cedono alla tensione di una seduta parlamentare drammatica: esse costituiscono la riprova del fatto che il governo, messo dinanzi alla scottante evidenza della verità, non è capace di negarla, e forse accarezza ancora una volta la possibilità del ricorso alla linea del ricatto e dell'intimidazione — che finora ha assicurato il predominio della DC nei confronti degli alleati del centro-sinistra — come a una via d'uscita rispetto alla crisi politica che la negazione della verità e le falsificazioni a catena hanno aperto intorno al caso del SIFAR.

Se è questo che pensa il governo, è chiaro l'errore di valutazione nel quale è incorso. Ciò che ha detto ieri sera il parlamentare del Movimento socialista autonomo, non è solo un episodio dell'importante dibattito che è in corso, ma ne costituisce una svolta, dinanzi alla quale le tesi di comodo del governo e anche di alcuni testi che hanno trovato nel processo De Lorenzo-Espresso vengono travolte. Le rivelazioni di Anderlini, infatti, forniscono al Parlamento e al Paese due prove in base alle quali si può dire con sicurezza che il governo, o almeno la parte di esso che conta veramente, ha voluto premeditadamente tacere o stravolgere la verità sul complotto. Nella lista distribuita dal SIFAR agli alti ufficiali fatti affluire in borghese da tutte le legioni dei carabinieri d'Italia a Roma, Milano e Napoli, non erano compresi i nomi di spie al soldo dello straniero, o sospette tali,

ma quelli dei membri dei gruppi dirigenti delle organizzazioni comuniste e dei sindacati. Crolla così la tesi dell'aggiornamento delle rubriche tenute da un comitato di spionaggio, la versione — messa in piedi in queste settimane — dei fatti del '64 come espressione irrilevante della routine del SIFAR.

Così è per i 72 «omissis» con i quali il governo ha fatto censurare dal generale Cigliari il rapporto Manes. Segreto militare o di Stato? Sulla base del contesto, era già chiaro che non di questo si trattava. Ora abbiamo le prove: sono state espurgate dal testo dell'inchiesta tutte le parti che riguardano il complotto, le rivelazioni di sicurezza, ma dati di fatto che avrebbero portato dinanzi ai giudici nuovi validi elementi per ricomporre il quadro del complotto che venne messo in moto parallelamente alla crisi del primo governo Moro.

Questa è la verità. I dati di Anderlini hanno il merito di tagliare la strada a ogni possibile ritirata su questo terreno. E' gravissimo che il governo abbia tollerato e voluto le falsificazioni delle quali oggi abbiamo conferma. Ed è ancor più grave che, dopo tutto questo, invece di trarre dalla situazione che si è creata tutte le logiche conseguenze, il governo pretenda di ergersi a garante esclusivo della legalità e dell'accertamento della verità. Se non bastasse la spiegazione attonica che del «no» della DC all'inchiesta parlamentare ha dato lo stesso Popolo, ecco i fatti stessi a incaricarsi di infrangere ogni dubbio e ogni perplessità. Nessuno è più negato dal governo Moro ad assumere il compito di fare luce sul complotto del '64.

c. f.



## Washington non abbandona la via delle minacce

soluzione di compromesso completa, enorme perdita di prestigio da parte degli Stati Uniti, giacché verrebbe dimostrato che i dirigenti americani non possono in alcun modo farla da padroni e ciò in un momento in cui nel Vietnam il corpo di spedizione sta subendo sconfitte di proporzioni disastrose. Ma nemmeno l'alternativa del colpo di testa militare è semplice. Si fa presto a dire che gli americani hanno sufficiente forza militare per « punire » i nord-coreani. Non era cominciato così anno nel Vietnam? Non si erano illusi, gli americani, che fabbricando l'incidente nel golfo del Tonchino essi avrebbero rapidamente costretto i vietnamiti alla resa? Lo cose, però, sono andate e stanno andando in modo radicalmente diverso. Come si fa, in queste condizioni, ad aprire un « secondo fronte » in Corea? Con quali prospettive. Nessuno, ormai, nemmeno in America, è pronto a credere alla vittoria e tanto meno alla vittoria rapida. A meno che... A meno che non si esca dal quadro di « guerre locali » condotte con armi « convenzionali ». Ma in questo caso i problemi cui l'amministrazione Johnson si troverebbe di fronte cambierebbero di qualità. E gli interrogativi che ne deriverebbero sarebbero assai più angosciosi.

Di qui, dunque, da questa duplice difficoltà, internazionale e interna, nascono le esitazioni del gruppo dirigente americano. La convocazione del Consiglio di Sicurezza è stata, in questo contesto, un modo di guadagnare tempo per la riflessione. Ma qualsiasi cosa i dirigenti americani decidano di fare è chiaro fin d'ora che sul piano internazionale come su quello interno, essi non hanno lontani dall'aversi assicurati le adesioni necessarie.

**Alberto Jaciavollo**

**80 miliardi di dollari per gli armamenti di cui oltre 26 per l'aggressione contro il Vietnam - Sacrificati gli « aiuti » e persino i programmi spaziali**

che gli impiegni militari non impongono sacrifici eccessivi, e un pari tempo a preparare (gravando sulla spesa pubblica) la campagna elettorale di Lyndon B. Johnson.

Come è noto, l'anno fiscale a cui è stato annunciato dal presidente USA si riferisce, è quello che comincerà il 1° luglio 1968: questo significa che con tutta probabilità, come in ciascuno degli anni precedenti, i costi della guerra in Vietnam, e a quelle militari, supereranno largamente le previsioni annunciate oggi. Perciò per esempio è improprio il confronto che viene

proposto. Tra i bilanci militari, il più consistente è quello per 80 miliardi di dollari, e il probabile consumativo di quello in cui il presidente si è impegnato di soli tre miliardi circa. Il confronto corretto deve essere fatto con il messaggio sul bilancio per il 1986, quello che Johnson prevede: spese militari per 73 miliardi di dollari. Rispetto a questa cifra, quella per il 1985 è di 70 miliardi, cioè di poco meno del 4 per cento. Mentre il tasso medio per gli Stati Uniti è di circa il 6-7 per cento. Vale a dire che le spese militari aumentano in media del 2-3 per cento maggiore del reddito nazionale.

Il messaggio pre-identale fa esplicito riferimento alle spese militari per nuovi armi. In particolare saranno eretti otto stati di nuova difesa, e saranno in nuove testate termionucleari, nel quadro del programma inteso a dotare di «testate multiple» le testate nucleari che gli Stati Uniti dispongono. Sarà inoltre sviluppato un nuovo tipo di son-

per l'energia atomica riceverà 2,5 miliardi di dollari, per la messa a punto di nuovi tipi di armi nucleari. Sarà inoltre avviata l'installazione del sistema antimissile annunciato l'anno scorso da McNamara, che costerà cinque miliardi di dollari. In sostanza, mentre la spesa complessiva annunciata, di 186,1 miliardi, è la più alta della

diminuiti, e la più antica storia americana il programma corrispondente è fra i più poveri, poiché è interamente dominato dalla corsa agli armamenti, non solo in rapporto alla guerra di aggressione contro il Vietnam, ma come espressione essenziale e caratterizzante dell'atteggiamento e della politica degli Stati Uniti verso il mondo intero.

**SAIGON** — Costretti a uscire da Khe Sanh, gli aggressori USA hanno concentrato sulla zona il fuoco delle loro artiglierie e le bombe dei B-52, per molti giorni. Nella foto: cadaveri di civili vietnamiti (che gli americani pretendono di presentare come soldati della RDV) fra Khe Sanh e la zona demilitarizzata.

**SAIGON** — Costretti a uscire da Khe Sanh, gli aggressori USA hanno concentrato sulla zona il fuoco delle loro artiglierie e le bombe dei B-52, per molti giorni. Nella foto: cadaveri di civili vietnamiti (che gli americani pretendono di presentare come soldati della RDV) fra Khe Sanh e la zona demilitarizzata.

# Mentre Westmoreland annulla la tregua a Khe Sanh

## Bombe sui quartieri popolosi di Hanoi

**Quaranta razzi sulla base di Danang: cinque aerei USA distrutti — Nuovi rinforzi a Khe Sanh assediata dal FLN**

SAIGON, 29  
Un comunicato di Radio Hanoi ha annunciato che forze aeree

Una studio dell'OMS

americane hanno bombardato ogni quartiere popoloso di Hanoi, violando la tregua del Tet il capodanno vietnamita. Su questo nuovo attacco degli aggressori contro la capitale nord-vietnamita non hanno preso ora ulteriori informazioni.

Il generale Westmoreland, comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, ha annullato la tregua di 36 ore che con grande riluttanza egli aveva proclamato per il capodanno lunare, e ha ordinato la continuazione delle operazioni belliche terrestri, navali ed aeree, su tutta la zona del I corpo d'Armata del Vietnam del sud (cioè nelle cinque province adiacenti alla zona smilitarizzata) e su tutta la regione tra la stessa zona e la frontiera sud-occidentale del territorio della Repubblica democratica del Vietnam. Westmoreland aveva già ignorato la tregua proclamata dal Fronte di Liberazione, di ben sette giorni, e aveva già ridot-

to uno studio dell'OMS

# Epidemia di peste nel Sud Vietnam

## Nostro servizio

GINEVRA, 29. — Il rapporto sulla situazione sanitaria nel Vietnam è stato discusso oggi a Ginevra dal comitato esecutivo dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità). Nel Vietnam del sud dal 1962 l'incidenza della peste si è accresciuta in modo allarmante. Su 47 province, 27 hanno segnalato casi di peste. Il rapporto dichiara che i fattori che contribuiscono all'espansione della peste sono i vasti movimenti di popolazione, le difficoltà di dare la mancanza di igiene e l'interruzione delle attività di lotta contro il morbo. L'assenza di

tra i più elevati del mondo. Anche il tipo si sarebbe accresciuto in questi ultimi anni. Per colpa della guerra il numero dei centri sanitari nel paese è diminuito della metà tra il 1961 e il 1967.

Migliore invece è la situazione della Repubblica democratica del Vietnam. La peste non è segnalata ed il colera è scomparso dal 1957. Anche la tubercolosi e le malattie infettive sono più difficili da radicare e il paludismo e la lebbra. Le ragioni di questa migliore situazione nella Repubblica democratica del Vietnam sono da ricercarsi nella capacità dimostrata dalla RDV nella creazione di una rete me-

to da 48 a 36 ore, la tregua annunciata da Comandante americano dai collaboratori vietnamiti.

L'annuncio che su una parte considerevole del territorio vietnamita non vi sarà alcuna sospensione delle ostilità è stato dato solo 45 minuti prima che cominciasse la tregua con la fine delle operazioni militari. La fiamma del governo fantoccio di Saigon. Subito dopo un portavoce americano ha spiegate l'incredibile decisione affermando che «non è logico, dal punto di vista militare, dare al nemico 36 ore di movimenti di ritirata».

Pochi ore dopo l'annuncio del comando americano che la tregua non avverrà osserva-

to delle pulci e il basso livello sociale e economico aggravano ancora la situazione. Inoltre, all'origine, il rifiuto di accettare la tregua da parte degli ultimi anni sono le condizioni di vita volute dalla guerra (vita nei sotterranei, carenze di cereali senza protezione, ecc.) che hanno creato il pericolo di una diffusione internazionale della malattia non se ne può ancora misurare la misura. La tregua non è stata registrata nel Vietnam del sud il maggior numero mondiale di casi in proporzione alla popolazione. La tregua non è durata, in questi ultimi anni, su quel paese, e finora si contano 75 mila persone colpite. Uno dei principali pericoli è costituito dalla tubercolosi il cui tasso è

to anche nei villaggi, nell'avversità della medicina al servizio dei contadini e nell'aver garantito la formazione di lavoratori medici e dei sanitari di prima categoria.

Diciotto milioni di abitanti sono stati vaccinati contro il colera, ma solo 10 milioni sono stati vaccinati contro la poliomielite.

Nel corso del dibattito il delegato sovietico Venediktov ha detto che la tregua è un'illusione demagogica e la conseguenza dell'aggressione iniziata dagli Stati Uniti, dei bombardamenti, delle violazioni della tregua lanciata contro la popolazione civile, nonché della distruzione degli ospedali.

**M. D. Bonad**

ta, la grande base americana di Da Nang è stata attaccata e una quarantina di razzi sono piovuti sulla piazzaforte. Secondo le prime informazioni cinque aerei americani sono stati distrutti e uno danneggiato.

## contro il «gruppo Escalante»

gonfiate per giustificare la critica situazione delle truppe USA a Khe Sanh) gli osservatori annunciarono che il comandante di un corpo di spedizione di mezzo milione di uomini, dotato di migliaia di aerei e di elicotteri, si allarmi di fronte alla

prospettiva di 36 ore di tregua concessa a un avversario che per conto suo ne concedeva già una di sette giorni.

Il campo uncrato presso Khe Sanh, intanto, è stato rafforzato con l'invio di tremila «rangers» collaborazionisti.

1. *Journal of Management Studies*, 1996, 33, 1, 1-14.

## Moro

sovietico abbia un'autorità sul genere ».

« Gli Stati Uniti — ha detto più avanti Kossighin per dare ancora più chiaro il suo giudizio politico — vogliono dettare le loro condizioni per il Vietnam, ma il Vietnam non è un paese sconfitto, e non lo sarà mai. Gli Stati Uniti non possono sconfiggerci, i vietnamiti e noi, per questo non faremo tutto quello che potremo affinché gli Stati Uniti non sconfigano il Vietnam ».

« L'Unione Sovietica — ha aggiunto il Premier — farà tutto quanto in suo potere perché il conflitto nel Vietnam abbia fine al più presto possibile, ma non secondo la posizione di forza del vostro paese, ma sulla base proposta dai compagni vietnamiti ».

Egual preciso giudizio Kossighin ha esposto ai due giornalisti americani sui problemi derivanti dalla aggressione israeliana ai paesi arabi. « Per una ragione o per l'altra — egli ha detto — gli USA stanno perseguendo nel Medio Oriente una politica aggressiva, senza giustificazione. Di conseguenza non si può dire che il prestigio americano nel mondo arabo sia caduto: esso semplicemente non esiste. La loro politica di conivcenza con le aspirazioni aggressive di Israele crea inevitabilmente un altro pericoloso focolaio di tensione ».

Il primo ministro sovietico ha rigettato l'URSS non ha « interessi aggressivi con

tro Israele e ha ricordato che il suo paese è stato uno dei promotori della creazione di Israele ed è tuttora convinto che Israele debba esistere in quanto Stato.

« Se gli Stati Uniti — ha proseguito Kossighin — avessero unito i loro sforzi a quelli dell'URSS e dell'ONU, Israele avrebbe ritirato le proprie truppe dai territori arabi occupati in un paio di giorni ».

Anche per la crisi mediorientale Kossighin ha indicato la sola soluzione esistente: vale a dire la restituzione « di quei territori agli arabi. « Ciò — ha aggiunto — deve essere

## Benjamin Spock

## in tribunale rispinge le accuse

All'interno del tribunale un migliaio di per-one hanno il sennò scatenato una dimostrazione di protesta contro il servizio militare.

Oltre al dottor Spock, sono accusati: il cappellano dell'università di Yale reverendo William Coffin, lo scrittore Mitchell Goodman, il vice direttore dell'Istituto di studi politici di Washington, il senatore Raskin, lo studente di Harvard Michael Ferber. Essi sono stati lasciati in libertà dietro cauzione di 100 dollari.

**DIRETTORE**  
**MAURIZIO FERRARA**  
**ELIO QUERCIOLO**  
Direttore responsabile  
**Sergio Pardesi**

Iscritto al n. 243 del Registro della Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazioni a giornale murale n. 453

[illegible]

TICA MARXISTA: ann. 900  
PUBBLICITA'. Concessio-  
ria esclusiva S.P.I. (Società  
per la Pubblicità in Italia)  
Roma, Piazza S. Lorenzo  
Lucina n. 26, e sue succe-  
sali in Italia - Tel. 698 54 1  
2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (mil-  
metro colonna): Commercial-  
e Cinema L. 300; Domeni-  
cale L. 250; Pubblicità Re-  
dazionale o di Cronaca: Fi-  
riali L. 250; festivi L. 300  
Neurologia: Partecipazio-  
ne L. 150 + 100; Domenica-  
le L. 150 + 300; Finanzia-  
rie Banche L. 300; Legali L. 300

Stab. Tipografico GATE 0019  
Roma - Via del Taurina n. 1

100

[illegible]



La Sardegna ha bisogno non di manette ma di riforme

## Ferma presa di posizione del PCI e del PSIUP su l'arresto di Giovannetti

In provincia di Bari

### Nuova truffa per gli olivicoltori

Una enorme truffa ai danni degli olivicoltori si sta mettendo in atto nella provincia di Bari. La truffa è stata messa a punto da un gruppo di grossi frantoiari. Questi stanno dando ai contadini produttori di olive dai 3 ai 4 kg. di olio in meno di ogni quintale, adducendo il motivo che quest'anno la produzione delle olive è ridotta. Il che è vero solo per alcune zone, come quella di Corato-Andria, dove maglioramente si sono sentite le conseguenze della lunga siccità e ora purtroppo, nonostante le previsioni del piano dell'Ente irrigazione, non ci sono prospettive per l'arrivo dell'acqua. I grossi frantoiari, mentre danno ai contadini olivicoltori una resa di olio inferiore a quella effettiva, contemporaneamente stanno presentando le domande per ricevere l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva riferendosi però alla produzione dell'anno scorso. Questa manovra speculativa dei grossi frantoiari, che se sarà portata a termine consentirà loro la realizzazione di diversi miliardi, si basa su una manovra speculativa contenuta nella legge per il prezzo integrativo dell'anno scorso. Legge che non poneva un limite di scadenza alla presentazione delle domande, e a cui si è messo riparo solo nel decreto di quest'anno. In base a questa riforma del decreto dell'anno scorso i frantoiari vogliono far passare per produzione dell'anno scorso quella di quest'anno. Dall'attuazione di questa manovra dipende la

Chiesta la liberazione immediata degli arrestati. Il questore Guarino deve essere allontanato - Tutti i sardi partecipino alla lotta per la democrazia e le riforme

Il direttore regionale del PCI e l'esecutivo regionale del PSIUP si sono riuniti stasera a Cagliari. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Il direttivo regionale del PCI e l'esecutivo regionale del PSIUP esprimono la loro totale incondizionata solidarietà con l'operato del compagno e dirigente sindacale Daverio Giovannetti, ingiustamente detenuto da tre giorni nel carcere di Buon Cammino insieme all'operaio Paolo Fenu. Giovannetti e Fenu devono essere liberati. Il questore Guarino, principale responsabile dell'attuale situazione, deve essere allontanato e chiamato a rispondere di un atto che suona provocazione per tutto il movimento operaio e democratico, per tutti gli autonomisti sardi. La DC e il centro sinistra devono spiegare come si concilia la repressione antidemocratica odierna con la affermazione che la Sardegna ha bisogno non di manette ma di riforme e di libertà. L'episodio gravissimo è condannato da tutta l'opinione pubblica sarda. Ma questo non basta. È necessario ed urgente che mentre si leva da tutta l'isola un moto di protesta, sorga un movimento politico unitario che alla protesta sappia unire la volontà più decisa di difendere e sviluppare la democrazia e l'autonomia, come metodo di partecipazione delle masse alle decisioni politiche, per l'attuazione di un piano di rinascita basato sulle riforme mature nella coscienza dei sardi. Liberare Giovannetti e Fenu, libertà e autonomia per la Sardegna, riforme oggi non domani, un potere autonomistico che si appoggi sulle grandi masse di lavoratori e di popolo: intorno a questi temi il PCI e il PSIUP chiamano tutte le forze di sinistra a promuovere, in tutta l'isola, lotte popolari, assemblee e congressi a tutti i livelli. A questo movimento partecipino tutti i sardi che vogliono assicurare un nuovo destino alla Sardegna, in particolare le nuove generazioni operaie e studentesche che nelle prove danno in questi giorni di serietà, di democrazia, di generosità, di coraggio».

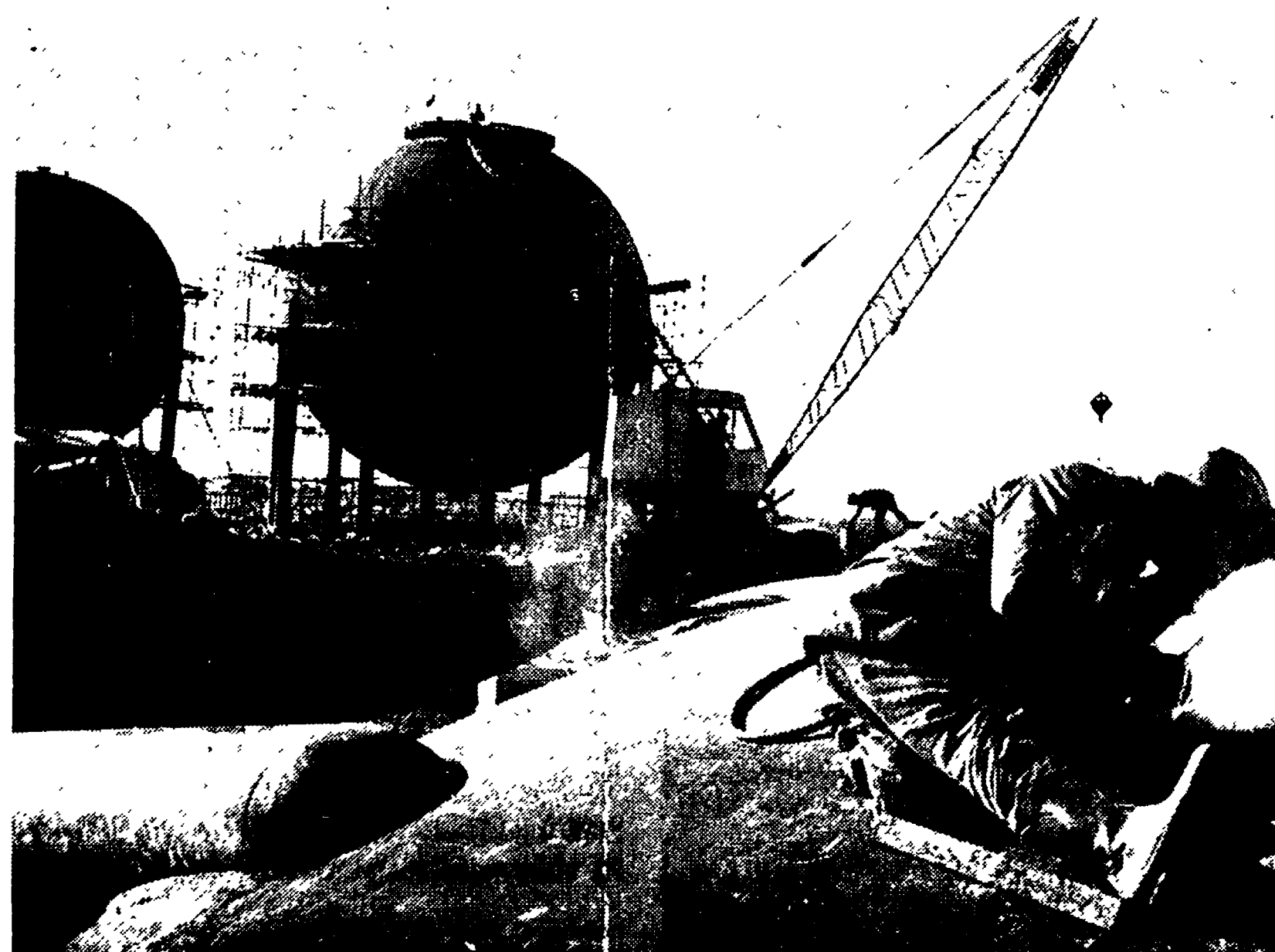
## RITORNO NEL SUD / Quello che la TV non ha voluto dire



La televisione è venuta nel Sud per analizzare i risultati del tanto decantato processo di industrializzazione. Dalle prime puntate della trasmissione è venuto fuori un quadro certamente non roseo. Ma pure la TV (almeno fino a lunedì scorso) ha avuto paura di parlare dei problemi più scottanti, ha tagliato le interviste registrate con gli operai. Ha preferito cioè far parlare più i notabili, preoccupati della prossima scadenza elettorale che i lavoratori.

## BRINDISI: la vita costa quanto a Milano ma i salari sono di fame

Tutto è nato e si è sviluppato secondo i voleri della Montecatini — 18.000 disoccupati nella provincia



Si lavora alla rifinitura degli impianti della Montesud: il «gigante» dell'industria fece nascere a Brindisi molte speranze alle quali però hanno fatto seguito altrettante delusioni

BRINDISI, 29. Brindisi è uguale a Milano. Alcuni parametri sono gli stessi. Facendo punto 100 l'Italia, è noto, ricrea gli indici del costo della vita: Brindisi è 127 come a Milano. Non uguale però è il parametro per quanto concerne i salari. Brindisi, si trova nell'ultima zona salariale: salari di fame. È necessario partire da questa considerazione per spiegare il totale silenzio che ha mantenuto la TV sulla condizione operaria quando si è preoccupata, lunedì scorso, in alcune trasmissioni dei «quanti industriali», da quelli di Gela in Sicilia, all'Italcrist di Livorno, alla Montesud di Brindisi. Non è che questa denuncia non sia stata fatta di fronte alle telecamere. Nel caso di Brindisi è stata fatta autorevolmente dal segretario della Camera confederale del lavoro compagna D'Aleisio: ma, guarda caso, il taglio dei salari è caduto proprio su questa amara considerazione: come è caduta sulle altre, cioè su quelle in cui si parlava di un rafforzamento che si è verificato a Brindisi — a seguito della venuta della Montesud — dell'industria capitalistica e di controllo dell'impoverimento delle piccole e medie industrie, e sullo squilibrio grave esistente nelle campagne tra le grandi aziende capitaliste e quelle contadine. La TV è tornata a fare un viaggio nel Sud in questa vigilia di campagna elettorale per fare un bilancio del processo di industrializzazione verificatosi negli anni scorsi. E non poteva non venire a Brindisi dove si è insediato il «gigante industriale» della Montecatini che occupa ora 3.600 operai. Non ci ha detto la TV che i più alti indici di questa occupazione si erano registrati nel 1964 (4.600 operai) e che ora Brindisi con la sua provincia conta 18 mila disoccupati; che il filo di appartamento di un paio di stanze raggiunge anche le 30 mila lire al mese; che i lavoratori devono spendere, prendendole da un salario medio di 60-70

Nostro servizio

milie lire al mese, più di 200 lire al giorno per raggiungere il posto di lavoro. I «giganti industriali» vanno tutti dal dent. All'interno di questo «gigante» la TV ha preferito interrogare solo il direttore della Montesud il quale ovviamente aveva interesse a fare il suo discorso di benedire verso la città e a non parlare delle condizioni in cui sono costretti a lavorare gli operai nella sua fabbrica. Certo la TV mostrando agli italiani il «gigante» di Brindisi non ha potuto censurare tutte le risposte per cui è emerso, anche se in modo contraddittorio da tutti gli intervistati, il grande scossone che ha avuto la città in conseguenza di questa insediamento. Si trattava di vedere quali scossoni sono stati benefici e quali negativi per la città e il suo retroterra. Quello di Brindisi è stato uno sviluppo a «polo», nel senso della creazione in infrastruttura ed industrie subordinate alle esigenze della fabbrica. I gruppi finanziari italiani e stranieri con la compressione delle iniziative locali ed il rifiuto di legare lo sviluppo industriale a quello agricolo. Ne è scaturito lo scorso presentato dalla TV sullo sviluppo del porto, perché l'aumento di traffico che si è registrato riguarda solo la Montecatini. Persino il carico e scarico delle materie prime e della plastica prodotta avviene al di fuori del porto. Solo un'isola locale ma anche del porto. Fatto il tentativo di parte della Montecatini di appropriarsi del porto, grazie alla firma e all'istituzione della categoria degli scaricatori portuali questo monopolio ha costruito un porto esterno, fatto di culotte e di ogni intervento discriminatorio. Questi ed altri fattori (condizione operaia, aumento del costo della vita, esodo dalla campagna e non arresto del fenomeno emigratorio, ecc.) hanno fatto sì che la popolazione brindisina passasse subito da un primo periodo di euforia ad un periodo di ripensamento sui «benefici» che questo monopolio ha portato alla città. Ma mano a mano che questo monopolio ha fatto sì che lo sviluppo industriale della città sia costantemente condizionato da un sviluppo settoriale, a quello chimico, uno sviluppo unilaterale per la «vita» lontana da una parte del grande «impero» della Montecatini «chiamato Brindisi», come a Taranto, non un grama di vita, ma la stessa politica economica del governo che è di subordinazione agli interessi dei grandi monopoli.

Il sindaco di un'altra città vicina a Brindisi dice che è un caso che in questa città si sia creato un altro «gigante industriale». Taranto con l'Italcrist, ha avuto a dire recentemente in un pubblico consenso che il quarto crollo di Brindisi ha dato alla città solo il fumo delle sue ciminiere. Un'analoga considerazione può essere fatta per Brindisi. Qui, come a Taranto, non un grama di vita, ma il tutto che esce da questo «gigante» viene trasformato in loco. E qui è tutto il succo del problema.

Italo Palasciano

### Sciopero degli ospedalieri a Acireale

CATANIA, 29. In segno di protesta contro la mancata corrispondenza degli stipendi del mese di dicembre scorso, i dipendenti dell'ospedale «Santa Maria» di Acireale sono entrati in sciopero a tempo indeterminato. Lo sciopero è stato proclamato, dopo una lunga riunione intersindacale, dai sindacati ospedalieri aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL: saranno assicurati (come già in precedenza nel corso delle numerose agitazioni verificatesi nell'ospedale) i servizi indispensabili ai ricoverati.

### Congresso degli ambulantisti a Foggia

FOGGIA, 29. Nei giorni scorsi si è tenuto il Congresso provinciale degli ambulantisti di tutta la provincia aderenti all'ANVAD, con la partecipazione del Presidente nazionale avv. Stelio Capriotti. Si sono aperti i lavori con la chiara e lineare relazione introduttiva di Rinaldi Michele, membro del comitato provinciale. Nella relazione hanno sottolineato le prospettive di rivendicazioni della categoria in campo nazionale e provinciale. La conquista di una riforma democratica del commercio; una nuova disciplina del commercio; credito agevolato per i piccoli commercianti; parificazione dell'assistenza e previdenza nel quadro di un sistema di sicurezza sociale e nazionale.

In gran numero gli ambulantisti e commercianti a posto fisso hanno dato luogo ad un profuso e vivace dibattito. Sono intervenuti tra gli altri: Nicastro di San Severo, Rutigliano di Cerignola, Di Pietro Anelli di Foggia; Giannini di Foggia; Berardi Michele rispettivamente di Cerignola e S. Nicandro Garganico hanno portato il saluto a nome delle rispettive Amministrazioni comunali. Scelppa Mario a nome dell'U.N.C.I.C. di Foggia.

Inoltre è stato eletto il nuovo Direttivo provinciale. La relazione del nuovo Direttivo provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelio Capriotti ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dell'ambulante e dei piccoli commercianti e i suoi grandi ostacoli da superare sotto il profilo sindacale e legislativo e quello della rete distributiva merceologica che presenta difficoltà enormi e gli operatori mercantili, i piccoli e medi, non sapranno tenersi uniti.

### Insiediato a Bologna il Consiglio dell'Ente Delta

BOLOGNA, 29. Sullo sfondo di una vivace e fragorosa manifestazione di protesta dei dipendenti dell'Ente Delta Padano — in sciopero per miglioramenti economici che attendono da anni — è stato insediato stamattina nell'aula di Palazzo Malvezzi, il consiglio dell'Ente di sviluppo agricolo. Il ministro Restivo, nonostante fosse stato ripetutamente annunciato la sua presenza, non è venuto perché si è detto, trattenuto a Roma per la riunione del Consiglio dei ministri. Probabilmente il ministro ha preferito evitare i fischi dei lavoratori in sciopero e forse anche un incontro col mondo contadino emiliano tutt'altro che soddisfatto della politica del governo.

### Congresso di sezione a Vasto

VASTO, 29. Si è svolto a Vasto il Congresso della sezione del PCI, a conclusione del quale sono stati chiamati a far parte del C.D. i seguenti compagni: Giannicola Giuseppe, avvocato; Di Rosso Luigi, colt. diretto; Priorelli SIV; Zaccaria Giuseppe, commerciante; Savino Antonio, autista; Gambucci Giuseppe, operaio SIV; Di Bussolo Nicola, artigiano; Rappa Michele; Mariani Antonio, artigiano; Caccavale Anna Maria, professoressa; Cicciulli Carmine, artigiano. Fanno parte del Collegio dei probiviri i compagni Ciani Vincenzo, artigiano; Ruzzi Sebastiano, ambulante; Ruzzi Domenico, operaio edile; Santarelli Luigi, artigiano. Segretario della sezione è stato eletto il compagno avv. Giannicola Giuseppe.

### Si tratta dell'attuale sindaco del vice-sindaco e di quattro ex assessori

CATANIA, 29. Sei fra gli esponenti più in vista della DC di Acireale, fra cui lo stesso sindaco Nicolosi, il vicesindaco Grassi Bertazzi e quattro ex assessori, sono stati incriminati dall'autorità giudiziaria per una serie di reati gravissimi, che vanno dal peculato continuato all'interesse privato in atti di ufficio: a loro carico è stata aperta una istruttoria formale, e tutti sono stati colpiti da mandato di cattura. I reati loro contestati, che figurano al numero 378 del registro generale degli affari penali della Procura di Catania, sono per il dott. Paolo Nicolosi di peculato continuato (articoli 81 e 314 del C.P.), interesse privato in atti di ufficio (art. 324 C.P.), omissione di atti di ufficio (art. 328) e diffamazione (art. 369); per il dott. Nicola Grassi Bertazzi, peculato continuato (art. 81 e 314), per gli ex assessori ing. Mariano Grassi, Rosario Il Grande, Giuseppe Semmarà e Antonio Leonardo, interesse privato in atti di ufficio (art. 324).

### Fiumefreddo Evacuata una scuola: minacciava di crollare

CATANIA, 29. A grave repentaglio è stata posta finora, per la inaudita e colpevole incuria delle autorità competenti, la incolumità di ben 350 bambini che frequentano le scuole elementari di Fiumefreddo. L'edificio scolastico in cui sono situate le elementari (una costruzione che risale al 1930) è infatti gravemente lesionato: profonde fenditure scolorano le pareti, larghe macchie di umidità e di muffa ricoprono i muri, mentre dalla volta si staccano grossi pezzi di intonaco.

Soltanto nel pomeriggio del 22 gennaio, in seguito ad una perentoria richiesta della direzione (presumibilmente allarmata perché anche qui sono state avvertite, seppure assai lievemente, le scosse del terribile terremoto che ha devastato la Sicilia occidentale) il tecnico comunale si è deciso ad effettuare una perizia ed a dichiarare pericolante l'edificio: di conseguenza, le lezioni sono state sospese a tempo indeterminato, e dovranno proseguire in aule di fortuna.

### Assemblea di inquilini a Lecce

## IACP: chiesta la revoca dell'aumento dei fitti

LECCE, 29. Qualche giorno fa si è tenuta nella sezione «Luglio 68» del PCI di Lecce una assemblea di inquilini occupanti abitazioni di proprietà dello Istituto autonomo case popolari al 1959, per concordare con i dirigenti comunali e con i dirigenti comunisti l'azione da svolgere per indurre l'Istituto a revocare le deliberazioni di aumento dei canoni di affitto. Al termine della riunione è stato approvato un o.d.g. che esprime il grave disagio dei

### Incendio a Catania in un calzaturificio

CATANIA, 29. Un incendio ha parzialmente distrutto stamane un deposito di calzature, in via S. Caterina 15, di proprietà dei fratelli Andreuccio. Squadre di vigili del fuoco, che hanno in breve tempo domato le fiamme, hanno stabilito che l'incendio è stato causato da stracci imbevuti di benzina ai quali era stato dato fuoco e che erano stati gettati nel deposito attraverso una larga fenditura fatta nella porta. La polizia, che ha cominciato le indagini, non esclude che lo incendio sia stato provocato da qualcuno che tentò di estorcere danaro ai fratelli Andreuccio.

### Sicilia: una dichiarazione del compagno De Pasquale sulle leggi regionali per i terremotati

## Nessuno «slancio» da parte di Carullo

Il compagno on. Pancrazio De Pasquale, presidente del gruppo parlamentare comunista della Regione siciliana, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: «Ho letto oggi nell'editoriale del Popolo, e purtroppo ferri anche nel fondo del Giornale di Sicilia a firma del suo direttore, una strana interpretazione della vicenda politica che ha portato sabato scorso l'assemblea a un voto unanime sulle leggi per il terremoto. Secondo tale versione, l'op-

posizione si sarebbe associata alle proposte del governo regionale, prendendo atto del suo «slancio». Le cose stanno esattamente all'opposto. La verità è che se l'assemblea avesse accettato le proposte del governo, se non avesse reagito con vigore all'impostazione dell'onorevole Carullo, ci saremmo trovati di fronte a una nuova dimostrazione, forse definitiva, del fallimento della regione.

Se oggi si può parlare di una buona legge è perché, nel corso dell'intensa battaglia politica svoltasi in seno alla Commissione speciale, il progetto del governo regionale è stato travolto e definitivamente messo da parte, e perché ha trionfato l'impostazione data dal nostro partito, sulla base di una larga intesa tra tutte le forze di sinistra e un gruppo di democristiani che si era espresso, anche pubblicamente, attraverso la lettera aperta dell'onorevole Nicolotti.

Si trattava di scegliere tra una proposta angusta e autoritaria, clientelare e scarsamente assistenziale, e un'impostazione organica, che desse prospettive reali di adeguata assistenza, di ricostruzione, di sviluppo, di rispetto delle rappresentanze elettive. L'unanimità si è raggiunta solo quando, all'ultima ora, e cioè durante la notte di venerdì scorso, il governo è stato costretto ad abbandonare le posizioni che aveva caparbiamente difeso sino a quel momento.

Questa nostra precisazione non serve solo a ristabilire la verità, ma ha soprattutto un valore politico in quanto oggi è più che mai necessario il consolidamento di quella unità che ha dato buoni frutti in assemblea. Infatti adesso è urgente impedire che un governo squalificato e incapace come quello di Carullo vanifichi, nella concreta applicazione, i risultati raggiunti. Non serve a nulla, pertanto, mistificare la realtà per salvare la faccia».

s. d. p.



